DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 59

il Quotidiano del NordEst

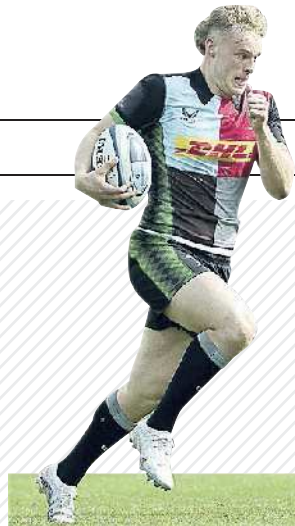
Sabato 9 Marzo 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Schianto contro un'auto muore motociclista
A pagina IX

Padova
I capolavori di Monet, mostra-evento con 60 opere
Cozza a pagina 17

Rugby
L'Italia ora ci crede e all'Olimpico cerca l'impresa contro la Scozia
Ricci Bitti a pagina 21

Stefani stoppa Da Re: «Non usi quel simbolo»

▶Lega, parla il segretario: «Dopo 40 anni meglio farsi da parte, spazio ai giovani»

Mauro Giacon

La bordata numero uno è in chiave generale: «Chi è stato per 40 anni nella Lega ed ha ricevuto onori ed emolumenti dovrebbe farsi da parte e aiutare i giovani». Con la numero due andiamo sul personale. «Da Re non potrà usare il simbolo della Lega Nord, quello è in mano al commissario Igor Iezzi: è lui che decide a chi darlo, anche se Da Re ha la tessera». Notare che Iezzi è un fedelissimo di Salvini. Con la botta numero tre si scende sul pratico. «In politica comandano i numeri, su 18 componenti della direzione l'80 per cento ha votato per il sì. Non mi pare una Lega spaccata, ma democratica quella che ha deciso che meritava l'espulsione». E la chiusa non poteva che riferirsi all'Autonomia. «Ai veneti credo interessi poco questa vicenda, quando in commissione Affari costituzionali alla Camera si sta andando al voto (...)

Continua a pagina 5

LEGA Il segretario veneto Alberto Stefani

Il retroscena

La mossa di Toni: «Rinasce la Lega Nord contro Salvini»

Paolo Calia

Tutto riparte da dove tutto è iniziato: dal suo autolavaggio di San Vendemiano dove, per 40 anni, ha lavorato gestendo il partito provinciale prima e regionale poi. Giantonio Da Re, il giorno dopo l'espulsione dalla Lega, sceglie questo posto simbolico per rilanciare la sfida e annunciare la rinascita della Lega Nord contro la Lega per Salvini Premier. Musica per le orecchie di schiere di militanti desiderosi, vogliosi, di tornare al passato (...)

Continua a pagina 4

Padova

«Io, picchiata in casa: è la vendetta dello stalker»

DENUNCIA I segni dell'aggressione in casa

Luca Ingegneri

Ha avuto la forza di denunciare pubblicamente il suo molestatore, attualmente in carcere, raccontando in un libro cinque anni di appostamenti, pedinamenti e minacce, scanditi da ventidue denunce. Ma l'incubo è tornato a materializzarsi. Federica Fassina, 45enne agente di moda, è stata aggredita e picchiata all'interno della sua abitazione. Ad agire un giovane, altezza 1.90, corporatura magra, completamente travisato da una muta da sub e guanti di colore nero. La donna è stata picchiata in varie parti del corpo e pure sfiorata nelle parti intime. Ha riportato una serie di contusioni a cosce, fianchi, mani e braccia. I sanitari del pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera cittadina l'hanno giudicata guaribile in dieci giorni. L'ignoto aggressore ha agito per vendetta. Voleva impaurire la 45enne. Lo dimostra il fatto che dalla casa di Federica non è stato portato via nulla. Neppure un vecchio cellulare che l'uomo ha abbandonato in giardino durante la fuga. L'intrusione è avvenuta alle 22.30. Federica era sola in casa.

Continua a pagina 12

«Terzo mandato? Alle Camere»

▶Bagno di folla per Meloni a Pordenone. E sui governatori: «Non decide il governo, ma il Parlamento»

Avevano avuto l'ordine di blindare la città, anche perché erano annunciate manifestazioni e proteste, poi in realtà derubricate a mera testimonianza (Forza Nuova, sei attivisti e uno striscione; gli ambientalisti, i collettivi transfemministi, i pro-Palestina: poco più di un centinaio di partecipanti con musica sparata a palla). Solo che non avevano fatto i conti con Giorgia Meloni. Che, sì, è arrivata con i ministri Raffaele Fitto e Luca Ciriani per firmare con il governatore Massimiliano Fedriga il Patto di sviluppo e coesione che porterà al Friuli Venezia Giulia 190 milioni per interventi strategici. Ma la presidente del Consiglio, dopo la cerimonia istituzionale, voleva il bagno di folla. E così è stato. A margine la premier ha poi parlato anche del terzo mandato: «Ho sempre detto che sono laica sul terzo mandato, è un tema su cui deve decidere il Parlamento, non il governo».

Vanzan alle pagine 2 e 3

L'analisi

Il dialogo necessario tra la Cina e l'Occidente

Romano Prodi

Ogni anno, all'inizio di marzo, il Primo Ministro cinese, di fronte ai tre mila delegati del Congresso Nazionale del Popolo, illustra lo stato di fatto dell'economia nazionale, presentando gli obiettivi per i successivi dodici mesi. In teoria nel discorso di Li Qiang non vi è nulla di sorprendente. Pur ammettendo che lo sviluppo dell'economia cinese non è ancora solido, ha sostanzialmente ripetuto gli obiettivi dello (...)

Continua a pagina 23

Venezia. Le sanzioni della Ztc: 7 milioni di euro l'anno

Aeroporto, 45mila multe in 6 mesi

ACCESSO Se non si esce dopo 7 minuti dall'area aeroportuale scatta la multa. **Trevisan** a pagina 13

Le idee

Le domande dietro quei dossier "inquinanti"

Bruno Vespa

Quando nel 2005 il centrodestra fece approvare la legge Cirielli che accorciava i tempi della prescrizione (anche) in favore di Berlusconi, il centrosinistra assediò il Senato con i 'girotondi' e un autorevole senatore arrivò a minacciare fisicamente il presidente Marcello Pera. Si trattava, discutibile o no, di una legge dello Stato.

Continua a pagina 23

Padova

Polo Agrilogic, Aspiag pronta al raddoppio con 180 milioni di euro

Oltre 200 milioni già investiti, altri 180 pronti per completare il polo padovano Agrologic entro il 2030. Aspiag Service Despar, circa 2,7 miliardi di fatturato nel 2023 per i 550 punti vendita compresi gli affiliati attivi nel Triveneto più Lombardia ed Emilia Romagna, punta deciso sulla realtà aperta tre anni fa e sul modernissimo centro carni e salumi Tann che esporta anche negli altri Paesi dove il gruppo da oltre 18 miliardi di fatturato complessivo è presente.

Crema a pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Vajont. Quella notte io c'ero". + € 7,90 ✤ "Nordest da vivere - vol. 3" + € 3,80 ✤

La visita in Friuli

Effetto Giorgia a Pordenone: maxi-abbracci, mini-proteste

▶La premier (con i ministri Fitto e Ciriani) firma il Patto di sviluppo e celebra le donne

▶Lacrime, sorrisi e selfie tra la folla in Fiera Il presidente Pujatti: «Mai una cosa simile»

LA GIORNATA

dal nostro inviato

PORDENONE Avevano avuto l'ordine di blindare la città, transenne e cartelli di divieto di sosta tutto intorno al Teatro Verdi, anche perché erano annunciate manifestazioni e proteste, poi in realtà derubricate a mera testimonianza (Forza Nuova, sei attivisti e uno striscione; gli ambientalisti, i collettivi transfemministi, i pro-Palestina: poco più di un centinaio di partecipanti con musica sparata a palla). Solo che non avevano fatto i conti con Giorgia Meloni. Che, sì, è arrivata con i ministri Raffaele Fitto e Luca Ciriani per firmare con il governatore Massimiliano Fedriga il Patto di sviluppo e coesione che porterà al Friuli Venezia Giulia 190 milioni per interventi strategici. Ma la presidente del Consiglio, dopo la cerimonia istituzionale, voleva il bagno di folla. I selfie. Le strette di mano. Gli abbracci. E cioè quello che ha trovato a OrtoGiardino. Con Renato Pujatti, presidente di Pordenone Fiere, incredulo: «Mai vista una cosa simile. Alle ultime Politiche abbiamo avuto cinque ministri leghisti in visita ai padiglioni fieristici, ma Meloni batte tutti». Il ministro Ciriani, stretto nella folla che attorniava la premier, rispondeva così al telefono: «Adesso non posso, siamo schiacciati come sardine», mentre il fratello Alessandro, già lanciato in campagna elettorale per le Europee, rischiava nella calca di farsi strappare la fascia tricolore di sindaco di Pordenone. Effetto Giorgia.

LE TAPPE

Anche la tabella di marcia è saltata. La presidente del Consiglio dei ministri è arrivata in aereo da Ciampino ad Aviano poco dopo le 16, mentre all'interno del Teatro Verdi c'erano ospiti che aspettavano almeno da due ore. Tailleur pantalone bianco panna, sneaker con la stella, soprabito in tinta, Giorgia Meloni prima di tutto ha celebrato la ricorrenza dell'8 Marzo: «Auguri a tutte le donne della nazione, lavoreremo per costruire pari libertà», ha detto in Teatro. È proprio dalle donne, di lì a poco, nella vicina Fiera, dov'è rimasta per più di un'ora, è stata omaggiata.

L'ACCOGLIENZA

Anziane che l'abbracciano e piangono. Mamme e figlie entusiaste di essere riuscite a scattarsi una foto assieme. Ragazzine che portano in dono disegni. Figliuole che chiedono: «Posso darle il mio biglietto da visita? Faccio la cantante pop» e quando Meloni risponde: «Ti cercherò su Internet», sono quasi in lacrime. Oppure: «Sono brasiliana, lo sa che ho appena avuto la cittadinanza italiana e adesso potrò votarla?» e la premier che risponde: «Evviva!». Sorrisi, incitamenti, congratulazioni. Il passaggio a OrtoGiardino, 250 espositori, una delle fiere più rinomate anche sul mercato estero, doveva essere l'occasione per visitare gli stand, ma è un fiume umano quello avanza tra i padiglioni. E allora è l'espositore veneto Porcellato ad andare incontro alla presidente, solo che non immaginava che poi tutta la folla sarebbe salita sulla pedana della sua esposizione. «Qua mi distruggono il giardino». La premier intanto è già scesa e continua a salutare e ad abbracciare tutti quelli che la fermano.

Si aspettava un'accoglienza del genere, soprattutto da parte delle donne? Giorgia Meloni sorride: «Mi dà molta forza. Penso che tra i compiti un po' complessi che io ho nel guidare questa nazione ci sia anche quello di dimostrare che una donna lo può fare bene e che, forse, in alcuni casi, anche meglio. Non io, ma le donne. La concretezza che noi abbiamo è qualcosa che può fare la differenza. Ognuna di noi che guadagna uno spazio nel fare bene il proprio lavoro, apre molte altre porte. Una responsabilità doppia che noi ci portiamo dietro, per me ancora di più perché sono stata la prima».

GLI OMAGGI

Intanto si accumulano gli omaggi. La Costituzione in friulano la entusiasma: «Geniale». E poi mimose, bouquet di gerbere e rose, anche penne. All'anziano che confida il timore di venire redarguito dalla moglie per averle chiesto una foto, risponde così: «Fa bene tua moglie a essere gelosa». I selfie li scatta direttamente lei, prendendo dalle mani lo smartphone dell'interlocutore di turno, anche perché fa prima e meglio: «*Dame qua, che faccio io*». A chi la invita a tornare in vacanza in Friuli Venezia Giulia, Meloni scuote la testa: «La parola vacanza è come l'unicorno, una cosa delle favole».

Alle 18.15 si reinfila il paletot, a Pordenone ha trovato freddo umido e pioggia, ma anche un termometro utile alla vigilia delle Europee.

Alda Vanzan

8 MARZO CON I FIORI
Il mazzo di mimose (e non solo) con cui è stata accolta, nel giorno della Festa della donna, la premier Giorgia Meloni a Pordenone

Dalle opere contro le alluvioni alle scuole: in arrivo 190 milioni

L'ACCORDO

PORDENONE L'accordo tra il Governo e la Regione Friuli Venezia Giulia sui fondi di sviluppo e coesione prevede lo sblocco di 190 milioni di euro, per diciassette interventi strategici, tra cui la messa in sicurezza del territorio, il rafforzamento della struttura idrica, la mobilita sostenibile e la sistemazione di alcuni istituti scolastici. «Nella precedente programmazione sui fondi di coesione - ha subito messo le mani avanti la premier Giorgia Meloni - su 126 miliardi disponibili ne sono stati spesi solo 46. Non potevamo più permettercelo. A questo punto l'obiettivo del Governo - è andata avanti la presidente del Consiglio al teatro Verdi di Pordenone - era cercare di garantire che le risorse venissero spese per le priorità, non per cose secondarie. Per questo abbiamo inserito norme per garantire che questi soldi arrivino tutti a terra». «Con questa firma fatta a Pordenone - ha spiegato il ministro per gli Affari Europei, il Sud e il Pnrr, Raffaele Fitto - arrivano a undici gli accordi di sviluppo e coesione siglati, nel percorso intrapreso dal Governo per ridurre i divari e le disparità tra territori, basato sui fondi strutturali europei. Con il patto firmato ieri vengono assegnati complessivamente a questo territorio risorse per 189,95 milioni di euro (di cui 15,75 milioni già elargiti come anticipo nel 2021). Una cifra che servirà a finanziare 17 progetti e interventi strategici per il territorio regionale, concentrati in particolare sul rafforzamento della sostenibilità ambientale, intervenendo nell'ambito del miglior utilizzo della risorsa idrica e del rischio idrogeologico, come nell'ambito della mobilità sostenibile. Sono molto soddisfatto- è andato avanti Fitto - dei risultati fin qui raggiunti, grazie ad un modello operativo che vede le varie amministrazioni centrali e regionali lavorare insieme, puntando allo stesso obiettivo: incidere sulle leve di sviluppo dei territori attraverso un piano di interventi organico per il riequilibrio delle disparità delle diverse aree di una stessa regione, e tra regione e regione».

ECCO COME SARANNO IMPIEGATI I FONDI PER LA REGIONE: LA QUOTA MAGGIORE AGLI INTERVENTI PER L'AMBIENTE

«La linea programmatica condivisa con lo Stato per l'implementazione delle risorse del Fondo - ha invece aggiunto dal palco il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga - denota piena coerenza con le politiche già messe in campo dalla nostra Regione in questi anni. Sono misure tutt'altro che estemporanee e che testimoniano ancora una volta la capacita di spesa del Friuli Venezia Giulia nell'alveo della programmazione delle politiche di coesione, dei fondi europei e del Pnrr. Un passaggio importante per sottolineare quell'alleanza istituzionale che e fondamentale affinché l'Italia possa raggiungere tutti gli obiettivi di sviluppo anche in un periodo di forte turbolenza nel contesto internazionale». Dopo aver ringraziato la presidente del Consiglio, il massimo esponente della Giunta regionale ha messo in risalto come, grazie alla collaborazione tra le diverse istituzioni, la Regione abbia raggiunto negli ultimi anni "traguardi oltre ogni aspettativa dimostrando una straordinaria capacita di reazione e ripresa. Non a caso - ha proseguito Fedriga - siamo la regione che nel 2023 e cresciuta di più in termini di attrazione di investimenti e start up (+118%) e quella con le migliori performance nell'export e nella crescita del Pil».

Loris Del Frate

Il dibattito politico

Meloni: «Terzo mandato? Ci penserà il Parlamento»

▶Governatori, centrodestra ancora diviso sulla riforma ma Ciriani apre al confronto

▶Il ministro FdI: «Parliamone nelle sedi opportune e non prima delle Europee»

L'ACCOGLIENZA CON IL TRICOLORE

La premier Giorgia Meloni con i sindaci friulani in fiera a Pordenone e, a destra, assieme al governatore Massimiliano Fedriga e ai ministri Raffaele Fitto e Luca Ciriani

LA TRATTATIVA

PORDENONE Il terzo mandato per i governatori e i sindaci delle grandi città è rinviato sul serio a dopo le elezioni Europee o quella di Fratelli d'Italia è solo tattica? Il tema ha tenuto banco anche ieri a Pordenone, complice la visita della premier Giorgia Meloni. Che però ha continuato a non sbilanciarsi: «Ho sempre detto che sono laica sul terzo mandato, è un tema su cui deve decidere il Parlamento, non il governo». Il Parlamento, in realtà, una decisione, seppur parziale, l'ha presa: l'emendamento presentato dalla Lega per il terzo mandato dei presidenti di Regione è stato respinto e Fratelli d'Italia ha deciso di bocciarlo anche se verrà ripresentato in aula. Quindi, partita chiusa?

Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani (FdI), che a Pordenone con il governatore Massimiliano Fedriga ha fatto gli onori di casa alla presidente Meloni per la firma del Patto di coesione, non è stato così tranchant: «Ne possiamo discutere liberamente, in maniera non pregiudiziale, ma possiamo farlo nelle sedi opportune e non prima delle elezioni Europee perché altrimenti diamo la sensazione che si faccia un'accelerazione per andare incontro alle esigenze di Tizio e di Caio. E questo secondo me è sbagliato».

Che poi è quello che già aveva detto Fedriga: lasciamo passare la partita per Bruxelles e poi riprendiamo il discorso. «L'ho detto in tempi non sospetti - ha sottolineato il presidente leghista del Friuli Venezia Giulia -. Secondo me è un processo democratico che rafforza la possibilità di decisione dei cittadini. Sono i cittadini a scegliere considerando anche che c'è l'elezione diretta. Non c'è un esercizio di potere che condiziona il voto». Tra l'altro l'argomento è stato sollecitato dalla Conferenza delle Regioni, di cui Fedriga è presidente. Ma c'è qualche possibilità? «Dopo le Europee, è fattibile», ha detto Fedriga.

FEDRIGA: «LASCIAMO SCEGLIERE AI CITTADINI» LA PREMIER E LO STOP AI CONFINI SLOVENI: «SE PASSA LA CRISI RIAPRIAMO SUBITO»

LE EMERGENZE

A Pordenone si è parlato anche di due emergenze per il Nordest: il rischio terrorismo legato alla Rotta balcanica e la crisi di Suez che svuota il porto di Trieste. La premier alla Fiera di Pordenone è partita dal secondo punto: «La missione militare italiana a protezione delle navi che attraversano il canale di Suez sta avendo successo e protegge proprio il porto di Trieste. L'Italia ha una grande tradizione marinara, sa come si difendono le acque di suo interesse». Così poi sulla sospensione - ormai lunga - della libera circolazione tra Italia e Slovenia: «Ne parliamo molto spesso con le autorità slovene, quando abbiamo ripristinato i controlli alle frontiere era un momento molto particolare. Bisogna, con pragmatismo, valutare quali sono le criticità ma come ho già detto al primo ministro Plenkovic appena abbiamo le condizioni riapriamo. Non è nelle nostre intenzioni mantenere i blocchi».

Giorgia Meloni ha poi auspicato che le camere approvino il ddl cybersicurezza il primo possibile: «Abbiamo già fatto un intervento sulla vulnerabilità delle banche dati che è nel ddl cybersicurezza, se ci fossero già state queste norme sarebbe stato più difficile fare quello che abbiamo scoperto, anche in termini di pene la risposta sarebbe stata più significativa».

Marco Agrusti
Alda Vanzan

Dove va il Carroccio

Da Re ritorna al passato «Rinasce la Lega Nord contro quella di Salvini»

▶La mossa del parlamentare Ue espulso per aver dato del "cretino" al suo leader

▶«Il movimento esiste ancora, anche se è una scatola vuota: ma ha tessere diverse»

IL CASO

TREVISO Tutto riparte da dove tutto è iniziato: dal suo autolavaggio di San Vendemiano dove, per 40 anni, ha lavorato gestendo il partito provinciale prima e regionale poi. Giantonio Da Re, il giorno dopo l'espulsione dalla Lega, sceglie questo posto simbolico per rilanciare la sfida e annunciare la rinascita della Lega Nord contro la Lega per Salvini Premier. Musica per le orecchie di schiere di militanti desiderosi, vogliosi, di tornare al passato, alle battaglie per il nord, lontani da progetti visti con sospetto come il ponte sullo stretto di Messina. «Esco dalla Lega-Salvini ma rimango nella Lega Nord - dice Da Re lanciando il sasso - ho versato tutte le mie quote, duemila euro al mese per quasi 120mila euro, alla Lega Nord. C'era la possibilità di scegliere e, quando sono arrivato in Europa, ho detto che se c'era da versare lo avrei fatto alla Lega Nord. E quindi vuol dire che il partito esiste. Sarà anche una scatola vuota, ma i soldi devono essere dentro». Lega Nord che non è la Lega per Salvini Premier, nata per abbandonare il vecchio soggetto politico ma morto e gravato da un debito di 49 milioni di euro: «Non si è mai capita la differenza statutaria tra le leghe ma andremo a vedere meglio, però già ci sono due tessere diverse (e le mostra ndr). Di fatto le due leghe esistono. E lo si vede nelle sezioni dove ci sono sempre due candidati, uno della Lega-Salvini e uno di una Liga più tradizionale, legata al Nord. Sono cose diverse».

LA SVOLTA

E la Vittorio Veneto dove Da Re è stato sindaco e dove siede ancora in consiglio comunale, sarà la trincea da cui la Lega Nord ripartirà. Il "baffo" fa capire di voler scendere in campo con una propria lista alla elezioni comunali di giugno, con un proprio candidato contro la lega salviniana. E precisa: «Non potrò mai sostenere un candidato indicato da Alberto Stefani». Ma i sogni devono fare anche i conti con la realtà. La Lega Nord è una scatola vuota ma che ha un commissario nazionale, un lombardo, e soprattutto ha i 49 milioni di debito: «Io 49 milioni non li ho - dice Da Re - il problema è che purtroppo nelle sale di via Bellerio, da Belsito in avanti, sono passate persone che hanno veramente sbagliato tanto. Quei 49 milioni sono un macigno che pesa sulla Lega Nord. Ma i debiti devono essere onorati e, se qualcuno prenderà in mano il partito, potremo andare avanti sulla strada del risanamento. I debiti vanno onorati, un partito serio lo fa. Le fatture si saldano». La probabilità che dal Veneto possa partire la scissione del Carroccio sta diventando certezza. E la Lega Nord è pronta a rinascere proprio da Vittorio: «Penso proprio di sì», ammette l'eurodeputato. Ma di Lega Nord, due settimane fa, aveva parlato anche il governatore Luca Zaia che davanti ai militanti trevigiani ha rivelato che come simbolo gli piaceva di più: «È stato un bel risveglio - dice il "baffo" - ma forse bisognava farlo prima. L'importante è capire che c'è stata una svolta. La Lega-Salvini è un'usurpazione. La Lega Nord è il partito che ha dato vita alla Lega-Salvini con un congresso, blindato. Ma non è di Salvini. Anche Berlusconi ha fatto Forza Italia, ma se l'è pagata. Lui no. Adesso aspettiamo il responso del 9 giugno. Arriviamo alle Europee con 29 parlamentari e con il 33% della volta scorsa. Ma se cinque anni dopo lo stesso segretario ci portato al 5%...in un altro partito una riflessione verrebbe fatta. Da noi si doveva farla dopo le politiche, ma non è successo. Salvini allora la dovrà fare adesso. Il malcontento è a livelli molto elevati». Da Re è convinto che anche altri lo seguiranno: «Ho ricevuto tanti messaggi e telefonate, non sono riuscito a rispondere a tutti. Ci sono pure tanti colleghi della Lega. Anche persone con cui ho avuto delle discussioni, ma che mi hanno detto chiaramente "hai ragione"». E quel "cretino" rivolto a Salvini è stato solo un pretesto: «In direttivo Stefani è arrivato con un dossier già pronto, quella parola non ha influito. Dire "cretino" è come dire in veneto "mona", non è offesa ma un intercalare nostro. Mi dispiace che il giornalista di *Repubblica* lo abbia ripreso: non aveva un senso di offesa, ma di critica politica. Però era già tutto pronto. Il pretesto glielo ho dato io, ma per litigare bisogna essere in due».

Paolo Calia

L'OFFESA? SOLO UN PRETESTO: AVEVANO GIÀ TUTTO PRONTO. DOPO LE EUROPEE DOVRANNO SPIEGARE IL CROLLO DAL 33 AL 5%

Il governatore FVG

«Io segretario? No grazie» Fedriga respinge l'ipotesi

Il segretario ideale al posto di Matteo Salvini sarebbe Massimiliano Fedriga. Gianantonio Da Re lo dice senza particolare problemi, indicando il governatore del Friuli come la figura giusta sia per prendere in mano le redini di una rediviva Lega Nord, sia per evitare scissioni e prendere direttamente il posto del "Capitano" alla guida dell'attuale Carroccio. «La persona giusta per me è lui - dice l'europarlamentare - Quando le cose vanno male finisce che c'è sempre qualcuno che prende in mano la situazione». Un'ipotesi che però è stata scartata a stretto giro di dichiarazioni dallo stesso Fedriga: «Ho detto che voglio fare il governatore - ha spiegato a margine di un incontro a Pordenone - che non sarei all'altezza, che abbiamo già un segretario, non saprei cosa altro dire. L'ho smentito varie volte, è una cosa ciclica che ogni tot viene fuori. La Lega deve restare unita, quello è fondamentale».

Il Veneto scosso dal terremoto Toni Marcato: «Sì, la scissione è possibile»

LE REAZIONI

VENEZIA «Se una scissione del partito è possibile? Sì, temo proprio di sì». Roberto Marcato, assessore regionale mai troppo tenero con chi ha allargato eccessivamente gli orizzonti della Lega, fa una smorfia. Il terremoto Da Re rischia di avere ripercussioni pesantissime nella Lega. «La scissione è stato a lungo una suggestione, ma ora è un'ipotesi purtroppo più concreta - ammette - di mio dico a tutti i militanti di continuare a combattere dentro il partito, di farlo per ridare slancio alla Lega. Io lo farò fino a quando mi sarà possibile farlo. Ma se questo partito diventa troppo un'altra cosa rispetto a quello che era, allora non so proprio cosa potrà accadere..».

IL CONFRONTO

Marcato, che nella Lega ha visto passare un po' di tutto, mette a confronto le varie epoche del movimento: «Se penso ai valori e agli obiettivi che avevamo anni fa mi verrebbe da dire che hanno poco a che vedere con quelli di oggi e poco con la nostra storia. Ma io ho ancora voglia di lottare dall'interno per cambiare. Lo farò fino a quando sarà possibile farlo. Tanti errori sono stati commessi, ma la cosa peggiore è l'assenza di reazione. Questo è ancora peggio di una sconfitta politica». Intanto Da Re gli ormeggi li ha levati e parla di rinascita della Lega Nord. E tutto questo non sarebbe accaduto, per Marcato, se non si fosse arrivati all'espulsione: «Intanto dico una cosa - premette - se Da Re assieme ad altri trevigiani non avesse cambiato sostegno al candidato per il congresso regionale andando su Manzato (all'inizio Da Re e vari big avevano dato il sostegno proprio a Marcato ndr) adesso staremmo leggendo una pagina politica molto diversa. Detto questo bisogna ammettere che l'offesa a Salvini c'è stata e questo non può essere accettato. Ma un grande partito come la Lega deve lavorare per non alimentare tensioni, per evitare contrasti. Invece adesso chi sta con Da Re si scaglia verso chi è contro e viceversa. Non avrei mai preso una decisione così a ridosso delle elezioni. Avrei preferito congelare tutto e, a giugno, adottare un provvedimento come la sospensione per sei mesi tanto per ribadire che le regole vanno rispettate».

L'ASSESSORE REGIONALE: «MA IO HO ANCORA VOGLIA DI LOTTARE DALL'INTERNO» CANER: «UN ERRORE L'ESPULSIONE»

CRITICI SULL'ESPULSIONE

Gli assessori regionali Roberto Marcato e Federico Caner (a sinistra) e il presidente del Consiglio Roberto Ciambetti (qui sopra)

L'ANALISI

Anche Federico Caner, altro assessore regionale, è dell'idea che il provvedimento dell'espulsione sia stato eccessivo: «Sinceramente sì - ammette - io avrei fermato tutto fino alle elezioni, dopo avrei valutato una sanzione diversa, tipo una sospensione e non candidando Da Re da nessuna da parte. Penso sia un errore aver optato per l'espulsione, soprattutto considerato il momento e la situazione». Caner non ha mai nascosto le critiche verso la linea politica scelta da Matteo Salvini. Una posizione dura la sua, ribadita anche nell'ultima assemblea dei militanti trevigiani: «Tutti sanno come la penso - dice - sinceramente non ho idea se sia possibile ripartire con la Lega Nord, non so come sia la situazione dei simboli se si tratta di una scatola vuota o meno. Non lo so. Però ho detto in tutte le salse come la penso. La Lega deve tornare a essere un partito territoriale e portare avanti le tematiche e le politiche nostre. Se diventi un partito nazionale perdi le tue caratteristiche, le annacqui e non riesci più a essere portatore degli interessi del tuo territorio e della tua categoria. Anche stare al governo, per me, non è obbligatorio: ci si sta se è utile per i nostri obiettivi. Altrimenti si può anche stare fuori e fare accordi con chi garantisce il perseguimento dei nostri traguardi. La Lega non è un partito di destra, deve essere di centro, magari di centro destra». Roberto Ciambetti, presidente del consiglio regionale, evita dichiarazioni. Ma durante il direttivo regionale aveva espresso tutti i suoi dubbi sull'opportunità di un'espulsione: «In questo momento serve tranquillità interna, non altre fibrillazioni», aveva detto. Inutilmente.

P. Cal.

La risposta del partito

Ma Stefani guarda già oltre «Dopo 40 anni farsi da parte»

▶Il segretario stoppa le pretese sul simbolo «Lega Nord, c'è il commissario che decide»

▶L'annuncio: «La prossima settimana i candidati sindaci: da soli, con le civiche»

LA REPLICA

PADOVA La bordata numero uno è in chiave generale: «Chi è stato per 40 anni nella Lega ed ha ricevuto onori ed emolumenti dovrebbe farsi da parte e aiutare i giovani». Con la numero due andiamo sul personale. «Da Re non potrà usare il simbolo della Lega Nord quello è in mano al commissario Igor Iezzi è lui che decide a chi darlo anche se Da Re ha la tessera». Notare che Iezzi è un fedelissimo di Salvini. Con la botta numero tre si scende sul pratico. «In politica comandano i numeri, su 18 componenti della direzione l'80 per cento ha votato per il sì. Non mi pare una Lega spaccata, ma democratica quella che ha deciso che meritava l'espulsione». E la chiusa non poteva che riferirsi all'Autonomia. «Ai veneti credo interessi poco questa vicenda, quando in commissione Affari costituzionali alla Camera si sta andando al voto sull'Autonomia dopo che è già passata in Senato. In 30 anni non c'era riuscito nessuno».

Ecco come Alberto Stefani trentunenne segretario della "Lega per Salvini premier", ieri ha dipinto il momento, rivendicando alla fine la circostanza che la Lega dalla prossima settimana presenterà i propri candidati sindaci attinti dal serbatoio degli amministratori unendoli alle liste civiche «perché siamo il partito delle comunità locali».

Il segretario ha negato ogni possibilità che possa scalfirsi la graniticità del movimento perché la faccenda, ha detto, era di un'altra natura: «Quando si scade nell'offesa a un militante questo è un atto dovuto. E comunque certi provvedimenti non sono fuori dalla logica politica li adottano comunemente anche altri partiti. Io da quando sono segretario ho espulso solo 3 militanti».

«CHI HA AVUTO ONORI E EMOLUMENTI DOVREBBE AIUTARE I GIOVANI. IN DUE ANNI IL 30% DI ISCRITTI IN PIÙ»

IL RICAMBIO GENERAZIONALE

Ma si intuisce che dietro c'è dell'altro. La voglia di affermazione di una generazione nuova. «La nostalgia è suggestiva ma adesso è ora di costruire il futuro con dei giovani che hanno gli stessi valori di un tempo ma chiedono meno slogan, meno parole vuote e più preparazione tecnica, più cultura politica. Ma soprattutto non tollerano che l'offesa a un militante faccia parte del loro linguaggio».

A sentirlo parlare sembra proprio che questa espulsione segni uno spartiacque, e non importa se qualcuno ci lascerà le penne. «Dal 2022 al 2023 abbiamo avuto il 30 per cento in più di iscritti, oggi ci sono 145 sindaci e 900 amministratori nel Veneto». Sono queste le figure che oggi fanno la Lega, non altre. «Capisco che quando non si conta più come prima, quando non si ha più il potere faccia rabbia, ma il partito non gira più intorno a loro, non a caso il 65 per cento dei militanti al congresso regionale ha scelto una certa squadra».

LEGHISTI CONTRO

Il segretario veneto Alberto Stefani con la bandiera con il leone e, al centro, Gianantonio Da Re e Matteo Salvini in una foto d'archivio

Importa di più a Stefani annunciare il "laboratorio" per le amministrative. «La prossima settimana presenteremo i nostri candidati sindaci. La Lega parte da sola con accanto delle civiche territoriali. I candidati saranno i sindaci e gli amministratori, un cantiere da replicare alla prossime regionali. La fucina sono proprio i municipi laddove si forma una classe politica capace e che potrà dimostrare come sia il consenso personale a fare la differenza. Niente persone calate dall'alto ma la valorizzazione di un patrimonio che solo la Lega possiede, legato alle comunità locali».

«In alcuni territori ci sono già intese di massima con il centrodestra e in altri costruiremo aggregazioni, ma noi avanziamo in chiave identitaria non antagonista rispetto agli alleati». Qualche anticipazione c'è già. Alessia Bevilacqua di nuovo in corsa ad Arzignano, come Marco Schiesaro a Cadoneghe e Catia Uberti a Paese. Poi la consigliera regionale Milena Cecchetto a Montecchio, Alessandro Burtini a Valdagno e probabile Gianluca Posocco a Vittorio Veneto: «è perbene non mi interessa se è amico di Da Re» ha accennato Stefani. Infine Rovigo: l'intesa con tutto il centrodestra è vicina, alla guida potrebbe esserci un civico.

Mauro Giacon

Le elezioni regionali

Il centrodestra

ULTIMI APPELLI
A sinistra Marsilio (con il microfono) con i governatori del centrodestra. A destra D'Amico con la governatrice sarda Todde

Abruzzo, lo sprint di Marsilio: «Noi avanti di 10 punti»

▶L'uscente non teme l'effetto-Sardegna: «Tutto finito all'una di notte. Sul palco 4 governatori: «L'Italia di mezzo è nostra»

LA GIORNATA

ROMA «L'unica sarda che festeggerà domenica notte sarà mia moglie!» La chiude così Marco Marsilio, con uno scatto d'orgoglio abruzzese e familiare. «'Nu semm 'nu e non abbiamo paura» scandisce dall'Aquila. È la tappa finale della lunga marcia compiuta alla ricerca del bis come presidente di Regione, consacrata con l'attacco alla "star" che, dal palco allestito qualche metro più in là, sta tirando la volata del contendente Luciano D'Amico.

In vista delle urne che si apriranno domani alle 7 (con chiusura alle 23, e immediato inizio dello spoglio) l'uomo forte di FdI rilancia. Non teme «la sarda dell'ultima ora» Alessandra Todde e, anzi, è convinto che l'effetto Sardegna si risolverà rapidamente in un nulla di fatto. «Vencemm 'nu e li mandiamo a dormire pure presto - urla a gran voce Marsilio - All'una di notte saremo già con 10 punti di vantaggio».

IL PALCO

Sotto la tensostruttura tirata su a piazza dell'Emiciclo a prendersi il palco, prima del silenzio che scatterà a mezzanotte, sono per primi il sindaco della città-roccaforte Pierluigi Biondi, il senatore FdI Guido Liris e il coordinatore regionale dei meloniani Ethel Sigismondi. Il filo rouge degli interventi si srotola tra la certezza della vittoria, quel quid in più che il centrodestra ritiene Marsilio sia in grado di garantire nei rapporti con il governo di Roma e, a più riprese, gli attacchi a D'Amico. «Non trasformeremo l'Abruzzo in un campo di combattimento del centrosinistra» si sente.

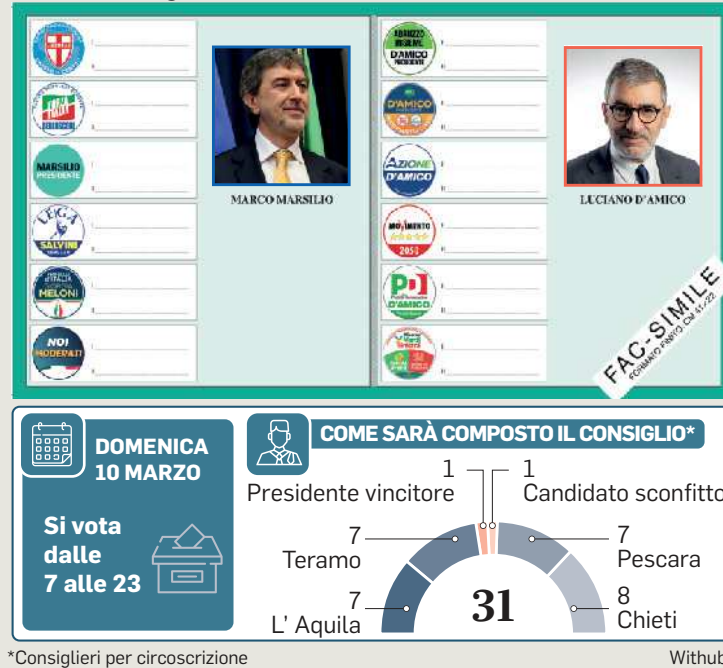
In platea, applauditissimo alla vigilia del congresso di Fratelli d'Italia a Roma, c'è anche il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli, assieme alle sottosegretarie Fausta Bergamotto e Lucia Albano. Ma il momento clou, prima dell'intervento di Marsilio, è rappresentato dalla sfilata a favor di telecamera dalla squadra anti-Todde, in campo per bilanciare proprio l'offensiva sarda. «Vinciamo anche qui, 4 a 2 per noi» commenta il governatore candidato per FdI-Lega-FI, alludendo alla presenza di Todde e dell'emiliano Stefano Bonaccini a sostegno di D'Amico. Per lui, invece, ci sono l'umbra Donatella Tesei («Insieme combattiamo la battaglia dell'Italia di mezzo da sempre dimenticata») e i tre "franceschi": il marchigiano Acquaroli, il molisano Roberti, il laziale Rocca. Tutti ovviamente impegnati in lodi sperticate per il collega, sottolineandone il ruolo da «balia» recitato da chi è nella storia come primo governatore di FdI, assieme «all'umanità» e alla «competenza» che per loro lo contraddistinguono.

Infine, prima che Marsilio stesso provi a infiammare i presenti, è il turno del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano che, come i colleghi che l'hanno proceduto in queste settimane, approfitta del microfono per squadernare risorse stanziate e in arrivo. «Duecento milioni di investimento» per una Regione che «non può tornare nelle mani del Pd e dei comunisti», che ora «frignano» perché «ho destinato alla Regione» le risorse anziché «ai loro amichetti registi che fanno film con 14 spettatori».

LA CHIUSURA

In platea tra «una mezza dozzina di parlamentari», molte bandiere di FdI, qualche tricolore e qualche vessillo di Forza Italia, un paio azzurro-giallo dell'Ucraina ma neanche una della Lega.

Per il resto - prima del buffet che chiude il tutto assieme all'invito ad «aprire le agendine e fare le telefonate» o ad andare a trovare «gli amici per una bicchierata finale» - l'appello al voto di Marsilio è tutto giocato sullo smontare sia la retorica del romano che non vive il territorio che quella del presunto disastro sanitario causato dalla sua gestione. E poi, come ovvio dopo una lunga campagna elettorale trainata dall'andirivieni di ministri e sottosegretari, sulla capacità di dialogare con un esecutivo guidato da chi, come Giorgia Meloni, è stata eletta proprio a L'Aquila. «Vogliamo perdere l'opportunità di un patto-stretto, di ferro, con il governo nazionale?» chiede a gran voce Marsilio, alzando i toni in vista di una conclusione dedicata a Giuseppe Conte ed Elly Schlein che sembra proprio quella di chi già sente la vittoria in tasca: «E mo tornatevene alla casa».

Francesco Malfetano

LA CARTA DELLA VICINANZA CON IL GOVERNO: «VOGLIAMO PERDERE L'OPPORTUNITÀ DI UN PATTO DI FERRO?»

Il centrosinistra

Todde spinge D'Amico Conte: «Alleati col Pd anche per il governo»

▶Il leader M5s: da soli non vinciamo le elezioni. Asse sul salario minimo. Il modello Sardegna per cercare il bis

LA STRATEGIA

ROMA Non è soltanto una mossa elettorale per sperare di vincere in Abruzzo. Almeno così dicono i 5 stelle, commentando l'apertura - mai esplicita come stavolta, loro la definiscono addirittura «strategica» - di Giuseppe Conte all'alleanza con il Pd in chiave nazionale. Dopo tanti distingui, dopo infinite sfumature (potremmo stare insieme ma anche no), dopo qualche cattiveria (che ha fatto sbottare Schlein: «Basta attacchi, esigo rispetto»), gli arrosticini mangiati insieme in Abruzzo dal presidente stellato e dalla segretaria dem, ma soprattutto i sondaggi che vedono a livello nazionale per le prossime Europee il centrosinistra che unito pareggia con il centrodestra intorno al 44 per cento e dunque può candidarsi con buone chance alla guida del Paese stanno facendo rapidamente avvicinare i due partiti e i due leader.

Insomma, la chiusura della campagna elettorale abruzzese sta avendo in prospettiva una risonanza nazionale molto importante. Non ci sono a unire Elly e Giuseppe solo il candidato alla Regione, il prof Luciano D'Amico che ieri ha diviso il palco con Alessandra Todde («Non sono una Madonna pellegrina», ha specificato lei tra gli applausi: «Sìììì, lo seiiii!»), ma una strategia più generale basata su questo dato di realismo: divisi non si tocca palla né ora né mai. Questa l'apertura di Conte: «Col Pd c'è dialogo a partire dal salario minimo, noi siamo gente testarda che non smette di confrontarsi e di cercare sintonie. Ovviamente non ho mai pensato che il M5s potesse arrivare al 50,01 per cento e governare da solo. È abbastanza improbabile che riusciamo a raggiungere quella cifra. Quindi, bisogna poter lavorare con altri e sicuramente il Pd è un protagonista del campo progressista». E ancora: «Con i dem abbiamo lanciato la legge di iniziativa popolare e su questo non molleremo mai».

RITIRO

Conte si è espresso così mentre era a Pescina dei Marsi ieri pomeriggio. E in mattinata sia lui sia, Schlein a Roma hanno cercato di convincere Angelo Chiorazzo, quello che doveva essere il candidato del centrosinistra in Basilicata, ma Conte non lo vuole, a ritirarsi. Non ci sono riusciti per ora (la paura è che si presenti da solo, modello Soru), ma il percorso è tracciato: a breve Elly e Giuspeppe troveranno una figura unitaria (vari i nomi possibili, in pole c'è Lorenzo Bochiccio) per battere la destra in terra lucana dove la partita sarà non facile affatto.

Sul palco aquilano D'Amico con la Todde ha sparso speranza: «L'Abruzzo è finalmente pronto al cambiamento». Perché «il centrosinistra è unito» e la coalizione è larghissima, dalla sinistra radicale a Azione e a Italia Viva. La scommessa di D'Amico è riportare al voto tutti quelli che 5 anni fa non andarono e molti erano di sinistra. I calcoli che si fanno tra gli avversari della destra è che più sale la partecipazione al voto e più ci sono possibilità di vittoria. Chissà. Di sicuro si tratta di un match molto equilibrato, un testa a testa tra D'Amico e Marsilio. Verso il quale, anche ieri sera in piazza, l'accusa è stata questa: «Ha governato malissimo, in smart working da Roma».

D'Amico è convinto che il vincitore - «Ovviamente sarò io» - in Abruzzo non si saprà prima delle quattro di mattina di lunedì. Quanto alle percentuali, azzarda: «Non saprei dire quale sarà la cifra della mia vittoria, ma credo che avrò più del 52 per cento». Affianco a lui (i leader Conte e Schlein sono stati pregati di non esserci) la stellata Todde cita Enrico Berlinguer che è un comune idolo rossogiallo: «Diceva che abruzzesi e sardi si somigliano, sono rudi, seri e laboriosi».

L'entusiasmo a sinistra c'è. Le piazze di fine campagna elettorale rispondono all'appello e la chiusura del comizio finale D'Amico-Todde all'Aquila è al canto di Bella Ciao. Quanto al dato politico di fondo, c'è che le divisioni tra Schlein e Conte parrebbero essersi attenuate, ammesso che questo reciproco buonismo sia destinato a durare. Il leader M5S al momento la spinta unitaria non la nega: «Io andrò al governo con il Pd e con gli altri partiti dell'opposizione». E aggiunge: «Non mi importa se prendo qualche voto in più del Pd, nel caso non dirò che sarò io il federatore». Il buon proposito pre-elettorale è questo. Toccherà al post-voto confermarlo.

Mario Ajello

ACCLAMATISSIMA LA NEO PRESIDENTE SARDA: «MA NON SONO LA MADONNA PELLEGRINA»

La kermesse di Italia Viva

Renzi apre la Leopolda «Certi pm violano la legge volevano farci chiudere»

▶L'ex premier torna sul palco di Firenze per la dodicesima edizione del convegno

▶La sfida ai giudici dell'inchiesta Open: «Tentavano di far credere che fosse malaffare»

L'EVENTO

FIRENZE Sarà che qui Renzi gioca in casa. Sarà che il popolo della Leopolda aspettava da tre anni il gran ritorno nell'ex stazione di Firenze, culla e tempio del renzismo prima di governo e poi d'opposizione. Ma quando il leader di Italia viva prorompe sul palco, accompagnato dal riff di basso di "You shock me all night long" degli Ac/Dc, la temperatura si impenna. E l'applauso diventa un'ovazione quando Renzi torna a fare ciò che sa fare meglio, giocare in attacco. «Hanno cercato di far credere che questo fosse il luogo del malaffare», alza la voce. «A quei pm mandiamo un affettuoso saluto. Perché dopo anni le sentenze della Cassazione e della Corte costituzionale hanno dimostrato che qui si sono sempre rispettate le regole: è alla procura di Firenze che qualcuno non lo ha fatto».

È un fiume in piena, l'ex premier. Tanto che, assicurano gli *aficionados* in platea (tanti fiorentini, ma il pubblico arriva un po' da tutta Italia), pare di rivedere il Renzi del 2012. Quello che, da sindaco del capoluogo toscano, da qui lanciò la battaglia della rottamazione. Seguita dalla scalata a Palazzo Chigi. «Solo con qualche capello bianco in più».

L'EX STAZIONE FIORENTINA L'ex premier fa da mattatore sul palco e lancia la sfida per le elezioni europee: «A chi fa ironia nei talk show risponderemo alle urne»

12 Edizioni della kermesse che, nel 2010, Matteo Renzi lanciò assieme a Pippo Civati per stimolare il rinnovamento nel Pd

L'AFFONDO

Ma se all'epoca nel mirino c'era il Pd dei Bersani e dei D'Alema, oggi il cannoneggiamento è tutto rivolto a chi «ha cercato di chiudere la Leopolda, di distruggere questa esperienza». Leggi, i magistrati fiorentini. E la loro inchiesta sulla Fondazione Open. Condotta con metodi non diversi, a sentire Renzi, da quelli dello scandalo dossieraggio: «La prima volta in cui hanno cercato di costruire una polpetta avvelenata chiamata dossier fu proprio per far saltare la Leopolda», affonda il senatore fiorentino. «Hanno cercato di zittirci in tanti modi. Ma non riusciranno mai a farci tacere». Davanti ai microfoni di *Cinque minuti*, poco prima di salire sul palco, rincara la dose: «Il dossieraggio è uno scandalo clamoroso. Questa denuncia io l'ho fatta nel 2019 (per divulgazione di segreto bancario relativa all'acquisto della sua casa, ndr), è quello il primo episodio. E dopo 18 mesi la procura di Firenze ha archiviato tutto». Dunque «sacrosanta» la proposta di Carlo Nordio di una commissione di inchiesta sul caso. E dell'inchiesta di Perugia, inevitabilmente, si tornerà a parlare oggi, quando il Guardasigilli si collegherà con la kermesse renziana per un talk sulla Giustizia a cui parteciperà pure il giurista Sabino Cassese.

LA PRIMA GIORNATA DEDICATA ALLE DONNE TRA GLI SPEAKER LUCIA ANNIBALI E IL PADRE DI ILARIA SALIS

Ma se «chi c'è dietro lo sapremo alla fine», l'attenzione, ora, è tutta rivolta alle Europee. La nuova sfida della vita, per Renzi. «Tra 90 giorni si vota per una scommessa di un'Europa diversa», dice. «E io, per la prima volta dopo tanto tempo, farò un passo avanti. E sarò candidato in tutte e cinque le circoscrizioni». E se a ricordarlo non bastassero i manifesti gialli e blu all'ingresso ("Rock Eu"), le stelle – come quelle della bandiera dell'Ue – tema dell'edizione numero 12 («Riaccendere le stelle», lo slogan), lo testimonia anche la carrellata di ospiti del Partito democratico europeo, una delle costole del gruppo centrista brussellese Renew Europe. Da cui continuano pressanti gli appelli affinché i riformisti italiani corrano uniti. Ma il niet di Calenda pare un muro inscalfibile. Ed ecco allora che dal palco della Leopolda Renzi lancia più di una stoccata all'ex alleato. «Vi devo chiedere scusa – comincia per gasare il suo pubblico numeroso («come al solito alla Leopolda non c'è nessuno...») – perché l'anno scorso qualcuno, a cui forse dispiaceva che ci fosse questo evento così bello, ci ha chiesto di non farlo. Ormai – scherza – è una consuetudine cercare di non farci fare la Leopolda».

RIVINCITA

Pm, avversari, ex alleati. «Hanno cercato di farci fuori e noi siamo ancora qui. È finita la stagione della rivincita». E siamo qui, ricorda Renzi, dai tempi del governo Berlusconi. Poi Monti, Letta, e via fino alla «stagione del Conte di destra e del Conte di sinistra, poi la bellissima stagione del Conte a casa e Mario Draghi al suo posto. Poi Giorgia Meloni».

Al microfono si alternano diverse oratrici, a cui Renzi dedica il primo intervento: tra loro Lucia Annibali, l'attivista iraniana Nasim Eshqi, la regista Andrée Ruth Shammah, l'autrice delle "Bambine ribelli" Francesca Cavallo. E poi Stefania Saccardi, in corsa da sindaca di Firenze per Iv contro dem e destra. E c'è il padre di Ilaria Salis, la maestra italiana incarcerata a Budapest «incarcerata in condizioni disumane. Vorrei – dice Renzi – che in questo 8 marzo il pensiero andasse a lei». Di qui la richiesta a Bruxelles: tagliare i fondi a Orban, il premier ungherese «che non sta rispettando lo stato di diritto. Presidente Meloni – è l'appello – porta a casa Ilaria». Oggi si prosegue con Nordio, Cassese e padre Benanti, il presidente della Commissione sull'Ia. E in programma c'è pure un «fact checking su quello che ha fatto Giorgia Meloni». E, assicura Renzi, «ci divertiamo». Promessa che, a giudicare dall'atmosfera della Leopolda, verrà mantenuta anche nei prossimi tre mesi di campagna elettorale.

Andrea Bulleri

SUI DOSSIERAGGI: «DENUNCIAI NEL 2019 MA ARCHIVIARONO GIUSTA LA PROPOSTA DI NORDIO PER UNA COMMISSIONE»

Il G7 e il valzer di nomine Lo sherpa sarà Belloni Ferrari inviato in Israele

IL RETROSCENA

ROMA Un cambio last minute. Ma non del tutto inatteso. Elisabetta Belloni, direttrice del Dis, il dipartimento che coordina i Servizi segreti, sarà dal prossimo 11 marzo anche la nuova sherpa del G7 italiano. Luca Ferrari lascerà quel ruolo: l'ambasciatore sarà inviato a Tel Aviv, a guida della missione in Israele. C'è la firma della premier Giorgia Meloni su un valzer che molto farà discutere in ambienti diplomatici.

A cosa è dovuto? Da Pordenone la presidente del Consiglio taglia corto. E su Belloni dice: «Siamo partiti da una persona che ha una grande esperienza su questa materia, perché siamo già nell'anno del G7. È un fatto di facilità del lavoro». Niente polemiche o colpi di scena, assicura. Anche se il cambio in corsa ha spiazzato in tanti tra la Farnesina e Palazzo Chigi. Perché manca pochissimo all'inizio di un G7 a guida italiana - il summit si terrà in Puglia dal 13 al 15 giugno - che è il più importante banco di prova della Meloni-diplomacy. E anche perché Belloni, ambasciatrice di lunghissimo corso, già segretario generale della Farnesina, ricoprirà il delicato ruolo di consigliere della premier senza però abbandonare la guida del comparto degli 007. Ferrari è anche lui un diplomatico assai rodato, già ambasciatore a Pechino. Sulle sue spalle cadrà la responsabilità di una sede delicatissima. La gestione di un dossier centrale - la guerra israelo-palestinese e le turbolenze in Medio Oriente - che vede l'Italia in prima linea in uno sforzo di mediazione per una tregua, d'intesa con gli Stati Uniti. Nei corridoi del governo, c'era chi aveva previsto l'avvicendamento di Ferrari alla guida della macchina G7. Dovuto forse, è la lettura ex post in alcuni ambienti diplomatici, a un feeling non sempre sbocciato con la premier che pure Ferrari ha accompagnato in viaggi chiave in vista del summit italiano, come le recenti visite a Tokyo, Washington e Toronto. I rapporti tra Meloni e Belloni sono solidissimi. Fin da quando la timoniera della destra italiana diede il suo via libera, allora a capo del più piccolo partito del centrodestra, a una possibile candidatura per il Quirinale di "Lady 007". Difendendo quell'opzione dalle critiche piovute da altre forze politiche, segno di «una latente misoginia italiana».

MELONI HA SCELTO IL CAPO DEGLI 007 DOPO UN CONFRONTO CON TAJANI. I TIMORI DI UN'ESCALATION DI VIOLENZA POLITICA

L'INTESA

Un'intesa cresciuta fra le due donne nella stanza dei bottoni con il nuovo governo. Tanto che si era immaginato un approdo di Belloni a Palazzo Chigi dopo le dimissioni del Consigliere diplomatico Francesco Maria Talò a seguito della telefonata fake dei comici russi con la premier (di recente Talò ha festeggiato la pensione da diplomatico con una festa a casa sua, presenti diversi esponenti della maggioranza). Ora Belloni dovrà dividersi tra Piazza Dante e Piazza Colonna, tra intelligence e diplomazia. Chiamare al suo fianco il capo dei Servizi non «c'entra con la sicurezza», ha spiegato ieri Meloni ai cronisti. Scacciando l'immagine di un G7 iper-securitario, anche se da settimane la premier, dopo i fatti di Pisa, segnala il rischio di un'escalation di violenza politica, sulla scia delle proteste filopalestinesi, proprio in vista del summit di giugno. Meloni ha deciso il cambio in corsa solo negli ultimi giorni. Si è confrontata con Antonio Tajani. E il ministro degli Esteri le ha consigliato di procedere seguendo passaggi formali, per gestire con cautela un valzer di nomine potenzialmente destabilizzante per i diplomatici dentro e fuori Palazzo Chigi.

Dunque la premier ha preso carta e penna: una lettera a Tajani. A cui ha fatto seguito ieri una missiva del segretario generale della Farnesina Riccardo Guariglia che chiede agli uffici diplomatici di «assicurare all'amb. Belloni tutta l'assistenza necessaria, a partire dai contatti con i rispettivi interlocutori e controparti, per lo svolgimento del suo incarico e il successo del vertice del G7 di Borgo Egnazia». Il valzer delle nomine non finisce qui. Nel prossimo Cdm saranno ufficializzati gli incarichi a Carlo Formosa come ambasciatore a Kiev e di Sarah Eti Castellani a Sarajevo. In prospettiva, Guariglia è un nome per la prossima sede di Washington. Al suo posto, come segretario generale, potrebbe arrivare l'attuale ambasciatore a Istanbul Giorgio Marrapodi.

Francesco Bechis

L'annuncio

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Segreteria Generale
Unità di Coordinamento

MESSAGGIO

Oggetto: NOMINA DELL'AMB. ELISABETTA BELLONI A RAPPRESENTANTE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER LA PRESIDENZA ITALIANA DEL G7 (SHERPA)

1. Con una lettera indirizzata all'On. Ministro, il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Giorgia Meloni, ha informato della sua decisione di attribuire all'attuale Direttore Generale del DIS, Amb. Elisabetta Belloni, a partire da lunedì 11 marzo, anche l'incarico di suo Rappresentante per la Presidenza italiana del G7 (Sherpa).

2. Si sarà grati alle Sedi e Uffici in indirizzo se vorranno assicurare sin da subito all'Amb. Belloni tutta l'assistenza necessaria, a partire dai contatti con i rispettivi interlocutori e controparti, per lo svolgimento del suo incarico e per il successo del vertice G7 di Borgo Egnazia.

La lettera inviata dal segretario generale della Farnesina Guariglia sulla nomina di Belloni Sherpa G7

DIPLOMATICA Elisabetta Belloni è direttore del Dis, il dipartimento che coordina i Servizi. Dall'11 marzo sarà nominata sherpa G7

Nordio: sui dossieraggi commissione d'inchiesta Si accelera sul ddl cyber

▶Il Guardasigilli: «Punto di non ritorno» Lunedì il caso arriva in Cdm, poi in aula

▶Meloni: «Ora la stretta sui reati online» Fino a dieci anni per chi viola i sistemi

LA GIORNATA

ROMA Scocca l'ora della politica nel caso dossier. Mentre prosegue l'indagine della Procura di Perugia sul trafugamento di migliaia di dossier finanziari nell'ufficio per le segnalazioni di operazioni sospette (Sos) della Direzione nazionale antimafia, il governo fa la sua mossa. Da un lato l'appello lanciato ieri dal ministro della Difesa Guido Crosetto, da cui è partita la prima denuncia sul caso giudiziario, e del Guardasigilli Carlo Nordio: una nuova commissione parlamentare di inchiesta per indagare sul fenomeno del "mercato" dei fascicoli illegali. Dall'altro la premier Giorgia Meloni con l'invito ai suoi ad accelerare sul Ddl per la cybersicurezza che introduce una stretta penale sull'accesso abusivo ai database.

LA SCOSSA

Norme «urgenti», ha strigliato ieri la presidente del Consiglio in visita a Pordenone. «Se ci fossero già state sarebbe stato più difficile fare quello che abbiamo scoperto, anche in termini di pene la risposta sarebbe stata più significativa». Monta e si fa sempre più politica la vicenda giudiziaria del momento. Lo scandalo dei dossier sottratti dal luogotenente della Guardia di Finanza Pasquale Striano dalla Dna e dati in pasto ai media o esfiltrati per proprio tornaconto.

Un «verminaio», così lo hanno definito il procuratore nazionale Antimafia Giovanni Melillo e il procuratore capo di Perugia Raffaele Cantone nella doppia audizione in Commissione Antimafia e al Copasir, aprendo all'ipotesi di un coordinamento più ampio dietro l'attività illegale. Ora il caso atterra sul tavolo di Palazzo Chigi, «credo che ne parleremo in Consiglio dei ministri lunedì», ha fatto sapere ieri il ministro ai Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Come a dire: non finisce qui. Del resto, è l'appello che rimbalza da Meloni a Salvini e ovunque nel centrodestra - particolarmente interessato dagli accessi illegali di Striano - bisogna scoprire i "mandanti" di quelle indagini abusive. Per questo fioccano iniziative, nella maggioranza. L'ultima, una commissione parlamentare di inchiesta, è stata evocata ieri da Nordio. Durissimo, il titolare di via Arenula, sui dossieraggi scoperchiati dall'inchiesta: «Siamo arrivati a un punto di non ritorno». Nordio confessa di essersi sentito con Crosetto e di ritenere opportuna una commissione bicamerale sulla «mostruosa» fuga di notizie riservate di cui ha parlato Cantone in Antimafia. È il momento di «analizzare una volta per tutte questa deviazione che già si era rilevata gravissima ai tempi dello scandalo Palamara e che adesso, proprio per le parole di Cantone, è diventata ancora più seria». I sondaggi per istituire l'organismo bipartisan tra Camera e Senato sono già partiti. Anche se non mancano dubbi sulla viabilità dell'operazione. Perché la commissione potrebbe accavallarsi con l'inchiesta a Perugia e faticare a trovare parlamentari disponibili, già oberati al limite dal lavoro nelle altre commissioni. Ma il tema è sul tavolo. E se il Pd attacca il governo con Debora Serracchiani - «non sta facendo nulla davanti a questo enorme scandalo» - Crosetto rilancia e si dice disponibile anche lui, dopo Cantone e Melillo, ad essere ascoltato a Palazzo San Macuto sul caso dossier. Dopotutto, spiega il ministro con un assist all'idea di una commissione ad hoc, «temi di così grande rilevanza meritano il coinvolgimento del massimo organo di rappresentanza democratica del popolo e cioè il Parlamento».

IL MINISTRO CROSETTO DA CUI È PARTITA LA PRIMA DENUNCIA: «PRONTO A PARLARE IN ANTIMAFIA E AL COPASIR»

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio e quello della Difesa Guido Crosetto

IL PROVVEDIMENTO

Proprio alla Camera, la prossima settimana, si discuterà del Ddl sulla cybersicurezza licenziato dal Cdm su cui Meloni ha chiesto uno sprint. Al suo interno una modifica del codice penale che aggrava le condanne per i pubblici ufficiali (come Striano) o gli addetti al pubblico servizio che «accedono abusivamente» a un sistema informatico: pene raddoppiate, da due a dieci anni di reclusione. Mentre chi detiene o fornisce programmi per danneggiare sistemi informatici rischierà una multa da 10.329 euro e fino a due anni di carcere. In questo decreto potrebbe inserirsi un emendamento a firma del deputato di Azione Enrico Costa che chiede di secretare le segnalazioni sospette ritenute «credibili» facendole rientrare tra gli atti delle indagini preliminari. Probabile un semaforo verde del centrodestra.

Francesco Bechis

L'EMENDAMENTO DI COSTA (AZIONE) CHE CHIEDE DI SECRETARE LE SEGNALAZIONI SOSPETTE. VERSO IL SÌ DEL CENTRODESTRA

Gravina: girate i soldi alla mia figlioccia Il giallo dei libri antichi, spunta una nota

L'INCHIESTA

ROMA Documenti originali e appunti. Nel fascicolo "confezionato" dal finanziere Pasquale Striano e dal pm Antonio Laudati, sul conto del presidente della Federcalcio Frabriele Gravina ci sono documenti autentici e altri di dubbia provenienza, che portano però nella stessa direzione: un presunto incasso privato di Gravina per la cessione dei diritti Tv della Lega pro. Una vicenda che adesso vede Gravina indagato a Roma per appropriazione indebita e autoriciclaggio, perché i soldi che l'ex presidente della Lega pro avrebbe incassato grazie a due opzioni, non esercitate, sull'acquisto della sua preziosa collezione di libri, sarebbero serviti per acquistare una casa a Lorenza, figlia della sua compagna. Una caparra da 350mila, esercitata dal "re" dei diritti Tv Marco Bogarelli, l'altra da 250 mila. Anche se gli avvocati Leo Mercurio e Fabio Viglione, che difendono Gravina, sostengono di avere fornito tutti i documenti per dimostrare che la prima caparra è stata restituita e la collezione, di centinaia di volumi preziosi come "Antiquitates Romanae" di Dionigi di Alicarnasso, rilegato nel 1480 da Bernardino Celerio, 1480, o la versione Diderot et D'Alembert "Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des Sciences et Arts et des Métiers" in un'edizione del 1780, alla fine è stata venduta.

I DOCUMENTI

Agli atti della procura c'è il mandato che, nel 2017, Gravina dà ad Alessandro Giovannini, amministratore Mezart, esperto di comunicazione e di arte per vendere i suoi volumi. Ma l'affare non va in porto. L'anno successivo, il presidente della Lega pro affronta con Bogarelli la questione relativa alla vendita dei diritti. Il manager di Infront, società advisor, con un'email gli annuncia utili garantiti per 1,45 milioni a stagione, ma lamenta un ristagno degli abbonamenti. Anche in relazione al fatto che la Lega in quel periodo ipotizzava la creazione di un proprio canale. I diritti verranno poi ceduti alla Isg, proprio attraverso la mediazione di Bogarelli.

L'OPZIONE

L'anno successivo, il 28 giugno, il "re" dei diritti Tv scrive a Gravina: vuole esercitare in prima persona l'opzione per la collezione di libri, valutata 1,2 milioni di euro. Bogarelli a gisce per conto terzi: chiede riservatezza, garantisce un'opzione da 350mila euro, se entro 90 giorni la collezione non sarà acquistata, i soldi resteranno al venditore, ossia a Gravina. L'allora presidente della Lega pro accetta il 3 luglio dello stesso anno.

L'EMAIL

Nel giugno del 2019 è Gravina a scrivere a Bogarelli: «Caro Marco, faccio seguito alle nostre interlocuzioni telefoniche e in riferimento al nostro accordo di opzione del 28 giugno-3 luglio e, in considerazione dell'imminente acquisto da parte di Lorenza di una casa di abitazione in Milano, ti chiedo la cortesia di versare direttamente sul suo conto corrente preso la Banca Mediolanum» segue l'Iban. E Gravina: «il prezzo dell'opzione a titolo di prestito temporaneo per l'acquisto dell'immobile, di cui mi costituirò fideiussore. Restano ferme e invariate le ulteriori pattuizioni di cui all'opzione sottoscritta».

LA DIFESA

Gli avvocati difensori spiegano che la vicenda ha però avuto un diverso esito e di avere chiarito ogni passaggio documentalmente: la casa sarebbe stata acquistata, ma i soldi effettivamente finiti sul conto di Lorenza, sarebbero stati restituiti da Gravina, che avrebbe acceso un mutuo. Non solo, l'anno successivo la collezione di libri sarebbe realmente stata venduta attraverso Giovannini. E in effetti agli atti dell'inchiesta c'è una lettera dell'esperto d'arte che il 9 settembre 2019 informa l'attuale presidente della Figc: «La chiusura del deal dovrebbe essere vicina». L'acquirente dal «profilo internazionale» dà ampie garanzie, spiega Giovannini, «sia per serietà e credenziali che per consistenza patrimoniale» e sarebbe disposto a pagare un importo tra gli 850 mila e i 900 mila euro, cifre che l'esperto d'arte considera «di tutto rilievo dato il ribasso pesantissimo avuto da questo mercato negli ultimi tre anni e l'imperversare di aste con prezzi che in passato avremmo definito ridicoli». Nel corso dell'interrogatorio davanti al procuratore Francesco Lo Voi e all'aggiunto Giuseppe Cascini Gravina, sostengono i legali, avrebbe dimostrato, documenti alla mano, che la vendita è poi effettivamente andata in porto.

Valentina Errante

L'ACCONTO PER L'ACQUISTO DI UNA COLLEZIONE DI PREZIOSI VOLUMI VERSATO DAL RE DEI DIRITTI TV

LA CIFRA SUL CONTO DELLA FIGLIA DELLA COMPAGNA DEL NUMERO UNO DELLA FIGC. I LEGALI: «ACCESO UN MUTUO PER RENDERE IL DENARO»

CALCIO Il presidente della Figc Gabriele Gravia

LA VICENDA

1 L'audizione in procura
Mercoledì Gravina chiede di essere ascoltato dalla Procura di Roma dopo le indiscrezioni su un suo coinvolgimento nel caso Dossier

2 L'indagine a Roma
Il presidente Figc scopre di essere indagato: i reati ipotizzati sono appropriazione indebita e autoriciclaggio

3 Il caso dei libri antichi
Faro degli inquirenti su una presunta tangente ottenuta dalla vendita di libri antichi in cambio dei diritti tv per la Lega Pro nel 2018

8 marzo

AL QUIRINALE Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della celebrazione della Giornata internazionale della donna

LE MANIFESTAZIONI E LE POLEMICHE

L'onda fucsia e le proteste anti-ebrei

Per combattere contro ogni forma di violenza del patriarcato e lottare in tutti i luoghi in cui si esprime: in casa, sul lavoro, nella scuola, nell'università, nella sanità, nei servizi e nelle strade. Ma anche per denunciare e chiedere di fermare il "genocidio in corso in Palestina" e contestare le politiche adottate dal Governo. Sono tante le motivazioni che hanno spinto nella ricorrenza della giornata internazionale della donna a scioperare e a sfilare in decine di piazze italiane, migliaia di donne, ma non solo. Il giallo delle mimose è stato quasi soppiantato dall'onda fucsia del movimento transfemminista "Non una di Meno". A Firenze durante il presidio di "Non una di Meno" una giovane di "Sinistra per Israele" si è presentata con un cartellone con scritto "Non una parola sugli stupri di Hamas" ma è stata invitata dalle organizzatrici, in un acceso botta e risposta durato alcuni minuti, ad allontanarsi. Sullo stesso tema contestazione anche a Roma, all'Università La Sapienza nei confronti del giornalista David Parenzo intervenuto a un convegno organizzato dal movimento studentesco di destra Azione universitaria. Solidarietà al giornalista è stata espressa dal presidente della Comunità Ebraica di Roma, Victor Fadlun.

IN MARCIA Corteo transfemminista a Napoli pro-Palestina e ragazze a Torino

Mattarella: «Sulle donne stereotipi e pregiudizi» E ricorda ancora Giulia

▶L'omaggio del presidente: «Per realizzarsi devono superare supplementi di fatica»

▶La ragazza veneziana diventata simbolo «Tragedia che ha coinvolto l'Italia intera»

LA GIORNATA

ROMA Con arte ha affondato il colpo, ricordando come «le donne per esprimersi e realizzarsi abbiano dovuto affrontare un supplemento di fatica, un di più di impegno, quasi un onere occulto e inspiegabili sulla loro attività». Con pari solenne grazia, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, festeggiando la Giornata dell'8 marzo dedicata al tema "Donne e arte", ha rimarcato come alle donne siano «richiesti obblighi ulteriori» come «dovessero superare continuamente esami e giudizi più rigorosi». Fenomeno «purtroppo ben noto, ampiamente studiato, che affonda le radici in pregiudizi e stereotipi sulle donne che tuttora riaffiorano anche nelle società che si ritengono più avanzate».

Arte e non solo, nel Salone dei Corazzieri al Quirinale, cornice di mimose e guardia d'onore rigorosamente al femminile. Dove si sono esibite artiste e preso la parola esponenti della cultura e dello spettacolo come la cantautrice Etta Scollo, la storica dell'arte Francesca Cappelletti, la direttrice della galleria Borghese Helena Janeczek, la street art Chiara Capobianco, la scrittrice Heléna Janeczek, l'attrice ieri nella veste di conduttrice, Teresa Saponangelo. In prima fila, attento, il capo dello Stato, con al fianco la figlia Laura e la premier Giorgia Meloni. Un incontro disteso, il primo, dopo le tensioni sorte nei giorni scorsi tra il Colle e palazzo Chigi sul "caso-manganelli", che si è concluso con una calorosa stretta di mano tra i due. Prove di disgelo, anche alla luce delle parole del capo dello Stato, che più volte ha sottolineato con quanta fatica le donne stiano facendosi spazio, potendo dimostrare tutti i loro talenti. Perché qualcosa sta cambiando, seppur lentamente, e la «rivoluzione silenziosa» - quella delle donne secondo la definizione del Nobel Claudia Goldin - sta vivendo «una nuova primavera» le parole del presidente. Dopo le esibizioni e le testimonianze, Mattarella ha sottolineato come la «loro partecipazione e i loro interventi fanno anche comprendere come la presenza delle donne nelle discipline artistiche - la musica, l'arte figurativa, la letteratura, lo spettacolo – sia cresciuta in grande misura. È un messaggio di forte significato». Con i filmati di Rai Cultura sono state ricordate le vicende di Lavinia Fontana e di Artemisia Gentileschi, le parole di Virginia Woolf e della pittrice Carla Accardi. L'arte delle donne è stata sempre quella di «esprimere l'inquietudine di un'epoca, pur non essendo altrettanto protagoniste nella vita reale della società, o forse proprio per questo, per interpretarne le aspirazioni. Le ansie di crescita, di emancipazione, l'anticipo del cambiamento recano il segno delle donne». Dalla musica, al cinema, dalla letteratura alla street art, il capo dello Stato rende merito a ogni forma d'arte. «Non esistono più settori, campi, recinti, barriere che limitino la creatività delle donne e la loro libera capacità di scelta». Citerà la Costituzione, «l'arte e la scienza sono libere», ricordando come i «regimi autoritari guardino con sospetto gli artisti e vigilino su di loro con spasmodica attenzione, spiandoli, censurandoli, persino incarcerandoli». Prenderà spunto da questo Giorgia Meloni per commentare al termine della cerimonia il discorso di Mattarella: «Sono d'accordo. Non ho mai condiviso una certa censura che ad esempio la sinistra italiana ha lungamente fatto di tutti quelli che non erano d'accordo con loro».

I FEMMINICIDI

È una mattina dedicata all'arte ma il presidente non dimentica di affrontare il tema dei soprusi e dei femminicidi. «Sono ancora frequenti, inaccettabili molestie, pressioni illecite nel mondo del lavoro, discriminazioni. Senza perdere memoria delle violenze. Come non ricordarne le vittime nei tanti femminicidi, anche in giorni recenti? Come non ricordare, per tutte, Giulia Cecchettin, la cui tragedia ha coinvolto nell'orrore e nel dolore l'intera Italia?». Dell'«utopia femminile, non violenta e concreta» parlerà la ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, esordendo rivolgendosi alla premier: «Non posso non ricordare la straordinaria prima volta come presidente del Consiglio» di una donna in Italia. Poi tornando al tema dell'incontro rivendicherà: «Le donne hanno saputo produrre cambiamento, partecipando a rivoluzioni culturali e politiche, aprendo squarci di libertà, tra contraddizioni e sperimentazioni, pagando costi personali spesso altissimi» ma «le pari opportunità saranno raggiunte quando smetteremo di sottolineare che si tratta della prima donna che ha raggiunto questo o quell'obiettivo, che ha rotto uno dei tanti soffitti di cristallo, e potremo celebrare non il riconoscimento dei meriti eccezionali, ma di quelli più comuni».

Raffaella Troili

PRIMO INCONTRO DI "DISTENSIONE" CON LA PREMIER MELONI DOPO LE POLEMICHE SUL CASO-MANGANELLI

AL QUIRINALE CERIMONIA DEDICATA ALL'ARTE FEMMINILE «LA RIVOLUZIONE SILENZIOSA CONTINUA IN OGNI SETTORE»

La sopravvissuta

Alessandra, lacrime in divisa dopo le violenze

Fiera e in divisa, si è commossa al saluto che il capo dello Stato le ha riservato ringraziandola perché «impegnata sul fronte del contrasto alle violenze sulle donne». Alessandra Accardo è l'assistente di Polizia che nell'ottobre 2022 venne picchiata a sangue nella notte con una pietra, violentata nel porto di Napoli da un 23enne del Bangladesh. Ha pensato di morire. L'uomo è stato condannato a 14 anni e mezzo di reclusione. Lei è tornata in campo, ancor più determinata: «Spero che un domani non ci siano più un 8 marzo né un 25 novembre per ricordare che le donne sono uguali agli uomini. Potremo dire di aver vinto tutti». Intanto continua a invitare le donne a denunciare. «Tante non possono parlare, perché non ci sono più, altre non hanno la possibilità o la forza. È per loro che parlo. Non vi arrendete, non ci arrendiamo». Non dimentica quel che ha subìto. Non pensava di uscirne viva, il tentativo di strangolamento. «Sono sopravvissuta, combatto per le donne».

R.Tro.

L'artista

«L'arte di strada era prerogativa dei maschi»

«La mia è arte su commissione». Un riconoscimento ufficiale per Chiara Capobianco, romana, invitata al Colle, ma anche per la street artist e le altre giovani donne impegnate ad abbellire i luoghi urbani. Capobianco ha avuto modo di raccontare il suo ultimo lavoro "Banco di vita", murale imponente sulla facciata esterna (700 mq) della filiale della Banca d'Italia a Catania, terminato a dicembre. «Alla fine ho pianto dall'emozione» ha detto la grafica, alzando gli occhi verso quella colorata torre di Babele appena realizzata nel quartiere San Berillo, tra l'entusiasmo dei residenti. L'arte come potente mezzo di rigenerazione urbana, in grado di veicolare messaggi e fiducia. Ha ricordato l'iniziale disappunto, incredulità della famiglia, forse perché la street art era considerata roba da maschi, comunque una novità. E dato solo un consiglio, quel che ha scelto di fare lei, seguendo sogni e istinto: «Andate dritte». Mattarella ha ricordato anche altre artiste: Alice Pasquini, Giovanna Pistone, Mp5, Ale Senso.

R.Tro.

Il questionario

Università, 300 casi di molestie sessuali

«Con quel visino può fare la escort, ci pensi. Guadagnerebbe anche bene». E ancora: «Sono stata più volte toccata dal mio relatore di tesi durante le correzioni del testo». Molestie, abusi che coinvolgono anche i maschi: «Una professoressa che insegna a infermieristica dà spesso pacche sul sedere agli studenti». Tutto questo negli atenei italiani, considerati da oltre il 20% degli universitari un luogo non sicuro dal momento che quasi la metà degli intervistati, il 48%, ritiene i professori «i soggetti più pericolosi». Un terzo degli intervistati ha sentito parlare di casi di molestia o violenza. Emerge dal report "La tua voce conta" dell'Unione degli universitari presentato alla Camera dei Deputati: 1.500 le risposte in meno di un mese. Trecento le esperienze moleste raccontate tramite una risposta aperta.

LA STORIA

Aggredita e ferita in casa: «Mandato dal molestatore che ho fatto finire in cella»

▶Padova, un uomo mascherato si è introdotto nell'abitazione della 45enne Federica Fassina

▶Aveva denunciato 5 anni di minacce di uno stalker: «L'aggressore sapeva tutto»

PADOVA Ha avuto la forza di denunciare pubblicamente il suo molestatore, attualmente in carcere, raccontando in un libro cinque anni di appostamenti, pedinamenti e minacce, scanditi da ventidue denunce. Ma l'incubo è tornato a materializzarsi. Federica Fassina, 45enne agente di moda, è stata aggredita e picchiata all'interno della sua abitazione. Ad agire un giovane, altezza 1.90, corporatura magra, completamente travisato da una muta da sub e guanti di colore nero. La donna è stata picchiata in varie parti del corpo e pure sfiorata nelle parti intime. Ha riportato una serie di contusioni a cosce, fianchi, mani e braccia. I sanitari del pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera cittadina l'hanno giudicata guaribile in dieci giorni.

IL CORPO COPERTO DAI LIVIDI

Federica Fassina con il libro che racconta la sua storia e, a sinistra, i lividi riportati nella colluttazione con l'aggressore penetrato a casa sua l'altra sera

IL RAID

L'ignoto aggressore ha agito per vendetta. Voleva impaurire la 45enne. Lo dimostra il fatto che dalla casa di Federica non è stato portato via nulla. Neppure un vecchio cellulare che l'uomo ha abbandonato in giardino durante la fuga. L'intrusione è avvenuta alle 22.30. Federica era sola in casa. Luci e televisore erano accesi. Si stava svestendo per andare a letto quando ha udito un botto fortissimo. «Istintivamente mi sono girata verso la finestra - racconta - e ho visto entrare in casa uno sconosciuto vestito di nero. Con le mani mi sono protetta il viso lasciando scoperta la parte sinistra del corpo. Nel frattempo è scattato l'impianto d'allarme. Lui ha iniziato a picchiarmi. Forse utilizzava un oggetto, una specie di frusta, che faceva parecchio rumore. Ho provato a sferrargli un calcio per allontanarlo ma non ci sono riuscita. Mentre mi picchiava ha pronunciato un paio di frasi: inizialmente mi ha detto "Tr... hai messo allarme", successivamente ha aggiunto "Smetti di rubare soldi"».

Il pestaggio è durato un paio di minuti. Nella colluttazione Federica è stata toccata anche ai genitali. Lo sconosciuto sapeva di non avere molto tempo a disposizione. Non ottenendo risposta al telefono, la madre, che abita al piano superiore, sarebbe scesa a vedere cosa stesse accadendo alla figlia. E l'aggressore ne era evidentemente al corrente perché, prima di allontanarsi dalla finestra, ha pronunciato la frase «Adesso arriva vecchia».

Quando l'anziana è entrata nell'appartamento della figlia l'ha trovata dolorante e in lacrime. Dell'aggressore non c'era più traccia. È stata lei a chiamare i carabinieri e il Suem. L'ambulanza l'ha accompagnata al pronto soccorso dove, oltre agli esami radiografici che hanno escluso fratture, Federica ha affrontato un colloquio con la psicologa. Ieri mattina si è recata dai carabinieri a sporgere denuncia. Non ha avuto esitazioni nel collegare l'aggressione di giovedì sera con le ripetute molestie di cui è stata oggetto per cinque anni da parte del vicino di casa. Lo sconosciuto parlava con la stessa inflessione, tipica di chi proviene dall'Est Europa. «Ho motivo di credere - così recita la denuncia - che la persona entrata dalla finestra sia stata mandata da lui. Mentre mi picchiava ha detto la frase "Smetti di rubare soldi". Credo si riferisse al fatto che dopo la condanna del mio stalker il tribunale di Padova ha disposto il pignoramento di un quinto del suo stipendio per risarcire i danni in mio favore. E la frase "arriva vecchia" è la stessa pronunciata più volte dal vicino di casa con riferimento a mia madre».

Non era neppure la prima volta che Federica si trovava davanti quell'uomo vestito di nero. «Ci aveva già provato il 1 agosto scorso, sempre alla stessa ora. Il mio cane Olly aveva visto un'ombra aggirarsi in giardino e si era messo ad abbaiare. Avevo spostato la tenda e mi ero accorta di quella persona che stava tentando di rompere il vetro. Avevo avuto una buona dose di sangue freddo. Mi ero fiondata verso la porta d'ingresso ed ero scappata sopra, da mia madre. Stavolta non sono riuscita ad evitare che mi picchiasse».

I carabinieri hanno repertato numerose macchie di sangue e sequestrato un plaid all'interno dell'appartamento, nel tentativo di raccogliere indizi utili all'identificazione dell'aggressore. «Ho un impianto d'allarme con videosorveglianza che copre la parte anteriore della casa - aggiunge Federica - ma lui è passato dal retro rompendo la finestra della camera da letto. Purtroppo le telecamere non hanno ripreso immagini utili».

Luca Ingegneri

LA DONNA SI È SALVATA ANCHE GRAZIE ALL'ARRIVO DELLA MADRE CHE ABITA AL PIANO DI SOPRA LO SCONOSCIUTO PARLAVA CON ACCENTO DELL'EST

Bassano, uccise la fidanzata a calci 21 anni di carcere

LA SENTENZA

VICENZA Una condanna a 21 anni di carcere e 600.000 euro di risarcimento per il femminicidio di Giulia Rigon. È la pena stabilita dalla Corte d'Assise di Vicenza ieri, proprio nel giorno della Giornata internazionale della donna, nei confronti di Henrique Cappellari. Il delitto era avvenuto il 19 dicembre 2021 a Bassano del Grappa e all'epoca i due giovani erano fidanzati.

LE LESIONI

Il 30enne Cappellari era accusato di aver ucciso a pugni e calci la 31enne Rigon nel camper in cui vivevano. La pubblica accusa, sostenuta inizialmente dalla pm Serena Chimichi e successivamente dalla collega Alessia Grenna, aveva chiesto per l'uomo l'ergastolo: l'imputazione era infatti di omicidio volontario aggravato. Secondo la Procura, la commessa di Asiago sarebbe stata ammazzata da un colpo talmente forte da spezzarle lo sterno e provocarle una fibrillazione cardiaca, con il conseguente arresto respiratorio. La difesa, rappresentata dall'avvocato Dario Lunardon, aveva chiesto invece di approfondire l'ipotesi che la morte fosse sopraggiunta per un maldestro tentativo di rianimazione della ragazza da parte del convivente, dopo una caduta accidentale o un'aggressione da parte di altri. Alla fine il collegio giudicante, presieduto da Lorenzo Miazzo, ha stabilito che Cappellari è colpevole, infliggendogli tuttavia la condanna non al carcere a vita bensì a 21 anni di reclusione, dai quali andranno detratti i due già trascorsi come misura cautelare. I giudici hanno anche prescritto che, dopo l'espiazione della pena detentiva, il 30enne sia posto in libertà vigilata.

IL FEMMINICIDIO NEL LORO CAMPER LA PM CHIEDEVA L'ERGASTOLO LUI SI PROCLAMA INNOCENTE

DI ASIAGO Giulia Rigon

LE VERSIONI

La sentenza di primo grado potrà essere impugnata davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Venezia. Da una parte la Procura potrebbe tornare a chiedere l'ergastolo, dall'altra la difesa dell'imputato potrebbe invece ribadirne l'innocenza, come sostenuto nel corso del processo a Vicenza. Durante l'inchiesta e il dibattimenti, Cappellari ha fornito diverse versioni dell'accaduto, dall'incidente fortuito alla misteriosa vendetta. Stando alla tesi difensiva, gli inquirenti avrebbero scartato possibili piste alternative, come quella di presunti conoscenti lombardi con i quali lui non sarebbe stato in buoni rapporti. Ma le celle telefoniche avevano collocato il 30enne sul luogo del delitto e le riprese video avevano escluso altri arrivi sul posto. «Ci aspettavamo questa sentenza: la famiglia voleva solo che fosse fatta chiarezza», ha detto l'avvocato di parte civile Antonio Marchesini. «Ancora una volta viene tutelato Caino», ha polemizzato l'eurodeputata leghista Gianna Gancia.

«Mio figlio, il nostro carnefice Ha promesso che ci ucciderà La giustizia ci ha abbandonati»

L'APPELLO

VENEZIA «Giornata della donna? Tutta ipocrisia». Sfiduciata, arrabbiata ma ancora combattiva: è la mamma del veneziano che ha denunciato infinite volte suo figlio per episodi di violenza, minacce di morte e intimidazioni. Dopo l'ennesima aggressione, nel febbraio scorso, gli arresti domiciliari in una casa lontana da quella dei genitori, 60enni entrambi invalidi. Ma, mercoledì scorso, la doccia fredda: il giudice ha fatto decadere le accuse e l'ha liberato. «E ora siamo di nuovo ostaggi di nostro figlio, di nuovo nell'incubo». I genitori di questo figlio problematico, un 30enne con problemi di dipendenza, non si spiegano come mai non si riesca a impedire a un soggetto violento di convivere con le sue vittime. «Tre anni fa avevamo ottenuto un provvedimento di allontanamento - spiega la mamma - ma a fine dicembre, quando l'hanno scarcerato, è decaduto tutto. E comunque lui è sempre tornato a casa nostra, nessuno glielo impediva, nemmeno le forze dell'ordine». A dicembre una violenta aggressione al padre per sottrargli l'auto e venderla: «Nella sua mente contorta siamo noi a dovergli pagare le spese legali, anche a costo di derubarci. È stato in carcere tre giorni ma il giudice l'ha rimandato a casa, facendo decadere l'allontanamento. Da allora non sappiamo più come tenerlo lontano».

LA DENUNCIA Un figlio problematico minaccia i genitori

Madre e padre vivono come in galera: «Il carcere lo stiamo facendo noi. Teniamo tutte le cose di valore in auto, anche tutte le denunce e i documenti legali, perché lui mette le mani ovunque. A volte nascondiamo lì anche il cibo. Quando dà in escandescenze ci chiudiamo in camera, anche se lui è capace di distruggere la porta se ha deciso di farci del male».

L'ODISSEA

Tre anni fa, oltre all'ordine di allontanamento, i genitori del 30enne avevano intrapreso le pratiche per togliergli la residenza: «Un'odissea. Se siamo noi a richiederla può volerci anche un anno. Lui nel frattempo è riuscito a rientrare in casa facendo credere di essere preoccupato per me, che all'epoca ero molto malata, dicendo che era cambiato. Non ce ne siamo più liberati e, naturalmente, è tornato tutto come prima». Cioè un inferno: dal quale i genitori non sanno come uscire, non avendo nemmeno un avvocato. «Non possiamo permettercelo - confessa la mamma tra le lacrime - ma siamo troppo "benestanti" per quello in libero patrocinio. Ad aprile saremo sfrattati e non sappiamo dove andremo. Non sappiamo neanche se saremo ancora vivi, a dirla tutta. Lui ci ha promesso che ci ucciderà o troverà qualcuno che ci farà sparire: "Tanto nessuno vi cercherà", così dice».

LO SFOGO DELLA MADRE: «COME SI FA A METTERE UN AGUZZINO IN CASA CON LE SUE VITTIME? TEMIAMO PER LA VITA»

Un odio inspiegabile per questi genitori miti e affettuosi, a cui ha reso la vita difficile fin dalla tenera età. «Lui con gli altri si trasforma, è un'altra persona - spiega la madre - diventa un agnellino. Mercoledì, quando è tornato a casa, ci ha riso in faccia, ha mangiato quello che avevamo preparato per noi a pranzo e si è messo a impacchettare i panetti di droga per venderli. Lui si mantiene così. Per nostro figlio il denaro è l'unica cosa che conta: lui ci dice sempre che vuole i nostri soldi, anche se sa che non ne abbiamo. Per punirci, ci toglie ogni barlume di gioia e forse, un giorno, ci toglierà anche la vita. Per questo chiediamo aiuto: non ci spieghiamo come un giudice abbia potuto rimettere un aguzzino in casa con le sue vittime. Abbiamo già tanti problemi, chiediamo di vivere gli anni che ci restano con un minimo di dignità».

Giulia Zennaro

Vale oltre 7 milioni l'anno la beffa delle multe all'aeroporto di Venezia

▶Molti automobilisti bloccati dalle code in uscita superano i limiti della sosta breve

▶In soli 6 mesi il Comune di Venezia ha emesso 45mila contravvenzioni da 81 euro

AEROPORTO

MESTRE Altro che autovelox. La Ztc dell'aeroporto Marco Polo di Venezia (Zona a traffico limitato) è una vera miniera per il Comune di Venezia. In 6 mesi ha portato 45 mila multe, una media di 250 al giorno. Vale a dire che, anche tenendosi bassi ossia considerando 81 euro per ogni sanzione (il minimo previsto per questo tipo di violazione, ma si può arrivare anche ad un massimo di 321 euro, mentre per ciclomotori e moto va da 38 a 156 euro), fino ad oggi nelle casse di Ca' Farsetti sono entrati 3 milioni 645 mila euro. In un anno, continuando con questo ritmo, il Comune potrà incamerare 7 milioni di euro, ma in realtà incasserà molto di più: i primi sei mesi di funzionamento della Ztc corrispondono infatti alla stagione invernale quando ci sono meno aerei, i prossimi sei mesi saranno quelli della stagione estiva con picchi di passeggeri.

I NUMERI

Dopo i primi due giorni dall'avvio della Ztc lo scorso primo settembre, con le prime 700 multe affibbiate, la Polizia Locale disse che le sanzioni sarebbero scese gradualmente fino ad arrivare ad un centinaio al giorno (con un incasso annuale di 2 milioni 900 mila euro), e invece sono scese sì ma a 250. In buona sostanza si è arrivati quasi agli stessi numeri di fine 2019 quando la Ztc funzionò per poco più di un mese prima di essere sospesa per oltre quattro anni a causa dei tanti difetti del sistema di 52 telecamere che sorvegliano i varchi dell'area aeroportuale: in quel lasso di tempo le multe furono 11 mila ma molte vennero annullate perché i giudici davano ragione agli automobilisti che facevano ricorso. Adesso il sistema è stato messo a punto, e funziona, le multe non vengono annullate, e in un anno il Comune potrà incassare più o meno 10 milioni di euro. Che si aggiungono ai circa 12,5 milioni di euro dalla tassa d'imbarco (2,5 euro per ogni passeggero in partenza dall'aeroporto intercontinentale). Oltre 20 milioni di euro l'anno che l'aeroporto "dona" all'Amministrazione veneziana. Solo che i 10 milioni della Ztc sono frutto di un'iniziativa voluta da Save, il Gruppo presieduto da Enrico Marchi che gestisce il sistema aeroportuale del Triveneto, la tassa d'imbarco, invece, l'ha istituita il Comune e Save la subisce, tanto che, assieme alle compagnie aeree low cost, ha fatto ricorso ed è in attesa della sentenza del Consiglio di Stato. Save sostiene che la tassa d'imbarco, rende il Marco Polo l'aeroporto più caro d'Italia, e le compagnie a basso prezzo minacciano di andarsene altrove. Il Comune ribatte che l'imposizione è prevista da una legge dello Stato e serve a mantenere una città fragile come Venezia. Uno scontro che dura ormai da più di un anno e che è diventato anche politico. La Ztc, invece, l'ha appunto voluta Save - e per questo ha firmato una convenzione col Comune che scade quest'anno - perché c'erano troppi veicoli che intasavano le strade dello scalo, automobili e navette dei noleggi per turisti e dei parcheggi esterni concorrenti con i suoi. Il risultato è che l'intasamento l'ha espulso fuori in centro al paese di Tessera i cui abitanti non riescono nemmeno ad entrare nei propri garage perché gli accessi sono sbarrati dai veicoli in divieto di sosta.

L'uscita dell'area di sosta gratuita, con limite di 7 minuti, di fronte all'aeroporto di Venezia. È utilizzata prevalentemente da chi deve andare a prendere conoscenti in arrivo. Ma spesso si creano code e molti automobilisti superano il tempo di permanenza

CON L'AUMENTO DEI VOLI IN ESTATE È PREVEDIBILE UN INCASSO ANNUO DI 10 MILIONI, SIMILE A QUELLO DELLA TASSA D'IMBARCO

LE CODE

Sono tutti in attesa di entrare all'aeroporto per andare a prendere passeggeri in arrivo con i vari voli della giornata. Ed è già capitato che molti non riescano a rispettare i 7 minuti più 1 di tolleranza consentiti per girare dentro al perimetro dello scalo prima di prendere la multa: tutti, infatti, puntano al park "sosta breve" che è proprio di fronte all'aerostazione e inoltre è il meno caro (gratuito i primi 20 minuti), ma spesso ci sono lunghe code per entrare, e aumenteranno man mano che la stagione estiva entrerà nel vivo. Così, per non prendere la multa, la gente si assiepa fuori dell'aeroporto, oppure si rassegna ad entrare in uno degli altri park interni portando bei soldi a Save. Da mesi Deborah Onisto, capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale e delegata del sindaco per i rapporti con il Marco Polo, propone di rivedere completamente la convenzione tra Save e Comune, soprattutto riducendo l'ampiezza del perimetro aeroportuale e aumentando a 15 minuti i tempi massimi concessi prima che le telecamere invino il segnale di violazione ai vigili urbani. Altrimenti da un sistema pensato per snellire il traffico e garantire la sicurezza dell'aeroporto si trasforma in un altro dei tanti modi per fare cassa.

Elisio Trevisan

I diari della ex segretaria che smentiscono gli Elkann

L'INCHIESTA

TORINO A incastrare i tre fratelli Elkann, John, Ginevra e Lapo, oltre allo storico commercialista della famiglia Gianluca Ferrero e Urs Robert von Gruenigen, il notaio svizzero che curò la successione testamentaria di una delle famiglie più ricche d'Italia, potrebbe essere il diario di appunti della segretaria di Marella Caracciolo. Un quaderno dove sono stati annotati in modo schematico appuntamenti e, soprattutto, spostamenti della vedova dell'avvocato Gianni Agnelli tra l'Italia e la Svizzera. Si tratta di un documento che la Procura considera fondamentale, perché, a quanto sembra, potrebbe dimostrare che l'anziana ha trascorso molto più tempo nel nostro paese piuttosto che all'estero. Non si tratta di un dettaglio: l'accusa degli inquirenti a carico dei cinque indagati è proprio quella di avere costruito «una residenza estera fittizia» in Svizzera per la Caracciolo. Con due finalità: «Da un lato, sotto il profilo fiscale, evitare l'assoggettamento a tassazione in Italia di ingenti cespiti patrimoniali e redditi derivanti da tali disponibilità; dall'altro, sotto il profilo ereditario, sottrarre la successione» della vedova dell'Avvocato «all'ordinamento italiano». È scritto nel decreto di sequestro agli atti dell'inchiesta per «dichiarazioni fraudolente» dei redditi. E c'è anche una nuova ipotesi di reato: «truffa aggravata ai danni dello Stato e di ente pubblico (Agenzia delle entrate)».

GLI SPOSTAMENTI

Per quanto riguarda il diario della segretaria, gli inquirenti annotano che la parte fondamentale è un documento di quattro pagine «riepilogante in forma schematica i giorni di effettiva presenza in Italia di Marella Caracciolo». Emerge che nel 2015 la moglie di Agnelli sarebbe stata «in Svizzera meno di due mesi», mentre sarebbe rimasta in Italia per 298 giorni. Nel 2018 sarebbe rimasta nel nostro Paese per 227 giorni, mentre 138 li avrebbe trascorsi all'estero. È considerato indicativo anche il titolo in testa all'ultimo foglio: «Una vita di spostamenti». Per chi indaga, «tale documento, oltre a confermare la fondatezza delle contestazioni mosse, postula l'estensione delle stesse quantomeno anche agli anni 2015, 2016, 2017, non ancora coperti da prescrizione».

C'è anche un altro documento considerato importante che è stato trovato nel corso di una perquisizione: in un faldone dello scantinato del commercialista Ferrero è stato trovato un documento manoscritto, una specie di manuale con indicazioni dettagliate su come agire in caso di morte della Caracciolo. Istruzioni, forse, per portare avanti il raggiro.

I BENI

Tra i beni in questione finiti al centro dell'inchiesta ci sarebbero 734.190.717 euro, «derivanti dall'eredità di Marella Caracciolo», e la presunta truffa riguarda il mancato pagamento della tassa di successione. La quota che gli Elkann avrebbero dovuto versare all'erario oscilla tra 420mila e 630mila euro. Ma c'è altro: negli atti si legge che «appare ipotizzabile l'integrazione della base imponibile sottratta a tassazione, già costituita dalla rendita vitalizia, con l'ulteriore significativa somma di 30 milioni di euro di redditi derivanti dalle disponibilità offshore di Marella Caracciolo e generati in ognuna delle annualità contestate: 2015, 2016, 2017,2018, parte del 2019», periodo nel quale gli inquirenti ritengono Marella vivesse a stabilmente a villa Frescot, sulle colline torinesi. Quindi sui guadagni si sarebbe dovuta versare l'Irpef in Italia.

Ginevra e Lapo Elkann

NELLE AGENDE SONO REGISTRATI TUTTI GLI SPOSTAMENTI DI MARELLA CARACCIOLO: PASSAVA PIÙ TEMPO IN ITALIA CHE IN SVIZZERA

Valeria Di Corrado

Incassava il Reddito senza diritto: figlio di Bossi indagato

L'ACCUSA

BUSTO ARSIZIO (VARESE) Truffa ai danni dello Stato per aver percepito, indebitamente, il reddito di cittadinanza. É l'accusa formalizzata dalla procura di Busto Arsizio a Riccardo Bossi, il primogenito del Senatur che nel corso delle indagini si è avvalso della facoltà di non rispondere, nell'atto con cui i magistrati hanno notificato la chiusura delle indagini nei suoi confronti. «Non ho nessuna dichiarazione da fare» è il laconico commento del legale del figlio di Umberto Bossi, Federico Magnante.

AFFITTO

Stando alle accuse ipotizzate dal pubblico ministero Nadia Alessandra Calcaterra, per quattro anni - dal 2020 al 2023 - Bossi Jr avrebbe indebitamente percepito il reddito di cittadinanza, per un ammontare complessivo di 12.800 euro. Nello specificio: 43 mensilità da 280 euro ciascuna. Il problema per Bossi è che l'erogazione del reddito in questione era vincolata al contratto di locazione di un appartamento. In sintesi era un contributo per l'affitto. Ma quando la pratica è stata messa sotto la lente di ingrandimento, gli inquirenti hanno scoperto che il figlio del Senatùr era stato sfrattato un anno prima per morosità. Ovvero perché non pagava l'affitto.

Eppure, secondo la procura, il sostegno statale per pagare il padrone di casa lo aveva regolarmente incassato. Per questo la procura si prepara a chiedere il rinvio a giudizio. Con la chiusura delle indagini, Bossi ha 20 giorni per chiedere di essere ascoltato e depositare eventuali memorie difensive.

POLITICA

Non è, tra l'altro, la prima volta che il 45enne - che non ha mai bazzicato la politica se non per brevissimo tempo come assistente di Matteo Salvini, e che da anni è lontano dalla storica abitazione della famiglia Bossi di Gemonio - si ritrova coinvolto in un'inchiesta giudiziaria. Riccardo, un passato come pilota di rally, con un matrimonio finito e una figlia, nel 2016 è stato portato in tribunale sempre a Busto Arsizio con l'accusa di non aver mai pagato preziosi di lusso acquistati in una nota gioielleria della cittadina. Bossi lasciò il negozio con un Rolex Daytona, un collier di Bulgari e un anello per un ammontare complessivo di circa 27mila euro.

Sempre nel 2016 fu coinvolto nell'inchiesta della Procura di Milano The Family: accusato di aver utilizzato 158mila euro delle casse della Lega per acquisti personali. Tra le voci di spesa comparivano noleggi auto, le rate dell'università dell'Insubria, l'affitto di casa, il mantenimento dell'ex moglie dalla quale si è separato nel 2010, l'abbonamento alla pay-tv, luce e gas e anche il veterinario per il cane. L'anno dopo, nel 2017 comparve invece con l'accusa di truffa e insolvenza fraudolenta davanti ai giudici del Tribunale di Varese per non aver pagato i conti a un gommista, a un negozio di lampade e a un distributore di benzina. E Nel 2020 è stato denunciato per non aver pagato un conto da 240 euro per una cena a base di champagne in un ristorante di Milano. Poche settimane prima aveva fatto la stessa cosa a Firenze, eludendo un conto da 66 euro. Ora la Procura di Busto si prepara all'ennesima richiesta di rinvio a giudizio.

Riccardo Bossi, figlio del Senatur

I SOLDI ERANO EROGATI PER PAGARE LA LOCAZIONE DI UN APPARTAMENTO MA ERA STATO SFRATTATO PER MOROSITÀ

Biden, una prova di forza E per la svolta a sinistra vuole tassare i super-ricchi

▶Toni più aggressivi del solito e il discorso alla nazione diventa una mossa elettorale

▶Prevista la stretta sui migranti per cercare consensi tra i repubblicani ostili a Trump

LA GIORNATA

NEW YORK L'immagine che da mesi fa il giro del mondo è quella che Biden sia troppo vecchio e rintontito. Smemorato e anche un po' gaffeur. Lo ha scritto in una sentenza un giudice e il partito repubblicano ha cavalcato questa teoria. Sembrava una scommessa convincente per le elezioni, al punto che anche il 65% dell'opinione pubblica americana la condivideva. Ma con i 66 minuti del tradizionale discorso sullo stato dell'Unione, Biden ha provato a sgretolare la teoria, tanto che ieri gli aggettivi che la stampa usava su di lui erano «lucido», «vigoroso», «appassionato». I repubblicani hanno velocemente dovuto ripiegare su una critica diversa, e accusarlo di essere stato troppo «partigiano» e «aggressivo».

LE PAROLE

Il presidente ha usato il tradizionale discorso annuale davanti alle Camere riunite per lanciare la sua campagna elettorale, facendo un excursus dei temi dal sapore più populista e più cari ai dem liberal, nel chiaro tentativo di recuperare consensi nell'ala sinistra del suo stesso partito, mentre non ha avuto paura di abbracciare alcune posizioni decisamente più conservatrici per calmare le paure degli indipendenti e dei moderati che nel 2020 avevano votato per lui ma adesso sono incerti. Un esercizio di equilibrismo che lo ha portato da un canto a promettere tasse più alte per gli straricchi e dall'altra regole più dure per i migranti: «In America ci sono 1.000 miliardari. Sapete qual è l'imposta federale media per questi miliardari? 8,2% - ha detto con veemenza -. Nessun miliardario dovrebbe pagare un'aliquota fiscale federale inferiore a quella di un insegnante, di un operatore sanitario o di un'infermiera».

IL PROGRAMMA

Non è mancata una rivisitazione delle promesse mantenute della campagna del 2020, come l'allargamento dell'assistenza sanitaria, gli aiuti economici ai bambini poveri, il calo del costo dei farmaci da ricetta, il sostegno agli anziani. Una lunga tirata ottimista che si è conclusa con il sempreverde appello per un aumento degli stipendi degli insegnanti. Nel suo tentativo di ricreare la grande tenda democratica che lo ha portato alla vittoria quattro anni fa, Biden ha colpito sia a sinistra nel criticare con una passione finora inedita la carneficina dei palestinesi che Israele sta facendo a Gaza, sia a destra nell'invocare la firma della legge che renderebbe molto più difficile l'ingresso dei migranti in cerca di asilo. Ma se è verosimile pensare che molti moderati preoccupati della situazione caotica al confine si sentiranno rassicurati che il presidente non intenda ignorare il problema, è improbabile che la fronda di sinistra, composta soprattutto di giovani che lo contesta per l'eccesso di sostegno a Israele, si dica soddisfatta perché Biden si è allontanato dal premier Benjamin Netanyahu e ha ribadito il concetto che per la pace in Medio Oriente bisogna creare due Stati che convivano pacificamente. E una prova di questo la si ha già oggi, con Biden che annuncia una serie di viaggi elettorali, ma nessuno di questi lo porterà nei campus universitari, dove le contestazioni sono molto vive e continue. Nel presentare i successi della sua Amministrazione - un'economia in crescita e a un tasso di occupazione record negli ultimi 50 anni - Biden ha anche fatto del suo meglio per tracciare le differenze con l'Amministrazione Trump e il carattere dell'ex presidente, che non ha mai chiamato per nome, ma per 13 volte nel discorso lo ha definito «il mio predecessore».

NETTO IL MESSAGGIO A NETANYAHU SUI DUE STATI COME SOLUZIONE ALLA CRISI NELLA STRISCIA DI GAZA

Le immagini in sequenza del presidente degli Stati Uniti Joe Biden durante il discorso sullo stato dell'Unione che si è tenuto giovedì sera

CONTRO IL TYCOON

L'attacco contro il rivale è partito subito, in apertura del discorso, con un richiamo a un momento storico che tutti gli americani amano e ricordano, quando il 12 giugno 1987 il presidente Ronald Reagan in visita a Berlino pronunciò la famosa frase: «Mr. Gorbacev, tear down this wall!» (signor Gorbacev, abbatta questo muro). Agganciandosi a un ricordo che anche gli americani incolti hanno scolpito nel cervello, Biden ha invece sottolineato come il suo «predecessore» abbia pochi giorni fa invitato Putin a fare «quel che vuole» in Europa. Ha poi ricordato - e qui i toni sono stati decisamente duri - il ruolo che Trump ha avuto nel definire la Corte Suprema e quindi la cancellazione del diritto di aborto federale, il suo ruolo nella ribellione del 6 gennaio 2021, nella diffusione di bugie sulle elezioni, e nello sdoganare toni grossolani e vendicativi nella politica. Biden non si è sottratto al problema dell'età, ma l'ha usata a proprio vantaggio, proprio per distinguersi da Trump: «La vita mi ha insegnato ad abbracciare la libertà e la democrazia, l'onestà, la decenza, la dignità, l'uguaglianza. Altri miei coetanei vedono una storia diversa, vedono una storia americana di risentimento, vendetta e punizione».

Anna Guaita

LA STOCCATA A DONALD: «LA VITA MI HA INSEGNATO LA DECENZA, QUALCHE MIO COETANEO È MOSSO SOLO DA RISENTIMENTO»

Caso Carroll, Trump versa una cauzione da 92 milioni

IL PROCESSO

WASHINGTON L'ex presidente americano Donald Trump ha depositato una cauzione di 91,63 milioni di dollari per poter ricorrere in appello contro la sentenza pronunciata a suo carico nella causa per diffamazione della scrittrice E. Jean Carroll. La notifica della cauzione e del ricorso in appello del tycoon sono stati presentati ieri alla corte federale di New York, secondo quanto reso noto dalla Cnn.

LA RICOSTRUZIONE

A gennaio, una giuria federale aveva stabilito l'obbligo per Trump di versare un risarcimento danni, quantificato in 83,3 milioni di dollari, alla scrittrice per aver negato la sua accusa di violenza sessuale, sostenendo che Carroll non fosse il suo tipo e accusandola di aver inventato il tutto per aumentare le vendite del suo libro. Il caso risale al ricorso legale che la giornalista presentò nel 2019 davanti a un tribunale statale contro l'ex numero uno della Casa Bianca.

R.E.

Turchia, Erdogan non si ricandida «Il 31 marzo le mie ultime elezioni»

L'ANNUNCIO

ROMA Recep Tayyp Erdogan, il presidente della Turchia, il leader che da 21 anni "regna" in un Paese che è cerniera tra Europa e Asia, Est e Ovest, Nato e Medio Oriente, e che lo scorso anno aveva vinto le elezioni politiche con oltre il 52 per cento dei voti nonostante un terremoto che aveva provocato 50mila morti, annuncia a sorpresa l'abbandono della politica e delle redini di un Paese cardine della politica internazionale al termine dei cinque anni del suo terzo mandato, nel 2028. Le elezioni municipali turche il 31 marzo saranno l'ultima sua sfida elettorale. L'annuncio arriva a sorpresa, prima dell'incontro a Istanbul con il leader ucraino, Volodymyr Zelensky. Dice il Sultano che questa tornata elettorale «è una finale per me, sarà l'ultima con l'autorità conferita dalla legge, il risultato sarà il trasferimento di fiducia ai miei fratelli che verranno dopo di me».

UN QUARTO DI SECOLO

Un addio che sarebbe il suggello a 25 anni di dominio della Turchia, e di trasformazioni profonde che se da un lato hanno ribaltato il laicismo introdotto da Kemal Atatürk e ridotto il potere dei militari, dall'altro hanno riportato Ankara al centro della politica internazionale, arbitro di una serie di crisi regionali con rilevanza globale. Erdogan è stato uno dei più testardi sostenitori di un percorso negoziale per mettere fine a una guerra che minaccia la stabilità dei traffici nel Mar Nero (dei cui Stretti la Turchia è ufficialmente e formalmente "custode"). Con l'invasione russa, Erdogan si è trovato di fronte a un vero e proprio rompicapo politico-diplomatico, ed è riuscito a ritagliare per Ankara una posizione mediana che gli ha consentito di ospitare, unico tra tutti i leader, un primo tavolo al quale si sono seduti russi e ucraini nei primi mesi del conflitto, poi a ottenere un accordo per la prosecuzione delle esportazioni di grano ucraino e russo nel Mar Nero (fino alla decisione di sfilarsi della Russia), infine a conseguire il risultato per nulla scontato di più scambi di prigionieri, per i quali Zelensky ieri lo ha ringraziato pubblicamente. E non solo. Nella prima fase della cosiddetta "operazione speciale" russa, proprio i droni turchi forniti a Kiev hanno consentito di resistere all'offensiva delle forze di Mosca. Una disponibilità per la quale Zelensky è ancora grato alla Turchia di Erdogan. Al tempo stesso, il leader turco ha mantenuto aperto il suo personale dialogo con Putin, sempre finalizzato a una prospettiva di pace. E negli ultimi mesi ha consentito l'ingresso nella Nato di paesi scandinavi come la Svezia e la Finlandia, che avevano un conto aperto con Ankara per il supporto offerto alla diaspora curda anti-Erdogan.

A FINE MESE IL VOTO PER LE MUNICIPALI IL MANDATO DEL PRESIDENTE SCADE NEL 2028: NON MI RIPRESENTERÒ

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha incontrato a Istanbul il suo omologo ucraino Volodymyr Zelensky, rilanciando il ruolo del suo governo nei negoziati per la pace: «Pronti a ospitare i colloqui tra Mosca e Kiev»

LA PACE

Adesso, il presidente turco punta a un risultato clamoroso, la pace tra Ucraina e Russia e offre la Turchia come territorio franco. E come sede dei colloqui dopo un primo vertice possibilmente in Svizzera in primavera. «Fin dall'inizio, abbiamo contribuito per quanto ci era possibile a mettere fine alla guerra attraverso negoziati», dice. Stavolta, però, Zelensky, mentre riconosce a Erdogan il ruolo positivo negli scambi di prigionieri e il supporto di principio, sempre ribadito, alla «sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina», dice che non è ancora possibile sedere al tavolo della pace con Putin, perché non ci si può accordare con chi «aggredisce e uccide», e poi perché qualsiasi formula di pace deve partire dallo Stato che è stato aggredito, che «difende la propria terra e il proprio popolo». Grazie alla Turchia, spiega Zelensky, «abbiamo raggiunto risultati umanitari significativi, e adesso contiamo su ulteriori sforzi. Abbiamo presentato un elenco di concittadini ucraini, compresi i tatari della Crimea, che sono stati perseguitati e repressi dalla Russia nei territori occupati dell'Ucraina e sono detenuti in prigioni e campi russi, in condizioni estremamente dure e disumane».
Quella lista è ora nelle mani di Erdogan, come altre in passato. «Siamo pronti a ospitare un summit al quale sia presente la Russia», insiste il Sultano, che con tutta evidenza vuole concludere la sua lunga carriera politica con qualche risultato di grande impatto. Ma da oggi, le cancellerie, i politici e gli analisti di tutto il mondo cominceranno a studiare il dopo-Erdogan.

Marco Ventura

Economia

Borse del 8/3/2024

Borsa		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	33.403	-0,04% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.647	+0,62% ▲
Francoforte (Dax)	17.810	-0,02% ▼
Londra (Ft100)	7.659	-0,43% ▼
Parigi (Cac 40)	8.028	+0,15% ▲
Tokio (Nikkei)	39.699	+0,25% ▲
NewYork (Dow Jones)*	38.824	+0,09% ▲
NewYork (Nasdaq)*	16.148	-0,77% ▼
Hong Kong (Hang Seng)	16.353	+0,76% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Sabato 9 Marzo 2024 | www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	131 ↓
Euribor 3m	3,9%
Euribor 6m	3,9%
Euribor 12m	3,7% ↑

CAMBI (euro)

Valuta	
Dollaro	1,09 ▲
Sterlina	0,85 ▼
Yen	160,95 ▼
Franco Svizzero	0,95 ▼
Renminbi	7,86 ▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,751%
3 m	3,746%
6 m	3,743%
1 a	3,564%
3 a	3,023%
10 a	3,573%

METALLI

	Gr
Oro	64,22 €
Argento	0,72 €
Platino	26,87 €
Litio	13,80 €/Kg
Silicio	1.854,92 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	458
Marengo	368
Krugerrand	1.945
America 20$	1.905
50Pesos Mex	2.345

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	82,06 € ▼
Petr. WTI	77,94 $ ▼
Energia (MW)	91,44 € ▼
Gas (MW)	26,58 € ▲

Tim, Labriola sotto esame chiesto il cda urgente sul piano

▶Consiglieri e sindaci hanno scritto al presidente Rossi che su richiesta dell'Ad ha convocato il board per domani

▶Dopo la burrasca sul titolo di due giorni fa non era possibile che non si avviasse un chiarimento

STRATEGIE

ROMA La poltrona di Pietro Labriola alla guida di Tim è nel mirino del cda. Dopo la sonora bocciatura del piano industriale della nuova Tim senza la rete da parte del mercato due giorni fa, con il tonfo del titolo del 24%, ieri molti consiglieri indipendenti e non, compreso Giovanni Gorno Tempini, presidente di Cdp, e il collegio sindacale, avrebbero chiesto conto per iscritto all'Ad della nuova situazione creatasi, mentre la Consob ha acceso un faro sull'andamento anomalo del titolo. In serata il presidente Salvatore Rossi, su richiesta di Labriola, ha convocato per domattina alle 10 un consiglio straordinario per esaminare la situazione. Pochissime le vie d'uscita in un contesto di alta tensione con Vivendi che ha svalutato sul 2023 di 1,3 miliardi la partecipazione del 23,78% che si aggiungono ad altri 1,3 miliardi di rettifiche sui conti 2022 e 864 milioni sul 2021. Inoltre a rendere infuocato il clima c'è la considerazione che i rapporti con Parigi restano molto tesi perché Labriola ha ceduto la rete senza passare dai soci come chiedeva Vivendi. Il bilancio della gestione Labriola è fortemente negativo. Dal 26 novembre 2021, giorno della sua nomina come Ad e Dg, al posto di Luigi Gubitosi, la capitalizzazione in Borsa si è dimezzata da 10,078 a 4,7 miliardi di ieri, giorno in cui c'è stato il rimbalzo del titolo (+4,82% a 0,22 euro) e in questi due anni e quattro mesi di guida, Tim ha perso 5,3 miliardi di valore.

LA SOSTENIBILITÀ DELLA SERVICECO APRE MOLTI DUBBI AGLI ANALISTI SULLE PROSPETTIVE DI REDDITIVITÀ

Il logo Tim sullo schermo di un telefonino all'ingresso di Piazza Affari a Milano. Due giorni fa il titolo del gruppo telefonico ha perso in borsa quasi il 24 per cento dopo la presentazione del piano industriali agli analisti. Ieri a Piazza Affari c'è stato un mini rimbalzo del 4,8 per cento

Il cda straordinario di domattina diventa quasi un passaggio obbligato dopo che giovedì scorso è stato scambiato il 13,5% del capitale, con il titolo che ha bruciato 1,4 miliardi di capitalizzazione chiudendo a 0,21 euro. Gli investitori hanno venduto a man bassa (anche da Parigi) le azioni perché la ServiceCo, cioè la Tim senza Netco, prossima a essere venduta a Kkr & c, non può stare in piedi con oltre 7 miliardi di debiti, 16-18 mila dipendenti e una generazione di cassa poco chiara, nonostante Labriola nel Capital Market Day abbia prospettato una riduzione della leva, in termini di indebitamento finanziario netto/ebitda after lease dal 3,8 pro-forma di fine 2023 a 1,6-1,7 volte a fine 2026. Per gli analisti i conti non tornano sul livello di debiti di partenza. Facendo due conti, partendo da un indebitamento netto after lease di 20,3 miliardi, si detraggono 14,2 miliardi di debiti trasferiti in Netco, così in ServiceCo dovrebbero residuare circa 6,1 miliardi. Ma gli analisti spostando al 2026 la crescita dell'ebitda e il target della leva, deducono che fra tre anni le passività sono più alte di 1,1 miliardi. Sono numeri in libertà nonostante Labriola abbia spiegato che fino a quando Tim non staccherà la spina della rete, continuerà a pagare tassi sul debito, bruciando cassa.

Correttivi al piano che consentano alla nuova Tim di stare in piedi possono arrivare solo rimettendo in discussione l'accordo con Kkr sulla Netco dove dovrebbero confluire 21.400 dipendenti. Kkr che è in cordata con Adia, F2i e il Mef, ha offerto 18,8 miliardi per la società infrastrutturale, più un paio di miliardi di earn out. È molto difficile se non impossibile che Kkr accetti di rinegoziare l'accordo perché non accetterà di accollarsi un perimetro diverso e più pesante e comunque una teorica revisione dell'accordo farebbe ripartire da zero l'orologio delle autorizzazioni.

L'INCOGNITA SOCI

Senza questa revisione Labriola non potrà aggiustare il piano della nuova Tim. È di fatto un circolo vizioso da cui non è possibile uscirne anche per le strettoie di governance. Questo cda è in scadenza all'assemblea del 23 aprile e in vista del rinnovo il board uscente ha presentato mercoledì 6 una lista del cda con Alberta Figari presidente e la conferma di Labriola. Anche se dovesse superare indenne il test del cda di domani, i soci aspetteranno al varco Labriola, considerando anche che Assogestioni molto difficilmente potrà votarlo e una sua eventuale bocciatura lascerebbe senza guida Tim, salvo che non sia presentata un'altra lista con un top manager.

Rosario Dimito

C'È BUIO SUL FUTURO PERCHÉ IL BOARD È IN SCADENZA IL MANAGER FIGURA PER IL RINNOVO MA I SOCI SONO CONTRO

Piano Mattei, Acea, Enel ed Eni in cabina di regia

Palazzo Chigi

IL PROGETTO

ROMA Nella bozza del dpcm sul Piano Mattei presa in visione da *Public Policy* rientra anche l'elenco degli ulteriori componenti della Cabina di regia per il Piano «tra i rappresentanti di imprese a partecipazione pubblica, di imprese industriali, della Conferenza dei rettori delle università italiane, del sistema dell'università e della ricerca, della società civile e del Terzo settore, nonché i rappresentanti di enti pubblici o privati, esperti nelle materie trattate».

Nel dettaglio, prenderanno parte alla Cabina di regia rappresentanti di Acea, Ance (Associazione nazionale costruttori edili), l'Anci, l'Aoi (Cooperazione e solidarietà internazionale), Banca d'Italia, Cia, il Cini, la Cna, il Cnsu, Coldiretti, la Comunità di Sant'Egidio, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confindustria, Conflavoro. E ancora: la Consulta dei presidenti degli enti pubblici di ricerca Copari, Crui, Enel, Eni, Ferrovie dello Stato, Fincantieri, la Fondazione Med-Or, Forum nazionale terzo settore, Leonardo; Link 2007, Snam, la Società salesiana di San Giovanni Bosco e Terna.

Chip, da Singapore in arrivo Silicon Box Previsto un investimento di 3 miliardi

L'OPERAZIONE

ROMA L'investimento complessivo in campo si aggira intorno ai 3,3 miliardi di dollari (poco più di 3 miliardi di euro). È di questa portata l'impegno che l'azienda di semiconduttori Silicon Box è pronta a firmare insieme al governo italiano per la costruzione di un sito industriale nel Paese. Secondo una fonte vicina al dossier riportata dall'agenzia Reuters la startup con sede a Singapore, nata quasi tre anni fa dai fondatori del produttore di microchip statunitense Marvell è pronta a mettere sul piatto almeno metà delle fiches da affiancare alle risorse pubbliche che metterà a disposizione il governo per completare il progetto. Sui numeri non c'è ancora conferma, ma è ragionevole immaginare uno sforzo a metà pubblico/privato. La mossa del governo si inserisce nel quadro degli sforzi che da tempo Roma sta compiendo per attrarre investimenti da parte di aziende tech, dopo che un accordo con la statunitense Intel non è più decollato.

LA DIPENDENZA DALLA CINA

Tutti i dettagli potrebbero essere presentati già lunedì visto che il ministro delle imprese e del made in Italy Adolfo Urso ha convocato una conferenza stampa per presentare quello che ha definito genericamente un «nuovo importante investimento in Italia da parte di un'azienda leader nel settore della microelettronica».

Nessun dettaglio in più. Ma tutti gli indizi portano alla Silicon Box, una startup con sede a Singapore, nata quasi tre anni fa dai fondatori del produttore di microchip statunitense Marvell. Va ricordato che Silicon Box si concentra sui "chiplet", che possono avere le dimensioni di un granello di sabbia e sono riuniti in un processo chiamato advanced packaging, una modalità economica di legare piccoli semiconduttori per formare un processore che può alimentare qualsiasi cosa, dai data center agli elettrodomestici.

Se è una certezza ormai il piano di Silicon Box per costruire uno stabilimento di produzione in Italia, non è ancora chiara la località. Tenendo conto che a fronte della promessa fatta nel 2022, e mai realizzata, di investire 4,5 miliardi per costruire un sito di confezionamento di chip in Italia, si era parlato di due Regioni candidate in prima fila, il Veneto e il Piemonte. Solo ipotesi senza nessuna conferma, queste, visto che sia il mistero di Urso che Silicon Box ha evitato ogni commento.

Il gruppo di Singapore Silicon Box potrebbe investire in Italia

ATTESO LUNEDÌ L'ANNUNCIO DELL'ACCORDO CHE PREVEDE ANCHE L'INTERVENTO DI RISORSE PUBBLICHE

Il mese scorso, lo stesso Urso aveva fatto sapere che il governo è pronto a offrire 4,75 miliardi di euro di aiuti statali per attirare i produttori di chip stranieri e limitare la dipendenza dalla Cina. Per poi ripetere che più volte che il governo rimane aperto a un possibile investimento da parte di Intel, che si ritiene anche in campo. Inoltre, l'Italia ha avuto colloqui, tra gli altri, anche con i produttori taiwanesi MEMC Electronic Materials Inc e TSMC.

Roberta Amoruso

Aspiag pronta al raddoppio di Agrologic per 180 milioni

▸Klotz, presidente del gruppo Despar per Nordest e Lombardia: «Fatturato a 2,7 miliardi nel 2023»

▸«A Monselice altre assunzioni e un centro carni d'eccellenza che esporta all'estero»

GRANDE DISTRIBUZIONE

dal nostro inviato

MONSELICE Oltre 200 milioni già investiti, altri 180 pronti per completare il polo padovano Agrologic entro il 2030. Aspiag Service Despar, circa 2,7 miliardi di fatturato nel 2023 per i 550 punti vendita compresi gli affiliati attivi nel Triveneto più Lombardia ed Emilia Romagna, punta deciso sulla realtà aperta tre anni fa e sul modernissimo centro carni e salumi Tann che esporta anche negli altri Paesi dove il gruppo da oltre 18 miliardi di fatturato complessivo è presente: Austria, Ungheria, Slovenia e Croazia. «Il nostro centro carni Tann di Monselice è un fiore all'occhiello. Siamo arrivati qui pensando di portare le nostre competenze e abbiamo imparato un altro modo di lavorare valorizzando prodotti del territorio che esportiamo negli altri supermercati del nostro gruppo, anche fuori dall'Italia - commenta Paul Klotz, presidente di Aspiag Service Despar ai margini della visita istituzionale al centro carni di Monselice (Padova) dove lavorano oltre 100 addetti che diventeranno 120 entro l'anno e in prospettiva potrebbero arrivare a 200 con gli esterni -. Nel polo Agrologic, dove è presente anche Tann, abbiamo investito 200 milioni e siamo pronti a completare l'opera investendo altri 180 milioni entro il 2030 per realizzare magazzini automatizzati per i prodotti alimentari secchi come pasta e scatolame. Attendiamo poi il nuovo casello dell'autostrada a Monselice: noi abbiamo già messo da parte i 12,5 milioni di finanziamento». Klotz delinea anche lo sviluppo futuro di Aspiag: «Nel 2023 abbiamo chiuso con circa 2,7 miliardi di fatturato complessivo e un utile ancora quantificare. Abbiamo in programma 4 nuove aperture in Emilia Romagna e siamo pronti a varare altre affiliazioni in tutti i nostri territori, mentre continua l'opera di ristrutturazione dei punti vendita esistenti in Veneto e Friuli Venezia Giulia». C'è anche il tempo per uno sguardo più ampio. «L'inflazione di questi ultimi anni, soprattutto sul versante energetico, sta rientrando e siamo in grado anche di abbassare alcuni prezzi dei nostri prodotti - dice Klotz -. In generale credo che l'Europa debba pensare di produrre più in casa, non solo sull'agroalimentare. Questo per non subire gli effetti delle tensioni geopolitiche sui costi dei trasporti e le difficoltà logistiche. Noi abbiamo meno problemi perché facciamo il 70% dei nostri prodotti nel nostro continente, per esempio le pentole che vendiamo vengono realizzate in Italia, ma per molti altri non è così». Insomma la globalizzazione va ripensata.

«Un impianto imponente quello di Monselice – il commento di Luca Zaia, presidente della Regione Veneto - qui è il posto giusto dove sviluppare una struttura come questa. Un investimento vincente per il territorio sia in termini occupazionali che di valorizzazione degli allevamenti veneti che producono il 40% della carne rossa italiana e che rappresentano un'eccellenza a chilometro zero». Zaia ha poi fatto un appello ad aumentare la lotta allo spreco alimentare, campagna che vede attiva Aspiag con 170 associazioni venete.

Il Tann di Monselice è un centro di eccellenza e di innovazione tecnologica che si estende su 13.216 metri quadrati con una produzione media mensile di quasi 900 tonnellate di carni bovine e suine, e di 300 tonnellate di salumi, il tutto sorvegliato e certificato. «Il Tann è costato da solo 60 milioni e dei 115 milioni del suo giro d'affari, 30 arrivano solo dai salumi, otto dei quali arrivano dalle esportazioni nei nostri supermercati all'estero - evidenzia il direttore del centro Martin Niederkofler, alle prese col calo dei consumi di carne bovina e suina -. Per noi lavorano i principali macelli e produttori del Veneto come Azove e anche piccole realtà di grande qualità come Mattia Capello di Stanghella. Qualità e filiera corta saranno le carte vincenti in un mercato in cambiamento».

GRANCHIO BLU

«Il legame col territorio è dimostrato dal fatto che per noi lavorano 126 produttori locali - afferma Giovanni Taliana, direttore regionale Veneto di Aspiag, 160 punti vendita per oltre 3300 addetti in regione - che vogliamo sostenere sempre di più insieme alla Regione. Ne è un esempio anche la promozione della vendita di granchio blu nelle nostre pescherie: siamo arrivati a commercializzare 3mila chili di questo prodotto al mese». Un aiuto concreto contro l'invasione.

Maurizio Crema

Il centro logistico Agrologic di Monselice (Padova) del gruppo Aspiag Service dove è operativo anche il centro carni Tann, presentato ieri ufficialmente alle autorità locali dal presidente della catena di vendita triveneta affiliata a Despar, Paul Klotz

ZAIA: «IMPIANTO CHE VALORIZZA LE FILIERE LOCALI, DAGLI ALLEVAMENTI VENETI IL 40% DELLA CARNE ROSSA ITALIANA»

Presidenza Confindustria: Veneto alla finestra Un grande imprenditore potrebbe fare sintesi

LA NOMINA

VENEZIA Presidenza nazionale di Confindustria, il Veneto potrebbe presentarsi concorde alla riunione con i saggi oggi a Padova. Non scegliendo un candidato e attendendo il consiglio generale del 21 marzo per capire l'imprenditore su cui puntare.

Veneto Est, Vicenza e Verona infatti avrebbero deciso nei giorni scorsi di non appoggiare la corsa di nessuno dei quattro candidati oggi in pista, in ordine di (presunti) consensi già ottenuti: Edoardo Garrone, Emanuele Orsini, Antonio Gozzi e Alberto Marenghi. Non ci sarebbe infatti nessuna maggioranza compatta nelle territoriali regionali. E non sarebbe escluso che prima o dopo l'appuntamento fatidico del 21 marzo si possa anche arrivare a costruire una sintesi, un fronte unito per uno dei contendenti che passerà al vaglio del consiglio generale insieme a Garrone, che ha già il via libera dei saggi per il "secondo" turno avendo già in tasca oltre il 20% dei voti assembleari. Il Veneto unito dispone di un pacchetto di voti vicino al 9% dell'assemblea nazionale, quasi al livello di Assolombarda, che è sull'11% e si sarebbe già schierata con Garrone.

Bisogna però vedere chi arriverà al confronto con lui in consiglio generale. I papabili sono Orsini, appoggiato da molte territoriali di Centro e Sud più dall'Emilia Romagna (che secondo alcuni avrebbe già in tasca il passaggio di turno). Oppure Gozzi, che invece avrebbe avuto bisogno come il pane dei voti veneti, soprattutto di quelli di Veneto Est. Più indietro e fuori gioco sarebbe Marenghi.

La Confindustria di Padova, Venezia, Treviso e Rovigo nelle riunioni di giovedì scorso si è divisa ma non spaccata, almeno per ora: più consensi per Garrone (12), dietro Gozzi (9), solo 2 voti per Orsini. C'è chi parla di dibattito intenso, chi di vitalità e c'è chi confida che alla fine si possa trovare la quadra.

Un passo avanti nei vertici di due giorni fa secondo i bene informati sarebbe stato fatto: è stato individuato l'identikit per il candidato ideale della seconda associazione di Confindustria a livello territoriale con oltre cinquemila soci e un peso di voto assembleare di oltre il 5%: un grande imprenditore. Quindi, potrebbe essere fuori gioco Orsini, osteggiato dalla componente trevigiana che sarebbe invece più propensa per Gozzi, presidente di Federacciai e imprenditore della Duferco.

OGGI DAI SAGGI LE TERRITORIALI DI VENETO EST, VERONA E VICENZA NON APPOGGERANNO ALCUN CANDIDATO

VOTO SEGRETO

In ogni caso anche senza un accordo che metta insieme tutto il Veneto, la territoriale guidata da Leopoldo Destro potrebbe diventare decisiva nella scelta del consiglio generale, dove ha 11 rappresentanti. Vicenza pesa invece meno della metà, Verona avrebbe 3 consiglieri. Che però possono votare liberamente, in quell'assise infatti il voto è segreto. E potrebbe materializzarsi la divisione emersa giovedì scorso vista l'accanita opposizione trevigiana a Orsini. E a quel punto il rinnovo della presidenza in autunno diventerebbe una sfida che potrebbe spaccare l'associazione.

M.Cr.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,751**	0,84	1,642	1,911	14914615
Azimut H.	**24,360**	-5,21	23,627	27,193	6722859
Banca Generali	**35,000**	0,03	33,319	35,825	219788
Banca Mediolanum	**9,876**	-0,34	8,576	10,051	706230
Banco Bpm	**5,500**	-0,04	4,676	5,573	9836881
Bper Banca	**3,800**	0,32	3,113	3,832	9226725
Brembo	**11,330**	-2,24	10,823	11,822	467809
Campari	**9,536**	0,74	8,973	10,055	2584497
Enel	**6,130**	-0,15	5,872	6,799	17626461
Eni	**14,702**	0,48	14,135	15,578	7382928
Ferrari	**387,300**	1,04	305,047	392,964	274258
FinecoBank	**13,255**	0,26	12,799	14,054	1610929
Generali	**22,220**	0,68	19,366	22,190	2146739
Intesa Sanpaolo	**3,103**	0,50	2,688	3,097	71254598
Italgas	**5,350**	1,13	5,044	5,336	3562288
Leonardo	**20,690**	-0,39	15,317	20,774	3490522
Mediobanca	**12,795**	0,00	11,112	12,862	1821819
Monte Paschi Si	**3,858**	-2,13	3,110	3,969	15537029
Piaggio	**2,806**	-1,27	2,846	3,195	1478134
Poste Italiane	**11,505**	0,39	9,799	11,455	2651241
Recordati	**52,860**	0,53	47,661	52,581	167208
S. Ferragamo	**11,600**	-0,43	10,601	12,881	292108
Saipem	**1,998**	1,32	1,257	1,986	49927978
Snam	**4,529**	1,18	4,299	4,877	6397617
Stellantis	**25,105**	-0,30	19,322	25,064	6583981
Stmicroelectr.	**43,450**	-2,16	39,035	44,888	2085815
Telecom Italia	**0,226**	2,86	0,254	0,308	196243736
Tenaris	**17,310**	0,29	14,405	17,274	2692498
Terna	**7,516**	0,43	7,233	7,824	3891640
Unicredit	**30,785**	-1,86	24,914	31,446	8532713
Unipol	**7,618**	0,95	5,274	7,564	1956705
UnipolSai	**2,672**	-0,07	2,296	2,671	2793930
NORDEST					
Ascopiave	**2,480**	-1,39	2,196	2,452	504140
Banca Ifis	**16,890**	-1,00	15,526	17,230	132274
Carel Industries	**20,000**	-0,50	19,846	24,121	140532
Danieli	**33,400**	4,87	28,895	32,430	287884
De' Longhi	**29,860**	-3,37	27,882	31,012	108836
Eurotech	**2,250**	-1,53	2,035	2,431	239092
Fincantieri	**0,515**	0,98	0,474	0,579	16567116
Geox	**0,696**	0,87	0,667	0,773	433686
Hera	**3,346**	0,97	2,895	3,306	1729131
Italian Exhibition Gr.	**4,910**	-1,80	3,101	5,279	12504
Moncler	**67,100**	0,15	51,116	66,908	839880
Ovs	**2,198**	-1,26	2,007	2,299	779127
Piovan	**10,700**	0,00	9,739	11,036	22334
Safilo Group	**1,182**	-0,34	0,898	1,206	1449138
Sit	**2,170**	-1,36	2,085	3,318	24661
Somec	**23,500**	-1,67	24,008	28,732	4777
Zignago Vetro	**13,280**	0,91	12,717	14,315	105240

Fumetti

Morto Akira Toriyama, il creatore di Dragon Ball

Akira Toriyama (nella foto), il fumettista giapponese che ha creato le popolarissime serie Dragon Ball e Dr. Slump, è morto improvvisamente a Tokyo all'età di 68 anni. La scomparsa del mangaka è avvenuta il 1° marzo ma è stata annunciata ieri precisando che i suoi funerali sono già stati celebrati dai parenti più stretti. «Ha lasciato a questo mondo molti titoli di manga e opere d'arte. Toriyama, uno dei creatori di manga più noti e amati del Giappone, è indelebilmente legato a Dragon Ball, una serie da lui creata, scritta e illustrata che è stata serializzata per la prima volta nel 1984. La serie, incentrata sulle arti marziali e che ha dato vita a personaggi come Goku, Bulma, Crilin, Chichi e Gohan, è stata adattata in serie animate altrettanto popolari alla fine degli anni '80 e ha dato vita a una intera industria popolare molto influente in tutto il mondo. Toriyama è stato il character designer di molti celebri videogiochi, tra cui Dragon Quest, Chrono Trigger, Blue Dragon, Dragon Ball Legends e Dragon Ball Z: Kakarot.

Al San Gaetano sessanta opere tra quelle del celebre pittore e altri grandi come Delacroix Renoir, Rodin e Jongkind

A Padova tutto Monet

LA MOSTRA

La sala delle "Ninfee" è da sindrome di Stendhal, tanta è l'emozione che provoca la bellezza delle tele esposte. Ma anche le altre tappe del percorso espositivo suscitano suggestione, al punto che dalla vernice i visitatori sono usciti con gli occhi lucidi.

Si preannuncia come la mostra dell'anno a livello nazionale, infatti, quella intitolata "Monet. Capolavori dal Musée Marmottan Monet Parigi", inaugurata ieri al San Gaetano di Padova, con l'allestimento che è una riproposizione della carriera del Maestro e della sua vita, grazie alla presenza dei quadri a cui lui era più legato, che non aveva mai voluto vendere e che conservò fino alla morte nell'atelier e nella casa di famiglia a Giverny. "Un'eredità diretta", quindi, che fa immergere nella creatività del protagonista e addentrare nella sua intimità.

Sessanta i capolavori che si possono ammirare fino al 14 luglio: oltre alla produzione del "padre-fondatore" dell'Impressionismo, nel polo patavino sono presenti opere dei suoi maestri e compagni di strada, come Boudin, Delacroix, Jongkind, Renoir e Rodin. La rassegna, ideata da Sylvie Carlier, conservatrice del Marmottan, e dalle co-curatrici Marianne Mathieu e Aurélie Gavoille, fa luce sulla ricerca del pittore: dagli esordi sulla costa normanna, passando per i soggiorni in Olanda, in Norvegia e a Londra, fino alla sua opera-testamento, "Le ninfee", realizzata a Giverny.

Prima del taglio del nastro, oltre alle stesse curatrici, a presentare l'iniziativa sono stati il sindaco Sergio Giordani, l'assessore alla Cultura Andrea Colasio, e Iole Siena presidente di Arthemisia, che insieme al Comune e al Marmottan Monet ha organizzato la rassegna per celebrare il 150. anniversario della nascita dell'Impressionismo, il 15 aprile 1874.

L'ITINERARIO

Questa per anni sarà l'ultima occasione per vedere in Italia le opere. La rassegna, è in ordine cronologico, dai primi dipinti agli ultimi, ed è suddivisa in sezioni: "Le origini del Musée Marmottan Monet: dall'impero all'Impressionismo", con il Museo che nel 1966 diventa depositario della prima collezione al mondo del Maestro, grazie alla donazione del figlio Michel; "Il plein air", che documenta il lavoro dell'artista all'aperto con pennellate veloci e tele di dimensioni ridotte; "La luce impressionista, dove non prevale più un soggetto, quanto un paesaggio, o una scena; "Il giardino di Monet a Giverny. Oltre l'impressionismo", che contiene le opere provenienti dalla casa del Maestro e costituiscono un insieme unico al mondo; "Le grandi decorazioni", che si riferisce al periodo che va dal 1914 alla morte di Monet nel 1926, quando raffigurò il suo giardino acquatico a Giverny in 125 pannelli di grande formato; "L'astrazione in questione", che si rifà ai momenti (1908) in cui il pittore soffrendo di cataratta e non vedendo chiaramente, aveva un'alterata percezione dei colori: queste tele da cavalletto, senza precedenti nella sua carriera, hanno lasciato un segno profondo negli astrattisti della seconda metà del XX secolo. Tra le opere figurano dipinti eccezionali come "Ritratto di Michel Monet con cappello a pompon" (1880), "Il treno nella neve. La locomotiva" (1875) e "Londra. Il Parlamento. Riflessi sul Tamigi" (1905), oltre a quadri di grandi dimensioni come le famose "Ninfee" (1917-1920) e il "Glicine" (1919-1920). Nell'itinerario ci sono poi le realtà immersive, tra cui la ricostruzione del giardino di Monet, e alla fine si può vedere uno dei rarissimi filmati in cui sta dipingendo e tiene in mano una tavolozza esposta in una teca poco distante.

IL COMMENTO

«Siamo di fronte - ha osservato Colasio - a un esempio di retroazione vendicativa della storia, con Louis Leroy che nel 1874, a proposito del capolavoro "Impressione, sole nascente" affermava che la carta da parati di casa sua era meglio definita. In realtà oggi lo ricordiamo solo per quello, mentre Monet è eterno. Fra un mese e mezzo siamo a 150 anni dalla prima mostra degli Impressionisti che venne realizzata con 30 artisti nell'ex atelier del fotografo Nadar e poi 2 anni dopo Jules Jamin, portando le prove con il fotometro, dirà che la tavolozza del pittore non avrà mai le tonalità lucenti che ci sono in natura: per fortuna Monet non l'ha ascoltato, riuscendo a dipingere il rapporto osmotico tra aria e luce».

L'assessore patavino ha poi creato un metaforico ponte con l'Urbs Picta: «Giotto e Monet sono i protagonisti della creazione di un nuovo paradigma pittorico, il primo nella Cappella degli Scrovegni, e il secondo con l'invenzione del linguaggio impressionista, portando sulla tela non solo forma e spazio, ma luce e colore. Rimanendo nel Veneto, Monet nel 1908 dipinse uno stupendo Palazzo Ducale sul modello delle cattedrali di Rouen, e disse che l'artista che lo aveva costruito era il primo impressionista. E poi definì Venezia "l'impressionismo di pietra"». Sono 30 mila le prenotazioni già effettuate; per biglietti e informazioni ci sono il sito www.arthemisia.it e il numero 049 09951. La mostra è aperta dal martedì alla domenica (9-19.30), e il lunedì (14.30-19.30. Il biglietto costa 16 euro, 15 il ridotto, mentre i bimbi dai 4 agli 11 anni ne pagano 7.

Nicoletta Cozza

OPERE Dall'alto, la Locomotiva; Campo di tulipani; sotto, Salice piangente e Emerocallidi

FASCINO Ninfee 1918-1919. Uno dei maggiori capolavori di Claude Monet. Sotto a fianco Emerocallidi (1914-17)

SI TRATTA DI CAPOLAVORI PROVENIENTI DAL MUSEO MARMOTTAN DI PARIGI

GIÀ TRENTAMILA LE PRENOTAZIONI PER UN'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE EVENTO DELL'ANNO PER LA CITTÀ

L'attore si improvvisa "recitatore" nei testi delle canzoni di Lucio Dalla e Lucio Battisti in uno spettacolo stasera alla Girardi Hall di Cortina. «È vero che ascoltiamo ancora le loro melodie, ma siamo di fronte a veri e propri capolavori della letteratura»

Sebastiano Somma

SUL PALCO Sebastiano Somma nello spettacolo su Lucio Dalla e Lucio Battisti

Entrambi sperimentano musica e testi con tante novità

«Voglio raccontare due grandi poeti»

L'INTERVISTA

«Guardo Sanremo, canticchio Annalisa. Ed è bello che Amadeus ci traghetti verso il mondo dei giovani. Ma Dalla e Battisti resteranno immortali». Quello tra Lucio Dalla e Lucio Battisti a Cortina d'Ampezzo sarà un incontro mai avvenuto, che tuttavia una volta fu sfiorato: avvenne agli inizi degli anni Ottanta, quando Dalla parlò a Battisti di un progetto da realizzare insieme, che comprendeva una grande tournée e un disco. Battisti però rifiutò l'invito perché ormai immerso in una nuova sperimentazione musicale con la decisione abbandonare le scene. Oggi alle 20.45 per CortinAteatro all'Alexander Girardi Hall si potrà assistere allo spettacolo–concerto "Lucio incontra Lucio", scritto da Liberato Santarpino e interpretato da Sebastiano Somma che sarà in scena con i musicisti Gianmarco Santarpino (sassofono), Marco De Gennaro (pianoforte), Aldo Vigorito (contrabbasso), Giuseppe La Pusata (batteria) e Lorenzo Guastaferro (vibrafono) e i cantanti Alfina Scorza, Elsa Baldini, Paola Forleo e Francesco Curcio.

Perché riprovarci ora?
«Nella loro profonda diversità, i due artisti sono accomunati dall'esigenza di sperimentare nuove strutture musicali ed entrambi hanno dato lustro al panorama della musica nazionale introducendo elementi di assoluta innovazione nella canzone italiana».

Come sarà lo spettacolo?
«C'è sempre tanto teatro, è un concerto teatralizzato. Raccontiamo due grandi poeti: certo, noi ascoltiamo le canzoni, in realtà la loro è poesia pura sotto tanti punti di vista. La parte musicale è frutto di un lavoro molto approfondito, che spazia tra il jazz e il pop: sono arrangiamenti nati per lo spettacolo. Non è un concerto classico di canzoni cantate come cover, ma di racconti canzoni e aneddoti».

«SONO SPESSO QUI IN VENETO E DEVO DIRE CHE MI HA DATO TANTO C'È SEMPRE MOLTA CORDIALITÀ»

Perchè proprio Dalla e Battisti?
«Io li ho sempre amati da ragazzo, Dalla ho avuto anche il piacere di sfiorarlo, lui amava molto le mie zone, faceva sempre stop a Castellammare. Gli hanno anche dato la cittadinanza».

Canterà?
«In realtà no, a parte un unico momento che ho dedicato a me stesso. Siccome Dalla amava la canzone napoletana faccio una citazione di 30 secondi, insomma mi lascio andare a una piccola parentesi».

Cosa le piace di Battisti?
«Ci sono canzoni come Anima latina o Amarsi un po' che sono tra le mie preferite. Amo l'aspetto di ricerca di Battisti, il fatto che abbia voluto muovere l'arte in tante direzioni. Quando arriva a Milano il padre gli propina un appuntamento per un impiego fisso. Lui si chiude in una stanza e ripete: ho bisogno di scoprire e di capire. Questa è una frase che mi piace molto».

Cosa le piace di Dalla?
«Il suo essere sognatore, mistico, più artistoide, mentre Battisti era molto programmato. Se dovessi dire una canzone che amo certo penserei a Caruso anche perchè nasce da quest'estasi davanti al golfo di Sorrento, lui che entra nella stanza di Caruso si affaccia e lì viene fuori la canzone. Però mi incanta anche Futura, è una delle canzoni preferite».

Ultimamente il Veneto la vede spesso in cartellone.
«Devo dire che è una regione che ultimamente mi sta dando tantissimo. Intanto torno a Cortina, dopo che due anni fa sono stato in cartellone con una pièce firmata da Marinelli. Poi amo Cittadella, dove sono venuto la prima volta con Giorgio Albertazzi c'è Marirosa Andretta è una donna straordinaria che ama tantissimo il teatro. Negli ultimi anni ho scoperto la bellezza dei luoghi, ma anche la simpatia dei veneti che sono davvero cordialissimi».

Elena Filini

Venezia, All'Albero d'Oro tra stoffe e arazzi orientali

L'EVENTO

La Fondazione dell'Albero d'Oro a Venezia annuncia il suo evento collaterale in vista della 60. Biennale Arte dal titolo: "Per non perdere il filo. Karine N'guyen Van Tham – Parul Thacker". La mostra, che si terrà a Palazzo Vendramin Grimani, a due passi da Campo San Polo, esplora il concetto del "filo" come medium espressivo, fonte di ispirazione ma anche di metafora. Le due artiste invitate a prendere parte all'evento, con background e stili diversi, costruiranno il loro dialogo intorno a questo tema, sviluppando la mostra con opere *site specific* concepite appositamente per gli spazi del palazzo storico in San Polo. Nelle loro opere le artiste patroneggiano approcci, medium e tecniche diversi: N'guyen Van Tham utilizza tessuti realizzati su telai orientali, tinti con elementi naturali come schegge di pigne, lana o l'aceto mentre la Thacker crea strutture particolarmente ispirate alle sculture dei templi indiani, e si rifà moltissimo alla cosmologia all'interno del libro dei Tantra ma anche alla fisica quantistica.

TESSUTI ASSEMBLATI

Il lavoro di N'guyen Van Tham è caratterizzato dall'assemblaggio di tessuti su piccoli telai, e ricorda viaggiatori cantastorie di tempi lontanissimi, tutto questo spesso allestito in contesti naturali; per Palazzo Vendramin Grimani presenterà un'opera tessile in continuo progresso, culminando in un'installazione che si completerà solo in ottobre. Thacker, invece, creerà un'esposizione che include una composizione ispirata a un arazzo del XVII secolo, "L'Audience de l'empereur", parte della collezione della Fondation Etrillard. L'artista trasforma il pianoterra con 18 grandi teli in organza di seta, ricamati a mano, accompagnati da una colonna sonora fusion di Rudra Veena, suoni del Canal Grande e gorgoglio delle acque dell'Artico. La mostra promette di essere un progetto espositivo sicuramente da vedere, combinando l'eccellenza artigianale con la creatività delle due artiste.

IN RASSEGNA LE COMPOSIZIONI "IN FILO" DI DUE ARTISTE: NGUYEN VAN THAM E PARUL THACKER

PROTAGONISTE Karine N'guyen van Tham e Parul Thacker

Karine N'guyen Van Tham e Parul Thacker offrono visioni e logiche distinte, creando un ponte in cui il vissuto individuale e l'appartenenza culturale si confrontano con il concetto di "straniero". La mostra: "Per non perdere il filo. Karine N'guyen Van Tham – Parul Thacker" si inserisce in maniera naturale nel tema della Biennale di Venezia, "Stranieri Ovunque - Foreigners Everywhere", proposto dal curatore Adriano Pedrosa. La Fondazione dell'Albero d'Oro, con il sostegno generoso della Fondazione Etrillard, continua il proprio percorso nel produrre mostre tematiche con artisti da tutto il mondo, contribuendo così all'intersezione di culture, viaggi e dello scambio artistico. L'arte come ponte tra culture, epoche e storie individuali trova la sua dimora in questa esposizione unica, incastonata tra i maestosi spazi di Palazzo Vendramin Grimani, confermando qualora ce ne fosse bisogno, Venezia come epicentro di dialogo artistico internazionale.

Francesco Liggieri

Vicenza

Campiello Junior, ecco i finalisti

Saranno proclamati il 26 marzo al Teatro Comunale di Vicenza i vincitori della terza edizione del Premio Campiello Junior. Il riconoscimento letterario dedicato alla narrativa e alla poesia per i più piccoli, nato dalla collaborazione tra la Fondazione Il Campiello, Pirelli e la Fondazione Pirelli premia due categorie: quella dedicata ai bambini e bambine tra i 7 e i 10 anni e quella per ragazzi e ragazze dagli 11 ai 14 anni. Le terzine dei finalisti per la sezione dedicata ai bambini/e sono: Angelo Petrosino con "Un bambino, una gatta e un cane" (Einaudi Ragazzi), Elisa Ruotolo con "Il lungo inverno di Ugo Singer" (Bompiani) e Fabrizio Silei con "Il grande discorso di Cocco Tartaglia" (Emme). Per la categoria ragazzi/e: Alice Keller con "Fuori è quasi buio" (Risma) , Andrea Molesini (nella foto) con "Storia del pirata col mal di denti e del drago senza fuoco" (HarperCollins) e Daniela Palumbo con "La notte più bella" (Piemme). La cerimonia finale, condotta dalla giornalista Valentina de Poli, per undici anni direttrice di Topolino, insieme all'autore e regista Davide Stefanato, sarà aperta al pubblico (previa prenotazione a junior@premiocampiello.it) e trasmessa sul canale Youtube del Premio Campiello.

Agenda

METEO

Instabile al Centro-Nord. Neve dai 700-800 metri al Nord.

DOMANI

VENETO
Maltempo con piogge e rovesci diffusi, anche intensi e a carattere temporalesco specie su Prealpi e alte pianure. Neve copiosa in genere dai 1.000-1.400m.

TRENTINO ALTO ADIGE
Perturbazione in transito con precipitazioni diffuse in risalita dal Trentino verso l'Alto Adige, specie orientale. Neve copiosa dai 1.000-1.400.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Maltempo con piogge e rovesci diffusi, anche intensi e a carattere temporalesco, punte di oltre 70mm sulle Prealpi. Neve copiosa dai 1.100-1.500m di quota, ma a tratti più in basso su Carnia e Tarvisio.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	6	Ancona	9	18
Bolzano	6	8	Bari	13	18
Gorizia	8	13	Bologna	9	14
Padova	8	12	Cagliari	13	19
Pordenone	8	11	Firenze	8	15
Rovigo	7	13	Genova	9	13
Trento	4	7	Milano	7	10
Treviso	7	11	Napoli	13	19
Trieste	9	15	Palermo	15	24
Udine	8	11	Perugia	7	14
Venezia	9	13	Reggio Calabria	15	20
Verona	8	13	Roma Fiumicino	11	17
Vicenza	7	11	Torino	5	9

Programmi TV

Rai 1
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Origini** Documentario
12.00 **Linea Verde Start** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea bianca** Documentario
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.40 **Gli imperdibili** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **ItaliaSì!** Show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Rischiatutto '70** Quiz - Game show. Condotto da Carlo Conti
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Techetechetè Top Ten** Varietà
0.40 **I vinili di...** Musicale

Rai 2
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Storie di donne al bivio** Società
14.50 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
15.35 **6ª tappa: Sassoferrato (AN) - Monte Petrano, Cagli (PU). Tirreno - Adriatico** Ciclismo
17.35 **Full Contact - Notizie che colpiscono** Attualità
18.30 **Gli imperdibili** Attualità
18.35 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.38 **Meteo 2** Attualità
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Le indagini di Sister Boniface** Serie Tv. Con Lorna Watson, Max Brown, Miranda Raison, Jerry Iwu
22.05 **Le indagini di Sister Boniface** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.50 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.30 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3
10.00 **Gli imperdibili** Attualità
10.05 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.35 **La Biblioteca dei sentimenti** Attualità
17.15 **Presa diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Che sarà...** Attualità
21.45 **Il Provinciale - Il racconto dei racconti** Attualità
23.25 **TG3 Mondo** Attualità
23.50 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità

Rai 4
6.25 **Siren** Serie Tv
7.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **Elementary** Serie Tv
14.15 **Kung Fu Jungle** Film Azione
15.55 **Gli imperdibili** Attualità
16.00 **Marvel's Runaways** Serie Tv
17.35 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **Resurrection** Film Horror. Di Russell Mulcahy. Con Christopher Lambert, Robert Joy, David Cronenberg
23.10 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **Inexorable** Film Thriller
2.35 **Ip Man 4** Film Azione
4.15 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **Siren** Serie Tv

Rai 5
8.35 **Concerto Shipway - Berlioz Mendelssohn** Musicale
9.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.10 **Opera - Tosca** Teatro
12.15 **Prima Della Prima** Doc.
12.45 **Rai 5 Classic** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
13.30 **Interviste impossibili** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Save The Date** Attualità
16.20 **Stardust Memories** Teatro
18.05 **Il Caffè** Documentario
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Concerto La mort de Cleopatre** Musicale
19.35 **Concerto Shipway - Berlioz Mendelssohn** Musicale
20.15 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Interviste impossibili** Doc.
21.15 **Una festa esagerata** Film Commedia
23.35 **I Cinque Elementi** Teatro
0.30 **James Cameron - Viaggio nella fantascienza** Doc.
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
7.20 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
7.40 **I Cesaroni** Fiction
9.45 **Due mafiosi contro Goldginger** Film Commedia
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
12.55 **La signora in giallo** Serie Tv
13.55 **Grande Fratello** Reality
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.30 **Dynasties I - I Diari** Show
16.40 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.43 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.25 **...Altrimenti ci arrabbiamo!** Film Commedia. Di Marcello Fondato. Con Bud Spencer, Terence Hill, John Sharp
23.45 **La prossima vittima** Film

Canale 5
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Monti selvaggi** Doc.
10.15 **Super Partes** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Beautiful** Soap
14.30 **Beautiful** Soap
14.50 **Terra Amara** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi
0.50 **Speciale Tg5** Evento
1.30 **Tg5 Notte** Attualità
2.03 **Meteo.it** Attualità

Italia 1
7.45 **Pollyanna** Cartoni
8.15 **Georgie** Cartoni
8.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
10.00 **Will & Grace** Serie Tv
11.25 **Young Sheldon** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **Il Signore degli Anelli - La compagnia dell'Anello** Film Fantasy
16.30 **Walker** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Minions** Film Animazione. Di Kyle Balda, Pierre Coffin
23.15 **Trolls World Tour** Film Animazione

Iris
6.10 **Due per tre** Serie Tv
6.35 **Ciaknews** Attualità
6.40 **Storie Italiane** Miniserie
8.35 **Squadra Antimafia** Serie Tv
9.25 **L' Anno Del Dragone** Film Giallo
12.00 **Die Hard - Vivere o morire** Film Azione
14.30 **Free Fall - Caduta Libera** Film Azione
16.25 **Nella valle di Elah** Film Drammatico
18.45 **Debito di sangue** Film Thriller
21.00 **Basic instinct** Film Thriller. Di Paul Verhoeven. Con Michael Douglas, Dorothy Malone, Benjamin Movton
23.40 **Formula per un delitto** Film Giallo
2.00 **Un'arida stagione bianca** Film Drammatico
3.40 **Ciaknews** Attualità
3.45 **Virtual lies - Fuori controllo** Film Drammatico
5.15 **Malavita** Film Drammatico

Cielo
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Fratelli in affari** Reality
11.00 **Buying & Selling** Reality
11.15 **Fratelli in affari** Reality
12.00 **Buying & Selling** Reality
12.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
14.30 **09/03/2024. Prepartita Sei Nazioni** Rugby
15.15 **Italia - Scozia. Sei Nazioni** Rugby
17.15 **GP Arabia Saudita. F2** Automobilismo
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Le Dolci zie** Film Erotico
23.15 **Sacred Love Making - A lezione di "Tao del sesso"** Società
0.45 **Pornorama - I favolosi anni '90** Società
1.45 **OnlyFans - La nuda verità** Società

Rai Scuola
10.45 **Wild Italy - Serie 3**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Chi ha ucciso il Neanderthal?**
14.00 -
14.10 **Progetto Scienza**
15.20 **Le grandi sfide alla natura**
16.10 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
17.00 **fEASYca** Rubrica
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **Odio il mio aspetto**
19.30 **Mongolia terra di estremi**
20.15 **Meraviglie naturali della Danimarca**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.20 **Nudi e crudi: l'ultimo sopravvissuto** Reality
8.00 **Auto: storia di una rivoluzione** Rubrica
10.25 **WWE Raw** Wrestling
12.20 **WWE NXT** Wrestling
13.25 **Quei cattivi ragazzi** Documentario
15.25 **Affare fatto!** Documentario
17.50 **I pionieri dell'oro** Documentario
21.25 **I re dell'asfalto** Viaggi
22.15 **I re dell'asfalto** Viaggi
23.10 **Questo pazzo clima** Doc.

La 7
11.00 **Belli dentro belli fuori** Att.
11.40 **L'ingrediente perfetto: A tu per tu** Cucina
12.20 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Master & Commander - Sfida ai confini del mare** Film Avventura
17.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità
23.15 **Uozzap** Attualità
24.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
14.45 **GP Qatar. Moto3** Motociclismo
16.30 **Paddock Live** Automobilismo
17.00 **GP Qatar. MotoGP** Motociclismo
17.45 **Paddock Live** Automobilismo
18.30 **Italia - Scozia. Sei Nazioni** Rugby
20.15 **Paddock Live** Notiziario sportivo
21.30 **GP Arabia Saudita. F1** Automobilismo
23.30 **Paddock Live** Notiziario sportivo
24.00 **Race Anatomy F1** Automobilismo
1.00 **A testa alta** Film Azione

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.45 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
15.20 **Faking It - Bugie criminali** Real Tv
16.50 **Little Big Italy** Cucina
20.10 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **Accordi & disaccordi** Talk show
22.55 **Accordi & disaccordi** Talk show
0.25 **Apocalypse - Ep. 1** Documenti
2.25 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Super Mercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film: Crackers**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
15.00 **Poltronissima – diretta** Rubrica
17.45 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
18.00 **Settimana Friuli** Evento
18.30 **Italpress** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.45 **Effemotori** Rubrica
21.00 **Taj break – de novo** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
14.30 **Sing Street** Rubrica
16.00 **I Grandi Portieri Bianconeri** Rubrica
16.30 **Incontro Campionato Serie A Tim 2005/2006 - Udinese Vs. Lazio** Rubrica
18.25 **Case Da Sogno In Fvg** Rubrica
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regione** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Post Tg** Informazione
21.00 **Scissors** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Post Tg** Informazione
24.00 **Tag In Comune** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione crea una dinamica particolare, che infiamma il tuo lato più originale e ribelle. Approfittane per incrinare le abitudini, facendo qualcosa di insolito che ti consente di sperimentare modalità e situazioni diverse. Sei più impaziente e meno tollerante. Programma qualcosa che ti consenta di sancire in qualche modo la tua libertà a livello **economico**, magari facendoti un bel regalo.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione esalta il tuo lato insofferente favorendo un atteggiamento brusco, che può indurti anche a comportamenti che sorprendono chi ti è vicino. È possibile che alla base di questo stato d'animo vi siano questioni relative al **lavoro**, situazioni che fai fatica ad accettare e alle quali tendi a reagire in maniera impulsiva. Un'attività fisica ti aiuta a scaricare la tensione in eccesso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il desiderio di cambiare aria e muoverti ti stimola ad approfittare del fine settimana per un piccolo viaggio, una gita o semplicemente un momento di esotismo che ti trasporti in un'altra dimensione, meglio se simbolicamente su un altro pianeta. Questo ti serve anche a trovare nuove idee che ti saranno poi utili nel **lavoro**, settore nel quale stai preparando una sottile ma importante trasformazione.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna ti è favorevole per l'intero fine settimana, domani sarà Luna Nuova e già da oggi ti senti in uno stato d'animo particolare, in cui prevalgono l'introspezione e il fantasticare. Potresti approfittarne per un viaggio, prendendo le distanze dal quotidiano per prepararti al meglio alla nuova fase che inizia domani con il novilunio. Ma tutto questo con il partner: l'**amore** ti aiuta a ritrovarti.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione odierna favorisce una certa suscettibilità, rendendoti più disubbidiente e indisciplinato che mai. Senti la necessità di compiere un'azione che abbia un significato di rottura e cambiamento per sentire in maniera tangibile che stai facendo il necessario per voltare pagina. È soprattutto nel **lavoro** che questo stato d'animo emerge. Evita di contrastarlo e trova la via più efficace.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Domani sarà Luna Nuova nei Pesci, il tuo segno complementare. Già da oggi inizi a percepire un'aria di vigilia, in cui si prepara una nuova fase ed è necessario fare un po' di pulizia, liberandoti da scorie e residui di atteggiamenti che oggi non hanno più motivo di essere. Al centro di questo sottile gioco di trasformazione c'è l'**amore**, al quale potrai consacrare il meglio del tuo fine settimana.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione alimenta un tuo desiderio di novità che ti rende poco disponibile agli ordini e alle imposizioni. Più ti senti forzato e più diventi disubbidiente, facendo della sfida il tuo modo di rivendicare la libertà, per te sempre irrinunciabile. Prova allora a favorire la dimensione di gioco all'interno dell'**amore**, inducendo magari anche un elemento di trasgressione che accende il desiderio.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione un po' tesa e faticosa provoca il tuo lato ribelle e insubordinato, inducendoti a farti vivere questo fine settimana nella modalità di Bastian contrario. Ma se eviti di prenderti troppo sul serio questo può anche diventare un gioco divertente. Coinvolgi il partner e trasformalo in una sorta di avventura per spezzare la routine e dare all'**amore** un sapore un po' speciale e intenso.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
C'è gran fermento dentro di te in questi giorni, approfitta del fine settimana per centrarti. Senti il desiderio di privilegiare una dimensione intima, riservata, in cui puoi muoverti liberamente ed entrare in contatto anche con le emozioni più profonde e dimenticate. Alcuni elementi del passato riaffiorano, trovano un nuovo significato. La configurazione favorisce uno sblocco a livello **economico**.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna oggi si congiunge con Saturno, il tuo pianeta, e viene così a colorare il fine settimana di tonalità morbide e dolci, in cui prevale una dimensione intima e sognante. Prenditi un momento tutto per te e coltiva qualcosa di prezioso in questa piccola parentesi di solitudine. La configurazione ti rende un po' impulsivo a livello **economico**, trova subito quale spesa imprevista puoi permetterti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ha un temperamento turbolento e burrascoso, che ti rende più irrequieto che mai e ti mette a disposizione un coefficiente di energia superiore alla media. Per evitare di trasformarti in una pentola a pressione, canalizza parte di questa vitalità in un'attività fisica che metta il corpo al centro e faccia della **salute** il tuo invitato d'onore. Meglio se è qualcosa che ti piace fare.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Domani sarà Luna Nuova nel tuo segno e oggi c'è già un'aria particolare, di vigilia, che favorisce una sorta di raccoglimento per la preparazione del nuovo ciclo che sta per iniziare. Si tratta sempre di un passaggio delicato e importante, in cui prevale la dimensione emotiva e devi affidarti all'intuizione. Però è importante anche l'aspetto concreto, concentrati su una scelta a livello **economico**.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 08/03/2024

Bari	36	69	14	41	78
Cagliari	86	19	45	8	6
Firenze	55	32	75	66	27
Genova	57	14	87	52	89
Milano	33	40	44	29	61
Napoli	5	34	67	76	19
Palermo	28	48	37	87	71
Roma	21	86	65	90	12
Torino	16	78	77	69	46
Venezia	59	90	17	50	69
Nazionale	46	75	8	83	38

Nuovo SuperEnalotto

53 23 16 9 50 79 — Jolly 55

MONTEPREMI		JACKPOT	
	74.238.324,90 €		71.154.284,10 €
6	- €	4	253,57 €
5+1	- €	3	20,70 €
5	18.504,25 €	2	5,00 €

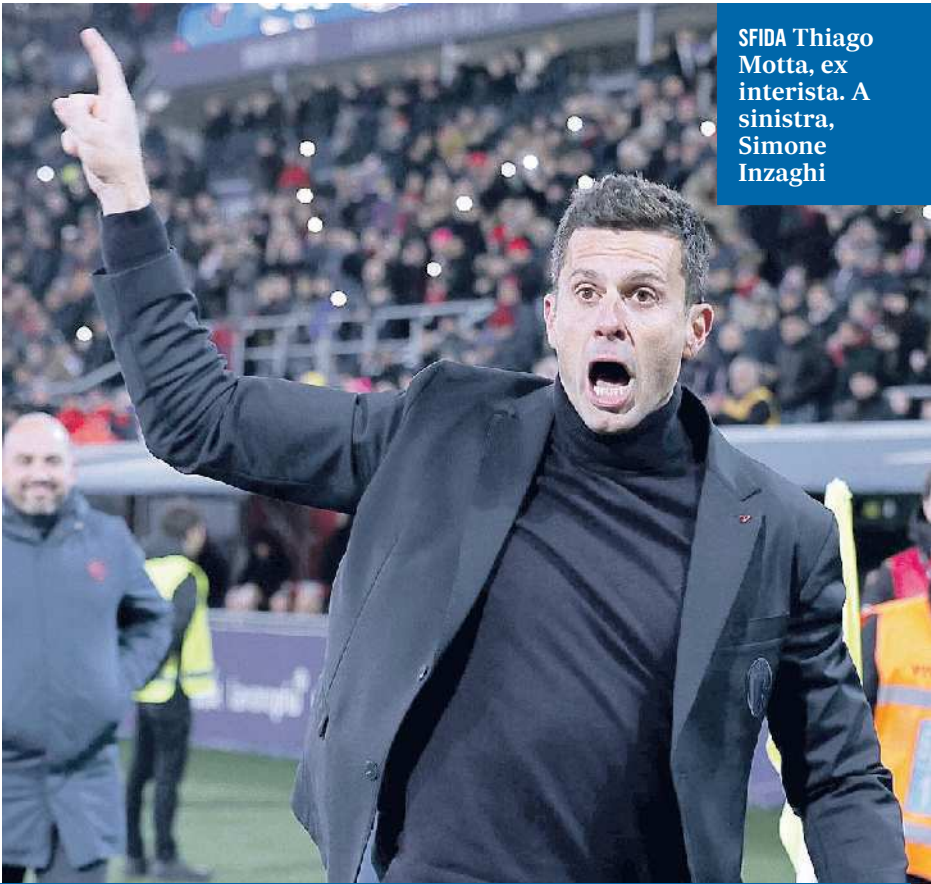
CONCORSO DEL 08/03/2024

SuperStar — Super Star 84

6	- €	3	2.070,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	25.357,00 €	0	5,00 €

SERIE A

28ª GIORNATA			
NAPOLI-TORINO			1-1
CAGLIARI-SALERNITANA	DAZN	oggi	ore 15
SASSUOLO-FROSINONE	DAZN	oggi	ore 15
BOLOGNA-INTER	DAZN	oggi	ore 18
GENOA-MONZA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45
LECCE-VERONA	DAZN/SKY	domani	ore 12.30
MILAN-EMPOLI	DAZN	domani	ore 15
JUVENTUS-ATALANTA	DAZN	domani	ore 18
FIORENTINA-ROMA	DAZN	domani	ore 20.45
LAZIO-UDINESE	DAZN	lunedì	ore 20.45

LA CLASSIFICA			
INTER	72 (27)	MONZA	36 (27)
JUVENTUS	57 (27)	GENOA	33 (27)
MILAN	56 (27)	LECCE	25 (27)
BOLOGNA	51 (27)	EMPOLI	25 (27)
ROMA	47 (27)	UDINESE	24 (27)
ATALANTA	46 (27)	FROSINONE	24 (27)
NAPOLI	44 (28)	VERONA	23 (27)
FIORENTINA	42 (27)	CAGLIARI	23 (27)
LAZIO	40 (27)	SASSUOLO	20 (27)
TORINO	38 (28)	SALERNITANA	14 (27)

SFIDA Thiago Motta, ex interista. A sinistra, Simone Inzaghi

INTER, C'È IL TABÙ MOTTA

La capolista lanciata verso lo scudetto a passo di record contro la rivelazione Bologna dell'ex

A riposo Lautaro in vista della sfida con l'Atletico Attacco Thuram-Sanchez. In regia Calhanoglu

LA VIGILIA

L'Inter di Inzaghi sfida il tabù Bologna per volare a +18 in classifica. Oggi i nerazzurri saranno infatti protagonisti al Dall'Ara, dove due anni fa un clamoroso errore di Radu regalò la vittoria ai rossoblù e aprì la strada allo scudetto del Milan, mentre nella passata stagione una sconfitta firmata da Orsolini fece di nuovo traballare la panchina del tecnico. Oggi però Inzaghi è saldo al comando e vuole continuare a volare verso l'obiettivo tricolore, quando mancano 19 punti per la matematica certezza della seconda stella. Il Bologna così può rappresentare uno degli ultimi ostacoli rilevanti nella corsa scudetto, considerando che la necessità di Inzaghi è anche quella di pensare alla sfida di mercoledì prossimo contro l'Atletico Madrid nel ritorno degli ottavi di finale di Champions League.

Ma al Dall'Ara oggi (ore 18) sarà battaglia, anche perché la squadra del grande ex Thiago Motta (uno dei protagonisti del Triplete con Mourinho) arriva da un filotto di sei vittorie di fila e in casa ha fatto peggio solo della stessa Inter, conquistando 35 punti (senza mai perdere) davanti ai propri tifosi rispetto ai 37 ottenuti dai nerazzurri a San Siro, oltre ad essere rimasta imbattuta in 20 delle ultime 21 gare casalinghe in campionato (con 13 vittorie e 7 pareggi). Lautaro Martinez e compagni, però, al tempo stesso sono anche la squadra che ha ottenuto più punti in trasferta nei maggiori cinque campionati europei 2023/24, ovverosia 35 nelle 13 partite giocate finora fuori casa. La testa così sarà sulla sfida col Bologna, anche se alcune novità di formazioni non mancheranno. A partire proprio da capitan Lautaro Martinez, che potrebbe riposare dal primo minuto lasciando spazio in attacco alla coppia formata da Sanchez e Thuram (al rientro da titolare dopo essere tornato in campo nel secondo tempo della gara col Genoa) per essere al meglio per la gara contro l'Atletico di Simeone in Champions.

RIENTRI

Allo stesso modo di Thuram, sono pronti a partire dall'inizio anche Acerbi e Calhanoglu, anche loro al rientro nell'undici titolare dopo i rispettivi problemi fisici: il difensore dovrebbe completare la retroguardia insieme a Bisseck (turno di riposo per Pavard) e Bastoni (rientra dopo la squalifica), mentre il turco è pronto a ricomporre il trio di centrocampo insieme a Barella e Mkhitaryan, con Darmian e Carlos Augusto (riposo per Dimarco) sulle fasce.

Il Bologna va a caccia dell'impresa per tentare la fuga Champions. Thiago Motta in attacco spera nella classe di Zirkzee. La stella olandese è fresco di convocazione in nazionale, è l'uomo dei gol in trasferta (8 su 10 li ha segnati fuori casa) e ha un tabù Dall'Ara da spezzare, considerato che non segna davanti al proprio pubblico dal 27 novembre, contro il Torino. L'attesa, sotto le Due Torri, è altissima: tutto esaurito ormai da una settimana, con biglietti bruciati in pre vendita prima ancora che aprisse la vendita ai residenti fuori Bologna. Il tutto per spingere i rossoblù verso un'impresa e una possibile vittoria che potrebbe significare fuga per la Champions, aspettando le sfide Juventus-Atalanta e Fiorentina-Roma in programma domani. Thiago Motta dovrebbe ripartirà da Saelemaekers e Zirkzee davanti, con il ballottaggio Ndoye-Orsolini per chiudere il tridente. Dubbio anche in mediana, dove con Freuler e Ferguson ci sarà uno tra Aebischer e Fabbian, mentre in difesa conferma in vista per Posch, Beukema, Calafiori e Kristiansen.

> DOVREBBE TORNARE TITOLARE ANCHE ACERBI. THIAGO ASPETTA I GOL DI ZIRKZEE PER IL SOGNO CHAMPIONS

Panchine

Assegnato a Simone il premio Bearzot

È Simone Inzaghi il vincitore della tredicesima edizione del Premio Enzo Bearzot, riconoscimento promosso dall'Unione Sportiva Acli insieme alla Figc. «Inzaghi ricorda Bearzot nella gestione del cosiddetto spogliatoio con una leadership allo stesso tempo severa e paternamente affettuosa», la motivazione con la quale la giuria ha voluto attribuire al tecnico dell'Inter il riconoscimento che gli verrà consegnato il prossimo 22 aprile al Salone d'Onore del Coni.

Nuovo Meazza: le società chiedono posti ai vip e negozi

LO STADIO

MILANO Un altro faccia a faccia sul futuro di San Siro con la certezza che i nodi si scioglieranno a giugno. Quello sarà il momento "della verità" secondo il sindaco di Milano Giuseppe Sala, che ha riunito attorno ad un tavolo i club, con l'ad Alessandro Antonello per l'Inter e il presidente Paolo Scaroni per il Milan, e WeBuild, con il direttore generale Massimo Ferrari, la società che realizzerà lo studio di fattibilità per un restyling del Meazza, che sarà pronto in tre mesi. Intanto le squadre hanno fatto le loro richieste e messo sul tavolo le condizioni che ritengono indispensabili per prendere in considerazione il progetto. «È evidente che nel frattempo non mi aspetto che rallentino sui progetti alternativi, non posso chiederlo perché non avrebbe alcun senso», ha ammesso Sala riferendosi ai progetti per gli stadi fuori Milano, con il Milan che guarda a San Donato e l'Inter a Rozzano. Inter e Milan chiedono che dal restyling nasca uno stadio con più posti vip, spazi commerciali e un nuovo museo, per aumentare in ricavi. La richiesta è anche quella di lavorare per creare degli spazi dove i tifosi, vip e non, possano vivere il clima della partita anche in attesa, fuori dallo stadio, su più ore, per dedicarsi al pranzo, alla shopping. E infine, avere un museo di livello "è imprescindibile" come ha riferito Sala. C'è poi un nodo che ancora va chiarito e cioè i tempi della ristrutturazione, con le squadre che chiedono uno stadio in cui si possa giocare anche durante i lavori, che quindi verrebbero fatti soprattutto in estate.

Napoli e Torino, un pareggio che non serve

NAPOLI	1
TORINO	1

NAPOLI (4-3-3): Meret 6.5; Di Lorenzo 6, Ostigard 6, Jesus 6,5, Rui 6,5 (34' st Olivera ng); Anguissa 5,5, Lobotka 6 (46' st Lindstrom), Zielinski 5 (22' st Traore 5,5); Politano 6,5 (22' st Raspadori 6), Osimhen 5,5, Kvaratskhelia 7,5. All. Calzona 6.

TORINO (3-4-2-1): Milinkovic Savic 7; Djidji 5,5 (31' st Sazonov ng), Buongiorno 6,5, Masina 6; Bellanova 6 (42' st Lazaro), Linetty 6 (42' st Vojvoda), Gineitis 6, Rodriguez 6; Vlasic 6,5; Zapata 6, Pellegri 5,5 (18' st Sanabria 7). All. Juric (squal., in panchina Paro) 6.

Arbitro: Orsato 6

Reti: 16' st Kvaratskhelia, 19' st Sanabria.

Note: ammoniti Zapata, Osimhen, Jesus, Buongiorno. Spettatori 40mila

NAPOLI Il Napoli non ingrana la terza vittoria consecutiva. I 40 mila del Maradona sperano dopo la prodezza di Kvaratskhelia, il migliore degli azzurri, ma si arrendono sulla rovesciata di Sanabria che di fatto inchioda il risultato di una partita brutta e nervosa. Calzona aveva bisogno dei tre punti per alimentare la rimonta Champions e si ritrova con un pareggio che rischia di compromettere la rincorsa. Kvara si conferma in grande forma, male Zielinski, mentre ad Osimhen non basta il solito ardore per vincere il duello con un ottimo Buongiorno.

IL DUELLO

All'inizio il Torino blocca l'iniziativa partenopea sul nascere: le marcature ad uomo di fatto abbassano il ritmo. Gli azzurri faticano a rompere la prima pressione e si vive soltanto di fiammata. Servirebbe più movimento di Anguissa e soprattutto Zielinski: il polacco fa obiettivamente poco. Le uniche intuizioni arrivano dalla destra: Politano rompe la ragnatela avversaria ed è l'unico a creare con le sue accelerazioni la superiorità numerica. Trova due volte Kvaratskhelia, ma il georgiano perde in entrambe le circostanze il duello con Milinkovic Savic: lo impegna al 14' con una bella conclusione e ci riprova al 43' con un colpo di testa. Osimhen insecena un duello con Buongiorno che è bravo a limitarlo sull'anticipo, ma alla fine rimedia un'ammonizione. Il Torino non sta a guardare e ha una fiammata al 28' con Zapata: la conclusione è potente e precisa, Meret

IN FORMA Kvaratskhelia

compie un grande intervento e salva il Napoli che ovviamente non può essere soddisfatto del risultato all'intervallo. Serve di più per sbloccare il risultato. Gli azzurri ricominciano con maggiore determinazione. Il più pericoloso resta Politano che rimane in campo nonostante un colpo alla spalla sinistra. La partita si accende dopo un quarto d'ora. Il Napoli riesce a sfondare il fortino al 16': Mario Rui e Kvaratskhelia costruiscono una bella azione sulla sinistra. Il terzino firma un assist perfetto per Kvara che segna il quarto gol di fila realizzando il vantaggio. Juric risponde e sostituisce lo spento Pellegri con Sanabria: l'attaccante paraguaiano pareggia subito in rovesciata. Il risultato sta stretto al Napoli. Calzona fa i primi cambi al 22': entrano Raspadori e Traorè per Politano e Zielinski (un'ora senza lasciare il segno). Gli azzurri ci provano con Osimhen e Juan Jesus. L'occasione migliore è di Kvara, ma Milinkovic Savic dice no.

Pasquale Tina

RUGBY

L'ITALIA CERCA IL FILO DI SCOZIA

Sei Nazioni: dopo il pareggio in Francia caccia alla vittoria che manca dal 2015

Atteso il debutto all'ala di Louis Lynagh Lamaro: «Serve la nostra gara migliore»

L'Italia del rugby ci crede davvero. Il pareggio insperato di due settimane fa a Lille (13-13), con la trasformazione beffarda di Garbisi schiantatasi sul palo a tempo scaduto, ha riempito di speranze i cuori dei tifosi e della giovane squadra di Gonzalo Quesada. Oggi all'Olimpico (15,15 su Sky e in chiaro su Cielo) per l'arrivo della Scozia ci sarà il pienone, con 55 mila italiani e 15 mila Highlander a conferma della grande attesa per questa partita. La nazionale del Cardo è più competitiva: seconda nel 6 Nazioni dietro all'Irlanda (sarebbe in corsa per il grande slam se il tmo non le avesse negato una sacrosanta meta all'ultimo secondo contro i Galletti), sesta nel ranking mondiale. Gli azzurri, invece, dividono l'ultima posizione con il Galles e hanno da poco ritrovato, dopo 11 anni, il decimo posto nella graduatoria di World Rugby. E dal 2015 che non battono la Scozia (rocambolesco 22-19 a Edimburgo). Ma nelle ultime due stagioni il divario è stato stretto: 26-14 lo scorso anno, 22-33 la stagione precedente a Roma. «Se giochiamo la nostra miglior partita possiamo essere competitivi - dice il capitano Michele Lamaro -. La fiducia non manca, ma dobbiamo tenere i piedi ben piantati per terra e lottare, mostrando la miglior versione di noi stessi. Perché questa Scozia è una delle squadre più forti». Il ct Quesada punta sul gruppo di Lille, con due importanti novità. La prima è il debutto di Louis Lynagh, 23 anni, trequarti ala, figlio del leggendario Michael, apertura australiana campione del mondo e del Benetton. Louis è nato a Treviso (la mamma è trevigiana), poi è cresciuto in Inghilterra fino alla Premiership con gli Harlequins. Da poco si è accasato con i leoni, proprio in vista della scelta azzurra (si era parlato di un possibile interesse dell'Inghilterra mentre l'opzione australiana è sempre rimasta in secondo piano). È un'ala di qualità e con Ioane e Capuozzo alzerà la pericolosità del triangolo esterno, ma anche quella dei centri. Spiega il ct: «Con l'inserimento di Lynagh Menoncello può ritrovare il suo posto naturale di centro, nel quale secondo noi può fare male alle difese». Insomma è la linea arretrata nel complesso che cambia. L'altra novità è... una conferma e riguarda il mediano di mischia: per la prima volta il ct non cambia dopo 3 partite con interpreti sempre diversi. Martin Page-Relo, italo-francese svezzato alla scuola di Tolosa e ora in forza al Lione, mantiene così il posto. Ma forse non lo stesso gioco di Lille, dove, dopo il disastro nel gioco al piede di Dublino, ha calciato col contagocce per non favorire i contrattacchi dei Bleus. Oggi lo spartito tattico potrebbe tornare sull'uso del piede. Quesada ha parlato infatti di «battaglia aerea in certe zone del campo». Pretattica? Forse. Ma è certo che la sua Italia dopo aver rotto il ghiaccio deve fare passi avanti sul piano dell'identità. La spinta arriva dall'Under 20 di Brunello che dopo aver vinto in Francia sui campioni del mondo, ieri sera a Treviso ha travolto la Scozia (47-14) nel 6 Nazioni di categoria.

Antonio Liviero

L'UNDER 20 DI BRUNELLO VINCE ANCORA: A TREVISO TRAVOLTI GLI SCOZZESI 47-14 NEL TORNEO DI CATEGORIA

FORMAZIONI

Italia: 15 Capuozzo, 14 Lynagh, 13 Brex, 12 Menoncello, 11 Ioane, 10 P. Garbisi, 9 Page-Relo, 8 Vintcent, 7 Lamaro (c), 6 Negri, 5 Ruzza, 4 N. Cannone, 3 Ferrari, 2 Nicotera, 1 Fischetti. A disposizione: 16 Lucchesi, 17 Spagnolo, 18 Zilocchi, 19 Zambonin, 20 L. Cannone, 21 Varney, 22 Marin, 23 Mori

Scozia: 15 Kinghorn, 14 Steyn, 13 Jones, 12 Redpath, 11 Van der Merwe, 10 Russell (cc), 9 Horne, 8 Dempsey, 7 Darge (cc), 6 Christie, 5 Cummings, 4 Gilchrist, 3 Fagerson, 2 Turner, 1 Schoeman. A disposizione: 16 Ashman, 17 Hepburn, 18 Millar-Mills, 19 Skinner, 20 Ritchie, 21 Fagerson, 22 Price, 23 Rowe.

Arbitro: Gardner (Australia)

TOUCHE Presa a due mani di Nicolò Cannone: la rimessa laterale sarà un settore chiave

Ciclismo

Tirreno-Adriatico Vingegaard stacca tutti ed è il nuovo leader

Jonas Vingegaard conferma di essere uno dei migliori corridori al mondo quando la strada inizia a salire. Il vincitore delle ultime due edizioni del Tour de France, si è imposto dopo una fuga solitaria di 29 km: spianando gli ultimi 5 km della salita di San Giacomo e imponendosi tutto solo a Valle Castellana. Il successo gli vale anche la maglia di leader della Tirreno-Adriatico a due tappe dalla conclusione.

TIRRENO-ADRIATICO Quinta tappa (Torricella Sicura-Valle Castellana, 144 km: 1. J. Vingegaard (Dan) in 3h28'27", media 41.4 km/h; 2. J. Ayuso (Spa) a 1'12"; 3. J.. Hindley (Aus) st; 4. B. O'Connor (Aus) a 1'14"; 5. T. Arensman (Ola) st;... 11. L. Fortunato a 2'52". **CLASSIFICA**: 1. J. Vingegaard (Dan) in 18h34'45"; 2. J. Ayuso (Spa) a 54"; 3. J. Hindley (Aus) a 1'20"; 4. T. Arensman (Ola) a 1'29"; 5. B. O'Connor (Aus) a 1'32"; 9. A. Tiberi (Ita) a 2'57". **Oggi**: 6ª tappa, Sassoferrato-Cagli (Monte Petrano), 180 km.

Sainz operato, oggi tocca a Bearman La Ferrari si affida a un diciottenne

FORMULA UNO

ROMA L'Orsetto inglese è promosso, la Ferrari è proprio una buona macchina. Soprattutto "sincera" e facile da guidare. Dopo aver ottenuto una splendida pole in F2 con la Prema (è compagno di squadra senior di Kimi Antonelli), ieri gli hanno comunicato che non poteva partecipare alla gara. Lo shock iniziale si è presto trasformato in gioia. Carlos Sainz, da giorni infastidito da dolori addominali, ha avuto un acuto attacco di appendicite ed è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Jeddah. Nulla di grave, lo spagnolo è già stato operato e sta bene, ma chiaramente ha dovuto abbandonare la sua SF-24 ai box. Si è scoperto così per il grande pubblico chi è il pilota di riserva della Ferrari, ruolo a lungo ricoperto da Giovinazzi. Quest'anno il terzo driver della Rossa e della Haas è il diciottenne britannico Oliver Bearman, alfiere dell'Academy di Maranello e uno dei favoriti nella formula cadetta. Oliver è un ragazzo molto promettente diventato maggiorenne solo l'8 maggio dello scorso anno.

L'IMPRESA DI OLIVER

Bearman, che nel 2021 è stato il primo a vincere sia il campionato tedesco che quello italiano di F4, non si è fatto certo impaurire e, indossata la mitica tuta e calzato il casco, si è buttato nella mischia con ardore.

Gp dell'Arabia Saudita

Così al via
Ore 18: (diretta Sky Sport F1, differita 21 TV8)

Pos.	Pilota	Pos.	Pilota
1	**Max Verstappen** Ola, Red Bull 1:27.472	2	**Charles Leclerc** Mon, Ferrari 1:27.791
3	**Sergio Perez** Mex, Red Bull 1:27.807	4	**Fernando Alonso** Spa, Aston Martin 1:27.846
5	**Oscar Piastri** Aus, McLaren 1:28.089	6	**Lando Norris** Gbr, McLaren 1:28.132
7	**George Russell** Gbr, Mercedes 1:28.316	8	**Lewis Hamilton** Gbr, Mercedes 1:28.460
9	**Yuki Tsunoda** Jpn, Racing Bulls 1:28.547	10	**Lance Stroll** Can, Aston Martin 1:28.572
11	**Oliver Bearman** Gbr, Ferrari 1:28.642	12	**Alexander Albon** Tha, Williams 1:28.980
13	**Kevin Magnussen** Dan, Haas 1:29.020	14	**Daniel Ricciardo** Aus, Racing Bulls 1:29.025
15	**Nico Hulkenberg** Ger, Haas 1:29.055	16	**Valtteri Bottas** Fin, Sauber 1:29.179
17	**Esteban Ocon** Fra, Alpine 1:29.475	18	**Pierre Gasly** Fra, Alpine 1:29.479
19	**Logan Sargeant** Usa, Williams 1:29.526	20	**Zhou Guanyu** Chn, Sauber ST

CLASSIFICHE

PILOTI	PT.	COSTRUTTORI	PT.
1 Max Verstappen	26	1 Red Bull	44
2 Sergio Perez	18	2 Ferrari	27
3 Carlos Sainz	15	3 Mercedes	16
4 Charles Leclerc	12	4 McLaren	12
5 George Russell	10	5 Aston Martin	3

Non era mica facile. Questi ragazzi le F1 sanno guidarle. Ma se ti buttano in pista, in un budello che si percorre a quasi 260 orari di media (è il cittadino più veloce del mondo), fra muretti che accarezzano le ruote, non è proprio una passeggiata girare 15 secondi più rapido del tempo che ti ha garantito la partenza al palo in F2. Oliver nelle qualifiche ha superato di slancio la Q1 (nono tempo) ed ha fatto vedere che aveva i colpi per entrare in Q3, ma è stato stoppato dalla Mercedes di Hamilton per soli 36 millesimi e oggi alle 18 scatterà undicesimo. Bearman è il terzo pilota più giovane di tutti i tempi ad esordire in un GP di F1, più "piccoli" di lui due ragazzi tuttora in attività: Verstappen e Stroll con l'olandese volante che all'età del britannico aveva già vinto il GP di Spagna. Il suddito di re Carlo, però, è il più giovane rookie a guidare una Ferrari di F1 tra i 97 piloti che hanno corso per il Cavallino. Che un'esordiente non guidasse una Ferrari è passato oltre mezzo secolo, l'ultimo era stato Merzario al GP d'Inghilterra del 1972. Oliver oggi avrà 18 anni e 305 giorni ed è il 14° pilota britannico ingaggiato da Maranello. Che un debuttante sia stato capace di piazzarsi a metà schieramento in un Circus così competitivo, al netto delle ottime performance di chi era nell'abitacolo, è appunto la conferma della bontà del progetto. Con Carlos ricoverato, Leclerc ha graffiato da solo, conquistando un posto in prima fila. La prestazione super del principino non è stata sufficiente ad impedire a Verstappen di acchiapparsi la pole numero 56. Il cannibale ha ribadito di essere di un'altra categoria, rifilando oltre 3 decimi a tutti. In seconda fila Perez con l'altra Red Bull e Alonso con l'Aston Martin, poi le due McLaren e le due Mercedes con i due piloti più giovani che hanno preceduto i più esperti. Questa sera vedremo cosa accadrà, ma è difficile pensare ad una conclusione diversa dal Bahrain: super Max imporrà il suo straordinario ritmo sulla distanza. Se le cose sono molto chiare in pista, la situazione si ingarbuglia ancora di più in casa dei campioni. «Se Horner resta la squadra andrà in pezzi...», aveva tuonato Jos, l'ingombrante papà di Max. La profezia si sta avverando. Dopo essere stata allontanata la dipendente che aveva chiamato in causa Chris per «comportamento inappropriato», ieri un altro fulmine. Helmut Marko, figura storica della squadra che, sebbene abbia festeggiato 80 anni ha ancora un regolare contratto, ha ammesso: «Deciderò io, ma è probabile che in Australia non farò più parte del team...». La lotta dei lunghi coltelli continua, anzi s'infiamma. E l'ombra della Mercedes si allunga sul bionico orange.

Giorgio Ursicino

SORPRESA Oliver Bearman, il più giovane ferrarista della storia

LO SPAGNOLO KO PER L'APPENDICITE. NEL GP D'ARABIA POLE A VERSTAPPEN LECLERC ANCORA IN PRIMA FILA

Moto

In Qatar Marc Marquez il più veloce nelle libere

La pioggia in Qatar non è un evento comune ma ha deciso di farsi viva nel primo giorno ufficiale del mondiale MotoGp per creare un po' di scompiglio nel programma e rinviare a oggi le prime risposte veritiere sugli equilibri in pista. I piloti, viste le condizioni, hanno infatti deciso di spostare a questa mattina le pre qualifiche, anticipando alla serata le libere 3 sull'asfalto bagnato. A segnare il miglior tempo è stato Marc Marquez con la Ducati del team Gresini, precedendo le Ktm GasGas di Augusto Fernandez e Pedro Acosta, esordiente nella massima categoria del motomondiale. Dietro a loro si sono piazzati i portacolori della Ktm ufficiali e l'Aprilia di Raul Fernandez. I piloti Ducati, Marquez a parte, hanno fatto esperienza e il migliore è stato Enea Bastianini, settimo con la Ducati ufficiale. Oggi pole MotoGP ore 12.40 (diretta Sky, ore 13.40 TV8), alle 17 Sprint Race (Sky, 18 TV8). Domani GP alle 18 (Sky, 21.45 TV8).

Lettere & Opinioni

«IL SIGNORE PERDONA TUTTO, NON SI STANCA MAI DI PERDONARE. NON C'È PECCATO COSÌ BRUTTO CHE LUI NON POSSA PERDONARLO»

Papa Francesco

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Di Cesare e la Brigatista

L'università può fare a meno di una docente che predica la pace in Ucraina ma rimpiange un'assassina mai pentita

Roberto Papetti

Caro direttore,
l'elogio della brigatista Barbara Balzerani da parte di una professoressa universitaria lascia senza parole. Se analoga cosa fosse successa nel campo della destra le polemiche sarebbero piovute da tutte le parti e il protagonista di turno sarebbe stato costretto a dimettersi. Un insegnante non può celebrare una delle maggiori esponenti delle Br: è inaccettabile.

Gabriele Salini

Caro lettore,

normalmente cerco di essere pacato ed equilibrato nelle mie risposte e mi sforzo sempre di comprendere le ragioni dell'altro, per quanto siano lontane dalle mie. Ma in questo caso non ci sono distinguo o giustificazioni che tengano: una professoressa universitaria che saluta la scomparsa di una brigatista assassina e mai pentita con un post vergognoso come quello scritto della professoressa Di Cesare ("La tua rivoluzione è stata anche la mia. Con malinconia un addio alla compagna Luna", dove Luna era non casualmente il nome di battaglia usato dalla terrorista) semplicemente andrebbe allontanata dall'università e messa a riposo. Potrebbe (e dovrebbe) utilizzare il suo tempo per riflettere meglio sui tragici errori e gli immensi dolori che ha prodotto quella presunta, fallimentare rivoluzione della quale ancora oggi lei prova così tanta nostalgia. Paradossalmente la professoressa Di Cesare è anche la stessa che negli ultimi mesi è andata spesso in televisione, soprattutto su La7, presentandosi come "pacifista" e contestando l'invio degli armi all'Ucraina in base al principio che la guerra genera solo altra guerra. Una singolare e ipocrita visione quella della professoressa: predica la pace (a spese degli ucraini) ma prova malinconia per chi praticava la lotta armata e si è reso responsabile della morte di centinaia di innocenti. Di una cattiva maestra come lei penso che l'università italiana possa tranquillamente fare a meno.

Giovani

Orgogliosi di chi scende in piazza

"Ma i genitori sanno dove vanno i loro figli?"". Merita una risposta il sig. Cagnin, che con la sua lettera del 5/3, si pone questo singolare interrogativo come se i ragazzi partecipanti ad un corteo contro i massacri in Palestina si dovessero vergognare. Ci lamentiamo spesso di giovani che non studiano e non lavorano, viziati e fragili in perenne "disagio sociale"; ebbene abbiamo finalmente la soddisfazione di constatare che moltissimi ragazzi e ragazze scendono in piazza per difendere i diritti umani di tanti uomini, donne, bambini uccisi in Palestina e ci chiediamo se i genitori ne sono a conoscenza? Perché, se non lo fossero, dovrebbero punire i loro figli per questi misfatti? Come genitori dovremmo essere fieri ed orgogliosi, perché quando ci si batte per difendere quei valori di libertà e di umanità non ci sono confini al mondo che li possano sottovalutare. E venendo al corteo in questione questi sono i fatti:
1) la manifestazione NON era contro la polizia il cui ruolo nessuno discute;
2) la tutela della libertà di manifestare è contenuta nella nostra Costituzione: "I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi non pregiudicando la sicurezza pubblica". Nessuna violazione è stata commessa in tal senso né aggressioni vi sono state contro la polizia.

Gigi Vaccari

Avapo

Qualcosa di positivo anche nel dolore

Non avrei mai pensato che nel vivere la sofferenza di una persona cara e nel dolore del momento ci potesse essere lo spazio per imparare qualcosa, mi si passi il termine, di positivo. Anche nelle situazioni più dolorose e difficili si può fare qualcosa e, possono essere affrontate in diversi modi. Nel mio caso, questa consapevolezza mi è stata data dalla presenza e dal sostegno dell'Avapo di Venezia nel momento in cui abbiamo deciso di accudire un famigliare malato terminale a casa. Sicuramente, oltre a essere un dolore costante, è anche un impegno fisico e logistico non indifferente ma grazie ad Avapo questi è possibile: l'organizzazione e la preparazione di tutto il personale, nessuno escluso, permette di gestire gli ultimi momenti dei propri cari a casa non sentendosi mai soli ma sempre supportati da grande professionalità e sensibilità. Mi rendo conto che di fronte alla malattia dei nostri cari le reazioni possano essere le più disparate, così come posso immaginare le varie problematiche logistiche e di tempo di ogni famiglia ma, quello che posso consigliare, grazie al lavoro impagabile di Avapo, è quello di approcciarsi alle cure domiciliari senza paura, o almeno fare un tentativo.

Lettera firmata

Cortina 2026

A chi conviene la pista da bob

Il clima impazza, temporali con lampi e tuoni fuori stagione, giornate super piovose, inondazioni, frane e la tempesta Vaia, che ha devastato il bosco distruggendo migliaia di alberi. Ora dopo Vaia, il Veneto deve subire non una tempesta (figlia di chissà quale vento) ma un sacrilegio verso la montagna solo a fini di lucro e non sportivi per costruire una pista da bob, che funzionerà per le future olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026. Oltre al costo calcolato in circa 85 milioni di euro, che forse come altre volte raddoppieranno, saranno abbattuti centinaia di larici. Il Comitato Olimpico aveva saggiamente proposto usare strutture da bob già attive. Naturalmente scopi ed interessi hanno prevalso sul buon senso (altro fiore all'occhiello italiano) tanto che i cantieri già aperti hanno creato malumori e interrogativi da parte dell'opinione pubblica. A questo punto vorrei tanto sapere a chi conviene una operazione del genere. Serviranno altri tagli alla sanità?

Decimo Pilotto

La vignetta

Islam a San Donà

Centro culturale alias moschea

Leggo che a San Donà i mussulmani hanno trovato il luogo dove riunirsi per pregare, chiamato "centro culturale" per non evocare il nome, ben più divisivo per noi occidentali, di "moschea". Ma di moschea sempre si tratta, poiché non mi sembra che sul fronte opposto, il nostro centro culturale attiguo alla biblioteca, svolga anche la funzione di chiesa. Una cosa comunque nell'articolo mi ha fatto sobbalzare: si parla di un numero di musulmani presenti in città che oscilla tra gli 80 e i 200! Ma la presenza degli extracomunitari di varie etnie e di religione mussulmana, è come minimo dieci volte superiore, basta fare un giro in città per rendersene conto. O forse le donne non fanno numero, e la cosa d'altronde non sarebbe strana, dato che nei centri culturali, alias moschee, esse non possono entrare. Aspetti in palese contraddizione coi nostri principi di parità e uguaglianza, tanto che l'omaggio fatto dai musulmani "sandonatesi" al nostro sindaco di un defibrillatore, in questa occasione ,mi rievoca il ben noto verso virgiliano "Timeo Danaos et dona ferentes", " Temo i Greci, soprattutto quando recano doni" con cui si avvisava, inutilmente, i Troiani della insidie celate nel cavallo di Troia.

Riccardo Gut

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 08/03/2024 è stata di 42.116

L'analisi

Il dialogo necessario tra la Cina e l'Occidente

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) scorso anno: una crescita del 5%, un deficit del 3% e una spesa militare del 7,2%. Non siamo naturalmente all'altezza dei gloriosi tassi di sviluppo del passato ma, dato il livello di medio reddito raggiunto dalla Cina, si può pensare ad una situazione di sufficiente equilibrio. Gli elementi di squilibrio sono invece tanti e, sotto molti aspetti, preoccupanti. La crescita si fonda infatti ancora su uno sviluppo delle esportazioni pari al 20,7% del Prodotto Interno Lordo Cinese, il che, data l'enorme dimensione raggiunta dall'economia del paese, produce un surplus di 300 miliardi di dollari nei confronti dell'Europa e quasi altrettanti nei confronti degli Stati Uniti, nonostante i dazi imposti da Trump e confermati da Biden. Si tratta di un surplus ritenuto politicamente e socialmente insopportabile, che è all'origine dei crescenti malumori politici e delle diffuse tensioni sociali. Questo disequilibrio è frutto della difficoltà, e comunque della non decisione, di sostituire l'eccesso delle esportazioni con la necessaria crescita del consumo interno. Nonostante la crisi dell'edilizia residenziale e nonostante che l'impressionate processo di investimenti nelle infrastrutture volga sostanzialmente al termine, il tasso di investimento rimane estremamente elevato (intorno al 40% del Pil) mentre i consumi interni si presentano depressi, sia perché sono aumentati i tassi di interesse, ma soprattutto perché, sia pure con il possibile obiettivo di migliorare gli equilibri sociali, vengono tenuti compressi i salari del settore pubblico e varie forme di restrizione della domanda. Bisogna inoltre tenere presente che la scarsa presenza del welfare, induce a risparmiare e non a spendere. Non bisogna inoltre trascurare il fatto che l'alto livello di disoccupazione giovanile, elemento così nuovo nella vita cinese dell'ultima generazione, induce le famiglie a comportamenti di spesa estremamente prudenti. Di conseguenza i consumi, invece di riequilibrare con la loro crescita l'eccesso delle esportazioni, si mantengono deboli, mentre il tasso di risparmio rimane così elevato da avvicinarsi alla somma del risparmio americano ed europeo messi insieme. Il livello dei prezzi dei consumi interni è quindi continuamente calato ed è ancora in calo, con una conseguente lunga depressione dei mercati finanziari e delle quotazioni delle imprese, che hanno raggiunto livelli minimi rispetto al passato, anche se hanno registrato qualche recente segnale di ripresa. Non è comunque facile interpretare le ragioni che portano a rallentare la necessaria conversione verso il mercato interno e che, di conseguenza, allarmano i mercati internazionali provocando turbamenti profondi e gravidi di conseguenze. Basta pensare a quanto è avvenuto nel settore delle energie alternative, con la quasi totale eliminazione dei concorrenti internazionali nella produzione dei pannelli solari e quanto si sta profilando nell'ancora più importante mercato delle auto elettriche e delle batterie. La battaglia, in questo campo, si presenta di dimensioni ancora più ampie ed aggressive. È sufficiente pensare che, fra i colossi come la Byd e le imprese minori, vi sono in Cina oltre duecento produttori di automobili elettriche, con una potenziale capacità molto superiore a quella di tutto il resto del mondo messo insieme. Una capacità produttiva che, anche per le limitazioni del mercato interno, sta facendo ogni sforzo per conquistare i mercati internazionali. Se non si aprirà quindi un dialogo fra Stati Uniti, Europa e Cina (come è assai improbabile dato l'attuale quadro politico) inizierà fatalmente una battaglia a colpi di dazi e restrizioni che non gioverà certo agli equilibri e alla crescita dell'economia mondiale. Il livello di queste barriere dipenderà naturalmente dalla capacità di lobby dei produttori europei su Bruxelles e dalla vittoria di Biden o di Trump a Washington. Tuttavia il quadro presente, con le differenze dei costi, le dimensioni dei sussidi pubblici e la diversità delle strutture produttive, fa pensare ad una inevitabile e feroce lotta di mercato, a cui si affiancheranno numerosi investimenti per la costruzione di impianti produttivi nei mercati esteri. Si tratterà di un'inversione rispetto al passato: non più investimenti europei, americani o giapponesi in Cina ma in direzione opposta, per attrarre i quali i paesi europei sono già in forte concorrenza fra di loro. La strategia dell'export cinese ha cambiato direzione, accentuando la propria attenzione verso i mercati in via di sviluppo che, già negli ultimi mesi, importano beni cinesi in maggior quantità rispetto ai paesi maggiormente sviluppati. Si tratta di una conversione non sostitutiva, non facile, non breve e assai costosa per le diverse condizioni di mercato e per i diversi livelli dei prezzi ma, soprattutto, costituirà un altro passo in avanti verso l'ulteriore pericolosa divisione del mondo fra, come si suol dire, il West contro il Rest. Una divisione che non giova a nessuno. Sembra però che la Cina e l'Occidente facciano a gara per rendere più difficile una futura costruttiva convivenza nel nostro pianeta.

La fotonotizia

Rubymar a picco confermati 3 morti nella nave colpita

Il cargo mercantile Rubymar mentre affonda al largo delle coste dello Yemen, dopo essere stato attaccato dagli Houthi. La nave - registrata in Liberia e gestita da una società greca - è affondata con 21 mila tonnellate di ammonio fertilizzatom a bordo, facendo scattare l'allarme ambientale. Intanto si è appreso che due delle tre vittime sono di nazionalità filippina.

Le idee

Le domande dietro quei dossier "inquinanti"

Bruno Vespa

Quando nel 2005 il centrodestra fece approvare la legge Cirielli che accorciava i tempi della prescrizione (anche) in favore di Berlusconi, il centrosinistra assediò il Senato con i "girotondi" e un autorevole senatore arrivò a minacciare fisicamente il presidente Marcello Pera. Si trattava, discutibile o no, di una legge dello Stato. Non oso immaginare che cosa sarebbe accaduto se invece di "attenzionare" 60 (finora) esponenti del centrodestra il tenente della Finanza Pasquale Striano lo avesse fatto sul fronte opposto. Ora che la sorpresa, l'indignazione e gli allarmi più elevati sono del procuratore nazionale Antimafia e di quello di Perugia, ("Verminaio") è difficile far finta di niente. Siamo di fronte a diecimila accessi quasi tutti illegittimi di varia natura, a 33.500 fine scaricati e partiti per destinazione incerta. Striano non è stato arrestato, nonostante le infinite possibilità di inquinare le pietre. Il cancelliere di Perugia Raffaele Guadagno diffusore di migliaia di indagini riservate, se l'è cavata con un piccolo patteggiamento. Ci troviamo di fronte a un ufficio delicatissimo come la Procura nazionale antimafia – unica depositaria di una polveriera come le operazioni finanziarie sospette – rivelatasi terra di scorrerie che lasciano senza parole. L'ipotesi investigativa di Cantone è che Striano abbia agito anche su commissione di alcuni giornalisti in assenza di inchieste che giustificassero la necessità di approfondimenti. La libertà di stampa è altro. Ma c'è molto di più. Si è inquinata l'ultima parte della campagna elettorale dello scorso anno e la formazione del governo Meloni. C'è stato un accanimento particolare nei confronti della Lega. Per conto di chi agiva Striano? E gli altri ricercatori abusivi che ancora non conosciamo? Sono stati interessati servizi stranieri, come ha ipotizzato Cantone, o è tutta robaccia ad uso interno secondo la vecchia scuola secondo cui se non riesci a vincere le elezioni devi impedire di governare a chi le ha vinte? Bisogna chiarire anche il comportamento della magistratura. Nei dossier di Perugia ci sono complicità, in quelli di Striano immaginiamo di no. Ma almeno una 'culpa in vigilando' possiamo metterla nel conto, se il nuovo procuratore antimafia Melillo appena insediato ha chiesto una ispezione speciale trovando un pericoloso disastro? Un uomo prudente come il Guardasigilli Carlo Nordio arriva a chiedere una commissione parlamentare d'inchiesta. In genere non servono a niente. Ma questa storia non può finire senza trovare i responsabili e condannarli come meritano.

Friuli
IL GAZZETTINO | Sabato 9, Marzo 2024

Santa Francesca Romana. Sposata in giovane età e vissuta per quarant'anni nel matrimonio, fu moglie e madre di specchiata virtù, ammirevole per pietà, umiltà e pazienza.

6°C 9°C
Il Sole Sorge 6:29 Tramonta 18:04
La Luna Sorge 6:21 Cala 16:58

DE GREGORI IL 19 LUGLIO IN CASTELLO 40 FINGERS IL 12 MAGGIO AL TEATRONE

A pagina XIV

Fvg fotografia
Premi a Pierpaolo Mittica, Vincenzo Labellarte e Richard Kalvar

A pagina XIV

Concerto finale
Margherita Vicario e l'orchestra Corelli chiuderanno Mittelfest

A chiudere il festival sarà con il concerto "Gloria!", domenica 28 luglio, alle 21.30, sul palco di piazza Duomo, a Cividale del Friuli.

A pagina XIV

Meloni, un bagno di folla in città

▶Il tentativo di tenere distante le tantissime persone che volevano avvicinare la premier è fallito, sia in centro che a Ortogiardino

▶Al bar Posta dove si è fermata per un caffè la cintura di sicurezza è stata superata per un selfie e una stretta di mano. Uguale in fiera

LA VISITA Giorgia Meloni

La firma a quattro mani con Fedriga per un patto che porterà 190 milioni in Friuli Venezia Giulia, ma soprattutto un bagno di folla a tratti anche difficile da contenere. E infine la "benedizione" per la corsa alle Europee del sindaco Alessandro Ciriani. La giornata pordenonese della premier Giorgia Meloni, divisa tra il momento istituzionale in teatro e la passerella in Fiera, ha messo a dura prova il dispositivo di sicurezza approntato nelle ultime settimane. Dalle foto tra i padiglioni con giovani e anziani agli accordi tra Stato e Regione, la giornata in città.

Da pagina II a pagina V e alle pagine 2 e 3 in nazionale

Schianto in moto a Cividale, muore papà di 43 anni

▶Il sindaco di Pulfero: «Una tragedia per la nostra comunità. Era benvoluto»

Ancora sangue e dolore sulle strade del Friuli Venezia Giulia. Il sindaco di Pulfero, Camillo Melissa, parla di «una tragedia immane per tutta la nostra comunità», dopo aver appreso la notizia della morte, a causa di un incidente stradale, del 43enne Fabrizio Cimino, di origini pugliesi, che da qualche anno si era trasferito nel paese delle Valli del Natisone assieme alla sua numerosa famiglia per avviare un'attività imprenditoriale ed era stato "adottato" da tutti con affetto.

A pagina VII

Ateneo
Student day in Università 4mila iscritti

Circa 4mila iscritti alle prime due giornate dello Student Day dell'Università di Udine con studenti di tutto il Friuli Venezia Giulia e del Veneto orientale.

A pagina IX

Turismo La stagione si allunga

Fine settimana sulla neve tutte le piste in sicurezza

Tutto aperto. La maggioranza delle piste da sci nei sei poli invernali del Friuli Venezia Giulia è disponibile per i turisti e gli appassionati. E così la stagione della montagna può anche allungarsi nonostante l'incombere della primavera.

A pagina IX

Chiesa
Il messaggio di congedo del vescovo uscente

In vista del suo congedo dal ruolo di vescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato si rivolge all'Arcidiocesi di Udine con una lettera scritta a cuore aperto, offrendo le motivazioni della scelta «che può creare dispiacere a qualcuno di voi come a me» del suo rientro nella terra di origine, la Diocesi di Treviso. Ripercorre nel messaggio i suoi oltre 14 anni di ministero episcopale.

A pagina VII

All'ex mensa
Scintille sul trasloco dell'ufficio migranti

Nuovo punto di frizione fra il Comune e la Regione, dopo la polemica esplosa qualche tempo fa per il mancato rinnovo di uno dei due direttori artistici del Teatrone, che allora aveva fatto sbottare il vicepresidente Mario Anzil. Stavolta, seppur con tutti i "distinguo" del caso, si sfiora l'attrito Udine-Trieste per la scelta della "location" in cui far traslocare l'Ufficio stranieri.

De Mori a pagina IX

Basket
Delser Apu dominatrice in Coppa Italia

È una Delser da paura. Il primo passo verso la conquista della Coppa Italia di serie A2 femminile è compiuto. E si può dire pure in scioltezza, visto e considerato che le Apu Women il quarto di finale con Brini (87-65 il verdetto del tabellone) l'hanno in pratica dominato sin dalle battute iniziali, lanciando un forte segnale alle avversarie nelle Final eight. Oggi tocca al Matelica.

A pagina XI

Il "genio" Dell'Anno: «Udinese, che occasione»

Lazio-Udinese, in calendario lunedì in posticipo allo stadio "Olimpico", mette a confronto anche i due "mondi" di Francesco Dell'Anno, l'indimenticato regista che i tifosi avevano soprannominato "Il genio". «Ho una serie di ricordi splendidi del mio trascorso friulano, Udine è stato il posto più bello dove ho giocato: lì sono stato felice – racconta lui stesso -. Nel 1992-93 eravamo un vero squadrone: Balbo, Sensini, Branca, Desideri, Orlando e Mattei. Ci metterei pure il sottoscritto, con tante scuse per chi mi sono scordato. In casa fummo imbattibili e sconfiggemmo quasi tutte le grandi. Invece in trasferta, non saprei dire perché, non ottenemmo una sola vittoria». Dopo il sintetico riassunto del suo trascorso in bianconero, Dell'Anno si sofferma sul match di lunedì sera. «L'Udinese affronta una Lazio in evidente difficoltà e oltretutto priva di elementi importanti - puntualizza -. Se l'undici di Sarri perderà, è chiaro che sarà crisi nera. I bianconeri hanno dunque un'occasione importante per fare punti, ma non deve avere paura, come invece sovente le è successo quest'anno, perché il potenziale c'è. Tra le squadre che lottano per la salvezza, quella dei Pozzo è la più forte. Al di là della paura, il problema è che concretizza troppo poco. Produce gioco e occasioni, ma segna con il contagocce».

Gomirato a pagina X

BIANCONERI Il gol segnato da Kamara alla Salernitana

Ciclismo
Vingegaard detronizza il friulano Milan

Il danese Jonas Vingegaard ha stravinto la quinta tappa della Tirreno - Adriatico, di 144 chilometri, che ha portato i corridori da Torricella a Valle Castellana. L'alfiere del Team Visma Lease a Bike, ha così ipotecato il trionfo finale nella Corsa dei due Mari e soprattutto ha strappato la maglia azzurra di leader al friulano Jonathan Milan, rimasto attardato.

A pagina XI

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La presidente a Pordenone

IL BAGNO DI FOLLA

PORDENONE/UDINE Prefetto e Questore di Pordenone probabilmente convinti dal seguito (leggi sicurezza) che guardava le spalle alla premier Giorgia Meloni, avevano stretto i cordoni delle vigilanza in città. In pratica nessuno poteva avvicinarsi a Giorgia Meloni. Tanto meno la gente "normale", i cittadini, insomma, che si erano assiepati tutto intorno al teatro Verdi per vedere e magari stringere la mano alla presidente del consiglio. Una serie di controlli talmente rigidi che sembra abbiano pure fatto saltare i nervi al vertice regionale e locale di Fdi che invece cercava il consenso, anche in vista delle prossime elezioni, con questa visita capace di mobilitare mezza città. Invece niente. Ma era solo questione di tempo.

L'ARRIVO

Quando alle 16.10, in ritardo almeno di un'ora rispetto alla tabella di marcia, la presidente è sesa dalla Stelvio con la fidatissima capo segreteria che non l'ha mollata mai, è stata accolta da un lungo applauso. È bastato quello per smuovere la premier che tra i giornalisti alla sua sinistra e la gente comune alla sua destra è andata direttamente verso di loro. "Vai avanti, vai avanti sempre" è stato il primo l'urlo della folla che la chiamava. In mezzo, però, si sono messi alcuni agenti e così Giorgia Meloni, dopo aver stretto la mano al prefetto Domenico Natalino Manno, al sindaco Alessandro Ciriani che le ha regalato un mazzo di fiori, al ministro Luca Ciriani e al presidente Massimiliano Fedriga è entrata in teatro lasciando a bocca asciutta le persone che la aspettavano per un saluto a bordo strada.

L'USCITA

Il protocollo, una volta terminato l'incontro istituzionale, prevedeva una brevissima sosta al bar Posta, solo per pochi intimi. Ma non è andata così. Anzi, si sono rotte le dighe. I prodromi che all'esterno c'era tanta gente che voleva di più di un solo saluto al volo e da lontano, lo si è capito nel momento in cui è scesa dal palco. Per fare pochi passi sino all'uscita ci ha messo una decina di minuti. Prima il "tifo" dalle due galleria "Giorgia, vai avanti", "Giorgia sei tutti noi", "Giorgia non mollare" sino a un "viva l'Italia anti - comunista" (*per la cronaca nessuno ha identificato la persona come era accaduto alla Scala*), poi la ressa che ha costretto la premier a fermarsi più volte a stringere mani, a fare selfie, a prendere i cellulari delle persone più anziane

La gente "rompe la diga" Bagno di folla per Meloni

▸La sicurezza non prevedeva contatti all'uscita dal teatro Verdi tra la premier e le tante persone che hanno atteso. Al Posta si allenta la vigilanza ed è ressa

per fotografarsi insieme a loro. Ma questo è stato solo il primo assaggio.

AL POSTA

Una volta fuori, come previsto, Giorgia Meloni è andata al bar Posta. Con lei, oltre ai suoi collaboratori, i due ministri, Fitto e Ciriani, il presidente Massimiliano Fedriga, il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, il coordinatore regionale di Fdi, Walter Rizzetto, il deputato Emanuele Loperfido e il sindaco di Trieste, Roberto Di Piazza. Tutti accanto alla presidente che si era seduta su un tavolino all'esterno. A proteggere la postazione, polizia e carabinieri in borghese che circondavano il sito. In poco tempo, però, è arrivata la massa di gente. Prima due bambini accompagnanti dai parenti, Ginevra e Sebastian. «Ginevra? - ha

detto Giorgia Meloni - Ti chiami come mia figlia. Quanto anni hai. La mia ne ha uno in più». Poi Sebastian, un po' più grande. Ad entrambi la firma sul libro della sua autobiografia, forse più per i genitori che per i piccoli. Da quel momento, però, è stato un via vai. Rotti i cordoni della protezione, anche perché ormai la tensione si era allentata, al tavolino sono arrivati giovani, anziani, donne (tante), consiglieri comunali. Tutti a strappare una foto, una firma, un selfie con la premier. Il presidente non ha fatto una piega. Anzi, sorrisi a tutti, strette di mano e a chi non riusciva a fare da solo la foto prendeva direttamente il telefonino e la scattava lei. Una empatia che ha senza dubbio abbassato la tensione anche della scorta che a quel punto si è limitata a marcarla, ma senza bloccare il flusso delle persone che si avvicinavano. Dal bar Posta, alla Stelvio che doveva portarla in fiera e che si trovava nel piazzale davanti al Verdi (quattro passi), c'è voluto un quarto d'ora, anche perché la premier era serena al punto che ha concesso pure una intervista dove non era previsto. «La candidatura di Alessandro Ciriani alle Europee? Ho molta stima di lui, quindi va benissimo la sua competenza. Il resto chiedetelo a lui». È l'unica domanda sulla quale ha preferito tagliare corto, anche perché la visita era istituzionale e non per sponsorizzare il fratello del suo ministro. A quel punto la premier sale sull'auto e parte alla volta di Ortogiardino.

IL BOTTO

Unico momento in cui si è letto un velo di paura negli occhi degli uomini della scorta è stato quando, seduta al banco con un

L'abbraccio della coordinatrice e la "villania" istituzionale

LA STORIA

PORDENONE/UDINE Agitata, emozionata e determinata. Luana Breda, focosa coordinatrice di Fratelli d'Italia a Fiume Veneto, al teatro Verdi era arrivata con un obiettivo: abbracciare il suo idolo, Giorgia Meloni. Appena entrata ha tolto subito il pulloverino restando in camicia bianca. Accanto una grande bandiera italiana che aveva tenuto per diverso tempo sulle spalle a mo' di scialle. Continuava a girarsi, alzarsi e soprattutto a battere la mani a ogni pausa quando sul palco parlava la premier. Ad un centro punto ha iniziato ad urlare: "Giorgia, sei la nostra speranza", "Giorgia sei tutte noi, soprattutto oggi". Poi la decisione: "devo abbracciarla perché non posso farne a meno". Solo che dalla quintultima fila della platea, al palco dove Giorgia Meloni nel frattempo aveva fatto salire tutti i sindaci per una foto di gruppo, c'erano da superare agenti della polizia, carabinieri, la scorta della presidente del consiglio e pure gli addetti di sala. Nulla di tutto questo, però, l'ha fermata. Approfittando di un momento in cui c'era un applauso, han guadagnato metri, poi altri ancora, sino a quando, arrivata sotto il palco, si è rivolta direttamente alla premier che a quel punto l'ha notata. "Giorgia, sei grandeeee". La presidente del consiglio quel punto è scesa e le due donne si abbracciate e in più hanno fatto un selfie insieme con la bandiera italiana. «Ho coronato un sogno» - ha detto la coordinatrice. Ma non contenta l'ha seguita anche in fiera.

LE ASSENZE

A parte il sindaco Alessandro Ciriani che nervosamente ha buttato giù una frase, nessun altro della maggioranza di Centrodestra ha voluto commentare. Eppure il buco sulle poltrone in sala, poi occupato, si era fatto evidente. Nessuno, infatti, dei consiglieri regionali di opposizione è venuto ieri al teatro Verdi ad accogliere il presidente del consiglio. Una assenza che non è certo passata inosservata, anche perchè, proprio dal palco il presidente della regione, Massimiliano Fedriga, aveva spiegato che ci sono argomenti, come la salvaguardia idrogeologica che non hanno colore politico e che solo insieme, senza guardare i colori delle casacche, si possono affrontare. Insomma, l'assenza di ieri andava proprio dalla parte opposta, anche perché dalla maggioranza è stata letta come un segnale politico. «Non è assolutamente vero - ha spiegato Massimo Moretuzzo - nessuna scelta politica. Io avevo altri impegni e ritengo che sia stata la stessa cosa anche per gli altri collegi. Del resto - ha concluso - non era stato pianificato nulla». Sulla stessa lunghezza d'onda il capogruppo Pd, Diego Moretti. «Nessuna assenza voluta e tanto meno politica. C'erano altri impegni da assolvere, tutto qui. Già alcuni giorni fa, quando ero stato indicato rappresentante per l'opposizione, avevo fatto presente che ero impegnato altrove». Chi ha buona memoria, però, ricorda un fatto simile, seppur a parti alternate. Quando l'allora presidente del Consiglio, Matteo Renzi, venne a Trieste a firmare il protocollo sul porto, non si fece vivo nessun parlamentare, nè consigliere regionale di Centrodestra. Che ieri abbiano restituito la "cortesia"? Secca la risposta di Alessandro Ciriani. «L'assenza del Centrosinistra? Non esserci è stato un atto di profonda villania verso le istituzioni».

SUPERA IL CORDONE DI SORVEGLIANZA PER SALUTARE LA PREMIER NESSUN CONSIGLIERE DELL'OPPOSIZIONE ERA PRESENTE

IL CASO Voleva abbracciare la premier, c'è riuscita

ldf

La firma su un patto da 190 milioni

▶Sono i fondi "portati" ieri dalla premier alla regione con il Fondo per sviluppo e coesione. Serviranno per il territorio

▶«Avanti con la sistemazione delle aree a rischio idrogeologico, la sistemazione delle scuole e una ciclopedonabile turistica»

L'INCONTRO Teatro Verdi stracolmo di gente sino alla terza galleria. Non sono mancati applausi e urla per incitare la premier ad andare avanti Nella foto a sotto a destra la presidente del Consiglio all'arrivo quando ha ricevuto il mazzo di fiori

ACCORDO DI COESIONE

PORDENONE/UDINE «Nella precedente programmazione dei fondi di coesione su 126 miliardi disponibili ne erano stati spesi 46. Non potevamo più permettercelo, anche perché l'Italia non nuota certo nell'oro». Una battuta quella di Giorgia Meloni, ma chiarissima per capire che la riorganizzazione dei Fondi di Sviluppo e coesione che ieri sono stati firmati a Pordenone, non poteva essere rinviata. «L'obiettivo del governo era cercare di garantire che le risorse venissero spese per le priorità, non per cose secondarie, per questo abbiamo inserito norme per garantire che questi soldi arrivino tutti a terra». E per il Friuli Venezia Giulia sono 190 milioni di euro. Non pochi, anzi, soldi fondamentali per proseguire nella crescita di una regione - ha spiegato invece il presidente Fedriga - è riuscita ad intercettare la ripesa meglio di tutti e oggi ha numeri che sono tra i migliori in assoluto.

LA FIRMA

Era pieno ieri il teatro Verdi dove è stato sottoscritto tra la presidente del Consiglio e il presidente della Regione, il patto per lo sviluppo. A spiegare nel dettaglio di cosa si tratta è stato Massimiliano Fedriga. «La linea programmatica condivisa con lo Stato per l'implementazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc) 2021 - 27 denota piena coerenza con le politiche già messe in campo dalla nostra Regione in questi anni. Sono misure - ha spiegato il presidente Fedriga - tutt'altro che estemporanee e che testimoniano ancora una volta la capacita di spesa del Friuli Venezia Giulia nell'alveo della programmazione delle politiche di coesione, dei fondi europei e del Pnrr. Un passaggio importante per sottolineare quell'alleanza istituzionale che e fondamentale affinché l'Italia possa raggiungere tutti gli obiettivi di sviluppo anche in un periodo di forte turbolenza nel contesto internazionale».

DOVE VANNO I SOLDI

Come ha sottolineato Fedriga, non si tratta di opere estemporanee, ma di interventi strutturali. I 190 milioni saranno spesi per quattro obiettivi prioritari: il recupero di ampie zone colpite dal dissesto idrogeologico, compresa la sistemazione del territorio dove ancora ci sono opera da fare. Saranno poi realizzati impianti per risparmiare l'acqua (modelli di irrigazioni più avanzati) ma saranno pure sistemate le reti degli acquedotti che continuano a perdere oltre il 50 per cento dell'acqua che trasportano. Un'altra trance sarà investita, invece, sulle scuole, sulla sistemazione di diversi istituti scolastici e infine la quarta parte andrà a finanziare un progetto di ciclopedonabilità, la pista Trieste - Venezia. «Una pista - ha detto Fedriga - che toccherà tutte le località turistiche, potrà essere implementata dai Comuni e porterà senza dubbio turismo e nuove entrate. Sia chiaro - è andato avanti il presidente - nulla si fa in un giorno e queste opere non scalderanno certo il cuore dei cittadini, ma voglio solo ricordare che sistemare il dissesto idrogeologico consente di salvare le persone, le case e il lavoro delle persone in caso di calamità naturali. E il Friuli sa di cosa stiamo parlando».

LA PARABOLA

«Ha ragione il presidente Fedriga - gli ha fatto eco Giorgia Meloni - quando parla di prevenzione. Non è una cosa che può dare riscontro immediato. Vi racconto una cosa che ho letto. Il Giappone, lo sapete, è stato colpito da un fortissimo terremoto anni fa che ha causato migliaia di morti perché poi si è anche scatenato uno tzunami. Intere città allagate, morti e danni incalcolabili. Una sola città non è stata sommersa dall'acqua, Fujisawa. Sapete perché? Perché negli anni '60 l'allora sindaco decise di realizzare un lungo muro alto 16 metri per bloccare l'acqua in caso di maremoti. Spese tutti i soldi che aveva. Fu contestato duramente, al punto che una volta terminati i lavori, si dimise tra gli insulti. Cinquant'anni dopo quel muro ha salvato la città. Il sindaco è stato considerato un eroe, ma nel frattempo era morto».

LA PARABOLA SULLA PREVENZIONE IN GIAPPONE RACCONTATA DALLA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

I SUCCESSI

«Negli ultimi anni abbiano raggiunto traguardi oltre ogni aspettativa - ha invece concluso il presidente Fedriga - dimostrando una straordinaria capacita di reazione e ripresa. Non a caso siamo la regione che nel 2023 è cresciuta di più in termini di attrazione di investimenti e startup (+118%) e quella con le migliori performance nell'export e nella crescita del Pil». Sul palco per la firma oltre a Meloni e Fedriga, anche il ministro Fitto, più volte elogiato dalla premier.

Loris Del Frate

cappuccino in mano, si è sentito un botto poco distante. È calato il silenzio, ma si è capito subito che era caduto a terra uno dei vassoi che stavano portando al tavolino dove era seduta la premier. Troppa gente intorno e probabilmente qualcuno ha toccato il braccio del cameriere che si è sbilanciato e ha fatto cadere tazzine, piattini e una bottiglia, oltre al pesante vassoio. Nessun pericolo, però, solo un gesto di affetto "pressante" da parte dei suoi sostenitori pordenonesi che, tra le altre cose, le hanno pure regalato alcuni dolci locali fatti in una pasticceria della provincia. «Li prenda - ha detto allungando un pacchetto una donna arrivata sino davanti alla premier - li facciamo noi. Li assaggi». «Certo che lo farò - ha risposto cortesemente - lei mi prende per la gola». Il mazzo di fiori (mimose, roselline rosse e piccoli tulipani bianchi) consegnanto dal sindaco e il pacchettino con i dolci sono saliti sull'auto con lei.

Loris Del Frate

L'annuncio

Fotovoltaico, altri 40 milioni di bonus

C'è stato anche un altro aspetto che il presidente Fedriga ha voluto annunciare dal palco del teatro Verdi. Il governatore, infatti, ha successivamente ricordato le misure già adottate dalla Giunta regionale nell'ambito della programmazione pluriennale individuata dall'Accordo di coesione, evidenziando in particolare gli interventi a sostegno delle energie rinnovabili. «Abbiamo inserito nella legge di bilancio - ha ribadito Fedriga - la possibilità di cumulare le detrazioni nazionali per l'installazione di pannelli fotovoltaici e batterie di accumulo con un contributo del 40% a fondo perduto per chi decide di installare impianti di autoproduzione energetica. Un provvedimento messo in campo nel momento di massima tensione per quanto riguarda il costo dell'energia, durante il quale abbiamo optato per una soluzione di lungo periodo che permettesse di stabilizzare anche in prospettiva la possibilità di auto approvvigionamento». Poi è arrivato l'annuncio. «Ai 150 milioni di euro già stanziati ne aggiungeremo altri 40, da qui alla prossima estate, con la previsione di incrementare ulteriormente la dotazione in occasione dell'assestamento di luglio». Una nuova trance a fronte del fatto che ci sono ancora tantissimi cittadini che sono in lista per installare gli impianti fotovoltaici. «Voglio ricordare - ha spiegato Fedriga - che siamo la migliore regione su questo fronte».

Marcamenti stretti in Fdi e Fedriga frena sull'election day

LE BATTUTE

PORDENONE/UDINE Arriva una trentina di minuti prima di Giorgia Meloni il presidente Massimiliano Fedriga, giusto in tempo per osservare come in casa Fdi il vertice del partito si marcasse stretto. Nessuno, infatti, vuole perdere l'opportunità di ritrovarsi faccia a faccia con la premier. Non solo è importante esserci, ma la cosa ancora più importante è non esserci quando magari ci sono altri. E così tra Emanuele Loperfido, coordinatore provinciale e Walter Rizzetto, coordinatore regionale, è tutto un rincorrersi. Dove c'è uno, poco dopo arriva l'altro. È evidente che le tensioni per le prossime europee ci sono. Eccome. La parte del partito pordenonese non si fida degli udinesi. Come dire che la candidatura di Alessandro Ciriani deve andare spedita, ma se a Udine dovessero fare scherzi con le preferenze, allora la strada potrebbe essere in salita. Ma arriveranno gli scherzi? Difficile dirlo, anche perché una cosa sono le riunioni aperte, un'altra, invece, sono quelle fatte con i fedelissimo, magari ben distanti dai luoghi istituzionali.

L'APPUNTAMENTO ELETTORALE CREA QUALCHE SCINTILLA PER LE PREFERENZE UDINESI

AL TAVOLO Si marcano stretti i vertici Fdi in vista delle Europee

Certo è che ieri in alcuni momenti, soprattutto quando aumentava sempre di più il ritardo della premier, in casa di Fdi si leggeva un movimento decisamente sopra le righe. A cercare di mettere ordine il ministro Luca Ciriani che - seppur a tempo perso - ha in mano una fetta importante del partito. Toccherà a lui, infatti, il compito di ricompattare eventuali malumori, distribuire rassicurazioni e - se del caso - sgomberare le beghe interne.

Intanto anche ieri il presidente Massimiliano Fedriga ha cercato di gettare acqua sul fuoco sul fronte della ipotesi di accorpare tutte le elezioni amministrative con la data della scadenza della Regione, il 2028. Fedriga, però, è andato calmo. «Stiamo valutando la possibilità di accorpare in una unica data le amministrative - ha spiegato - stiamo lavorando, stiamo facendo delle sperimentazioni, stiamo valutando quale può essere la strada migliore. Una cosa, però, deve essere chiara: non abbiamo alcun bisogno di correre, nè di fare subito a tutti i costi». nel frattempo, però, ci sono già le due norme che saranno riformate: il terzo mandato ai sindaci dei paesi con meno di 15 mila abitanti e l'abbassamento del quorum dal 50 al 40 per cento per andare al ballottaggio nei Municipio con più di 15 mila residenti. Modifiche che sono già state concordate e andranno in aula poco dopo la metà del mese di marzo.

ldf

La presidente a Pordenone

IL SECONDO EVENTO La premier Giorgia Meloni accolta da centinaia di visitatori della fiera Ortogiardino nei padiglioni di viale Treviso: la calca si muoveva a fatica (Nuove Tecniche/Caruso)

In Fiera come allo stadio Cori e spinte per la premier

▶Ragazzi e anziani, tutti in fila per una fotografia E c'è chi urla: «Giorgia sposami, non ho un soldo»

▶Consiglieri e assessori travolti dalla massa La "sfilata" tra strette di mano e selfie "rubati"

IL VIAGGIO

«Guarda, Giorgia, è il mio vicesindaco». «Presidente, sono il consigliere». «Meloni, una foto per favore». Camminare tra i padiglioni della Fiera di Pordenone è impossibile. Velocità media, un metro al minuto. Se va bene. La premier Giorgia Meloni apre la strada, che però si richiude un millesimo di secondo dopo. Padiglione 5-bis, poi ter, si passa al quattro dopo spintoni e urla: «Sei tutti noi, Giorgia», grida incessantemente una sostenitrice che dal teatro Verdi si è spostata in viale Treviso per non perdere neanche un fotogramma della giornata. Il rigido cordone di sicurezza sbraccia e suda per garantire almeno un minimo di distanziamento tra la folla e la presidente del Consiglio. Ma non può nulla quando è la stessa premier a concedere l'ennesima foto, il saluto numero mille del padiglione. C'è chi va anche sopra le righe e alza i decibel. È un ragazzo che espone i propri prodotti gastronomici a uno stand: «Giorgia - urla arrampicandosi in qualche modo su una delle aste che reggono la bancarella -, mi vuoi sposare? Però sono senza un soldo». La premier sorride.

LA PASSERELLA

Tutto quello che non era possibile nella rigida cornice del teatro Verdi, diventa sorprendente normalità negli stretti corridoi dei padiglioni di Ortogiardino. Il cerimoniale prevederebbe poche norme, ma precise: dietro alla premier infatti entrano in Fiera il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga, poi le autorità come il prefetto Natalino Domenico Manno. Ma dopo qualche passo anche loro finiranno fagocitati da una massa che si muove come un'onda a seconda della direzione presa dalla presidente del Consiglio. A guidarla - o almeno a provare a farlo - c'è il padrone di casa. Il presidente di Pordenone Fiere, Renato Pujatti, aveva in mente un altro tour, che prevedeva la visita di più padiglioni. Ma la sua cartina immaginaria diventa impossibile da seguire e lo si capisce subito. Pro e contro dello stile Meloni. La premier tasta il sostegno dei cittadini - un viaggio istituzionale serve anche a quello, specie a ridosso di una scadenza elettorale come quella delle Europee - e non toglie mai la mano per una stretta. Allo stesso tempo però fa saltare i protocolli e sconvolge le agende.

L'AFFETTO

Quella che in teatro era stata la classica visita di un presidente del Consiglio, fatta da auto blu con la sirena sul tettuccio e corteo che anticipa e segue la vettura del o della premier, diventa una passerella da rock star in viale Treviso. «Vai anche tu, la foto se vuoi te la fa pure lei», dice una donna sulla settantina a quella che poi si capirà essere sua figlia. Infatti c'è anche questo "premio": la presidente del Consiglio se ritiene che vada meglio così prende in mano il telefono di chi chiede un selfie e il clic lo "firma" lei stessa.

L'EFFETTO

La visita di Giorgia Meloni alla Fiera di Pordenone doveva durare una decina di minuti. Almeno, quella era la previsione dopo il ritardo dell'atterraggio ad Aviano e la firma degli accordi in teatro. Invece la camminata tra gli stand dura abbondantemente più di un'ora. E politici locali abituati alla luce dei riflettori anche sul piano regionale finiscono "divorati" dalla calca formata dai comuni cittadini che - pagato il biglietto - si mescolano alle autorità. Ci sono sindaci, consiglieri regionali, assessori del Friuli Venezia Giulia e del Comune di Pordenone. Tutti condividono lo stesso destino: alzano il braccio con in mano il telefono per avere una fotografia della presidente del Consiglio o meglio ancora "con" la presidente del Consiglio. Quando si esce dalla Fiera il cielo è diventato scuro. Però almeno si respira.

Marco Agrusti

IL CORDONE FATICA A CONTENERE I VISITATORI TRA I CORRIDOI DEI PADIGLIONI

Il prefetto

«Ottima organizzazione Un lavoro ripagato»

«L'organizzazione dell'evento ha rappresentato per noi un lavoro molto importante, che ci ha impegnati per diversi giorni. Ma adesso possiamo dire che è andato tutto bene e che il sistema studiato per l'arrivo della presidente del Consiglio nella nostra città ha funzionato alla perfezione». È stato il commento del prefetto di Pordenone, Natalino Domenico Manno, una volta che la premier Giorgia Meloni è salita a bordo dell'auto blu verso l'aeroporto di Aviano.

Città tirata a lucido e blindata dall'alba Il corteo dei contestatori non sfonda

IL CONTESTO

Una città tirata a lucido. Le strade che rasentavano la perfezione, i portici splendenti. Pordenone in versione "svizzera" per l'arrivo della premier Giorgia Meloni. Pulizie straordinarie e cassonetti rimossi per ragioni di sicurezza, ma anche un centro letteralmente blindato con camionette delle forze dell'ordine nei punti ritenuti più sensibili. Piazza XX Settembre divisa a metà, una vasta area di rispetto davanti al teatro Verdi e pattugliamenti in borghese che sono iniziati già dall'alba. C'è anche Nina, labrador di otto anni della polizia cinofila di Bologna. Annusa e cerca esplosivi. Il dispositivo prevede anche il mantenimento della distanza tra il percorso della presidente del Consiglio e i gruppi di contestatori. I primi a scendere in piazzetta Cavour sono gli esponenti di Forza Nuova. «Meloni ha tradito il popolo della Destra scendendo a patti con Ue e Nato», dicono. Sono in sei. Contati. Attorno alle 14 tocca invece alla manifestazione che si annunciava come la più corposa. Ci sono tante sigle, sono compresi anche gli ambientalisti e i "no inceneritore", i rappresentanti della comunità palestinese e gli attivisti della sanità. Tra i manifestanti anche l'attivista Luigina Perosa, con il Tiglio Verde che aveva annunciato la sua assenza.

Qualche momento di leggera tensione poco dopo le 14.30, quando il corteo - formato da poco più di cento persone - da piazzetta Cavour ha puntato piazza XX Settembre, in direzione del Teatro. Immediata la formazione del cordone del Reparto Mobile della polizia di Stato. Ma non c'è stato alcun contatto tra manifestanti e forze dell'ordine. Il corteo ha seguito il suo percorso senza altri momenti di tensione. Cori anche contro il patriarcato e in nome di Giulia Cecchettin.

M.A.

ATTIMI DI TENSIONE TRA POLIZIA E MANIFESTANTI MA NESSUN CONTATTO

Il sindacato Fsp

«Agenti da fuori, i nostri non bastano»

Avrebbe voluto essere davanti al Teatro Verdi con la bandiera del sindacato Fsp Polizia in prima fila, per attirare l'attenzione del premier Giorgia Meloni e rivendicare rinforzi per una Questura sempre più in affanno sul fronte del personale. «Non l'ho fatto per rispetto dei colleghi impegnati in molteplici servizi di ordine pubblico», afferma il segretario provinciale Raffaele Padrone. «L'intero sistema di sicurezza, previsto da un rigido protocollo - continua Padrone - è andato a gravare su una città già in crisi per le carenze di personale». Padrone vorrebbe che i politici pordenonesi si ricordassero che per far fronte a queste manifestazioni serve molti uomini. «Abbiamo dovuto chiamare poliziotti da altre città - prosegue riferendosi anche al corteo in piazza Cavour - Ancora una volta le nostre forze dell'ordine hanno dimostrato una grande professionalità, ma a che costo? Credo sia importante in questo momento storico restare uniti affinché la Questura ottenga uomini: 10, 20, 30 non bastano più. Abbiamo perso in sei anni 100 unità, 20 se ne vanno nel 2024».

CORTEO Il gruppo dei contestatori in centro (Nuove Tecniche/Caruso)

IL CONTATTO Un'anziana riesce a "rompere" il cordone di sicurezza ed a baciare la presidente del Consiglio in uno dei padiglioni della Fiera (Nuove Tecniche/Caruso)

L'ASSALTO Sono state decine, ieri pomeriggio, le persone che hanno avvicinato la premier Meloni per richiederle una foto o un selfie (Nuove Tecniche/Caruso)

I POLITICI Incessanti anche le richieste di diversi politici locali che volevano un ricordo con la leader di Fratelli d'Italia; nella foto il vicesindaco Alberto Parigi (Nuove Tecniche/Caruso)

L'assist per Ciriani «Vincerà le Europee»

▶La leader di FdI: «Lo conosco da tanto e ho fiducia, ha amministrato bene»

▶Il primo cittadino: «Un grande grazie Voglio tutelare l'immagine del Nordest»

L'INVESTITURA

I padiglioni della Fiera li hanno percorsi - a fatica - praticamente fianco a fianco. Giorgia Meloni e Alessandro Ciriani si conoscono politicamente e personalmente da una vita. Hanno vissuto i Fratelli d'Italia da percentuali al limite della soglia di sbarramento, l'epoca del rilancio e la salita al governo. Adesso viaggiano su vagoni agganciati: Meloni ha bisogno di Ciriani per le Europee, Ciriani ha bisogno di Meloni per superare lo scoglio delle preferenze e volare tra Strasburgo e Bruxelles. Sguardi, intese, la calca della Fiera non è riuscita a separare fisicamente le strade dei due vecchi amici. Fino all'investitura vera e propria, che Meloni ha lanciato tra uno stand di caminetti e l'ennesimo selfie concesso alla folla.

IL MESSAGGIO

«La stima che nutro nei confronti di Alessandro Ciriani è massima e non esiste solamente da oggi - ha premesso la presidente del Consiglio riferendosi al sindaco di Pordenone e alla sua corsa verso il Parlamento europeo -. Lo conosco da tanti anni e ho molta fiducia in lui. Con i risultati che ha portato da sindaco, credo che la fiducia dei cittadini arriverà anche nella corsa alle Europee. Chiaramente l'ultima parola spetterà agli elettori, ma ci aspettiamo un grande risultato: per Ciriani e per Fratelli d'Italia. Si tratta di un amministratore che ha fatto molto bene per la sua città e il popolo sceglierà. Ma non ho molti dubbi che Alessandro ce la possa fare». Ciriani e Meloni sono usciti dal portone principale della Fiera di Pordenone assieme, seguiti a breve distanza dall'ex vicesindaco e ora parlamentare Emanuele Loperfido. Il tempo di un'ultima foto dal profumo di pacca sulla spalla, poi la premier è salita in auto in direzione Aviano per decollare di nuovo sull'Airbus A319 di Stato verso Ciampino.

L'INCONTRO Il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, con la premier Meloni (Nuove Tecniche/Caruso)

LA REPLICA

Finito il trambusto, Ciriani è tornato ad essere il sindaco di una città "normale" e ha potuto commentare il "lancio" verso le Europee dell'amica ora presidente. «Ringrazio ovviamente la premier per la fiducia - ha detto a caldo Alessandro Ciriani - e cercherò di ripagarla con l'impegno che mi ha sempre caratterizzato. Non ho scelto questa avventura per prestigio, ma per seguire il mio territorio in Europa e per difenderne meglio gli interessi. Il mandato è quello di rafforzare l'immagine e le istanze del Nordest nel contesto comunitario, rafforzandoci anche come partito in Europa. Quest'area del Paese in questo senso è un po' complicata: in questi ultimi giorni sto girando molto anche in Veneto e c'è un grande bisogno, nonché una voglia, di raffinare la nostra immagine percepita in ambito comunitario».

LA SCELTA

Infine la domanda sull'eventualità di poter vedere proprio la premier Giorgia Meloni come capolista per le Europee. «Credo che la decisione finale non arriverà in tempi brevissimi – ha premesso il primo cittadino di Pordenone -, certamente la posizione da capolista di Giorgia Meloni sarebbe come avere il turbo in vista delle consultazioni. Dobbiamo però tenere presente che la presidente del Consiglio ha tantissimi impegni. Sicuramente mi piacerebbe. Di sicuro le Europee saranno un test importante anche per me e per la mia figura, guardate quello che è successo in Sardegna. Certo, i primi riscontri che ho avuto in provincia di Treviso sono incoraggianti».

M.A.

Da Aldo Moro a Giorgia Meloni i presidenti del consiglio in città

I PRECEDENTI

Selfie e autografi. Un bagno di folla ad accogliere la prima premier donna Giorgia Meloni, ieri alla Fiera, dove ha tolto la divisa di Palazzo Chigi e si è tuffata tra la sua gente, che l'ha ricambiata con un affetto senza precedenti. Negli anni, diversi sono stati i primi ministri passati di qua. L'ultimo è stato Matteo Renzi l'11 maggio 2014, quando presenziò all'Adunata nazionale degli Alpini. L'allora premier sulla tribuna d'onore omaggiava sorridente con il saluto militare il passaggio delle 70mila Penne Nere, momento che Renzi immortalò in un suo tweet: "bella l'Italia degli Alpini". Il 5 febbraio dell'anno prima Mario Monti venne a presentare i candidati del suo partito in vista del voto del 24 e 25 febbraio. Prima dell'impegno in Auditorium fece sosta per un caffè e un toast ai tavolini del Caffè Progresso. Insieme a lui la moglie Elsa e il suo staff. Nei primi anni Novanta, e in più occasioni, anche Giulio Andreotti arrivò a Pordenone. «La più importante fu la prima inaugurazione dell'interporto», ricorda l'allora sindaco Alvaro Cardin, «poi successivamente in visita alla città e agli stabilimenti della Seleco per affrontare le problematiche di carattere economico industriale di quel tempo». Il 1989 fu l'anno di Ciriaco De Mita. Incontrò le organizzazioni sindacali della Zanussi. Anche in questo caso ad accoglierlo fu Cardin. La Zanussi è legata anche alla venuta di Aldo Moro nel 1967. In quella circostanza furono poste anche le basi per l'istituzione della Provincia. Come racconta Cardin, che al tempo seguiva le pubbliche relazioni per l'azienda, Lino Zanussi rivolse la domanda in maniera molto esplicita a Moro: «Signor Presidente, quando la facciamo questa provincia?» ottenendo come risposta: «Stia tranquillo, la Provincia si farà prima di quanto crede». La promessa fu mantenuta e l'anno successivo nacque la Provincia di Pordenone.

Giulia Soligon

Incidente in moto, muore nello schianto

▶L'urto è avvenuto a Cividale del Friuli in via Alpi Giulie e non ha lasciato scampo al centauro di 43 anni

▶Una dottoressa di passaggio ha cercato di rianimare il ferito Soccorsi tempestivi sul posto, ma le lesioni erano troppo gravi

LA TRAGEDIA

CIVIDALE DEL FRIULI Ancora sangue e dolore sulle strade del Friuli Venezia Giulia. Il sindaco di Pulfero, Camillo Melissa, parla di «una tragedia immane per tutta la nostra comunità», dopo aver appreso la notizia della morte, a causa di un incidente stradale, del 43enne Fabrizio Cimino, di origini pugliesi, che da qualche anno si era trasferito nel paese delle Valli del Natisone assieme alla sua numerosa famiglia per avviare un'attività imprenditoriale ed era stato "adottato" da tutti con affetto.

L'INCIDENTE

L'allarme, per la macchina dei soccorsi coordinata dalla Sores, è scattato ieri intorno alle 18.15, dopo uno scontro che avrebbe coinvolto la moto su cui viaggiava Cimino, che - stando a una prima ricostruzione - pare stesse scendendo dalle Valli verso Cividale, e una Volvo station wagon, in via Alpi Giulie, all'altezza dell'incrocio con la statale 54. La dinamica è al vaglio dei carabinieri. Una dottoressa che stava passando di lì in quel frangente si è subito data da fare per cercare di rianimare il motociclista ferito. Subito sul posto, coordinati dalla Sores, si sono precipitati i soccorritori del 118 con l'ambulanza e l'elicottero. Ma, nonostante i ripetuti tentativi di rianimazione, l'uomo non ce l'ha fatta, per la gravità delle lesioni riportate. Ai sanitari non è rimasto altro che decretare il decesso del 43enne. Sul posto anche i vigili del fuoco di Cividale.

IL SINDACO DI PULFERO: «UNA TRAGEDIA IMMANE PER LA COMUNITÀ ERA BENVOLUTO DA TUTTI»

LA VITTIMA

Fabrizio Cimino era nato il 25 ottobre del 1980 a Casarano, in provincia di Lecce, ma poco prima della pandemia si era trasferito a Pulfero, come ricorda il sindaco Melissa. «Purtroppo abbiamo appreso della morte del nostro concittadino nell'incidente. Una tragedia immane per la nostra comunità. Lui era arrivato a Pulfero qualche anno fa e nel 2020 aveva aperto un negozio di alimentari, che vendeva prodotti pugliesi. Si era trasferito in paese con la moglie e i suoi tre bambini. La sua scomparsa è una cosa davvero terribile per la nostra comunità. Era entrato veramente in sintonia con i nostri cittadini e con il nostro territorio. Era gentilissimo e benvoluto da tutti. Quando gestiva il negozio, faceva anche il servizio a domicilio per gli anziani. Dopo la pandemia era stato costretto a chiudere l'attività e aveva ripreso a fare l'autista di pullman», ricorda Melissa. Per il sindaco «questo è un grande colpo per tutto il nostro comune e il nostro territorio».

STRUTTURA OPERATIVA La macchina dei soccorsi è stata coordinata dalla Sores Fvg. Nella foto piccola, Cimino in un'immagine del suo profilo Fb

Il congedo del vescovo uscente: «Chiedo perdono se ho avuto dei limiti»

CHIESA

UDINE In vista del suo congedo dal ruolo di vescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato si rivolge all'Arcidiocesi di Udine con una lettera scritta a cuore aperto, offrendo le motivazioni della scelta «che può creare dispiacere a qualcuno di voi come a me» del suo rientro nella terra di origine, la Diocesi di Treviso.

Ripercorrendo i suoi oltre 14 anni di ministero episcopale, scrive: «Possiamo riconoscere che ci sono stati dei frutti di bene a favore della nostra Chiesa diocesana. Per questi frutti, con gioia lodiamo e ringraziamo Dio Padre per mezzo di Gesù nostro Signor». Monsignor Mazzocato, che si prepara con i fedeli friulani ad accogliere «con fede e gioia» il suo successore, monsignor Riccardo Lamba, allarga «il ringraziamento alle tante persone (sacerdoti, diaconi, religiosi e laici) che in questi anni si sono rese disponibili, con generosità e anche con pazienza, a collaborare con me nell'opera pastorale e di governo della nostra Chiesa. Molte sono state per me un esempio stimolante di fede, di passione per le loro comunità e per tutta la diocesi e di ammirevole fedeltà. Dio le ricompensi per quanto hanno donato a me e alla Chiesa».

«Se rivolgo lo sguardo su di me - prosegue nel suo messaggio -, devo confessarvi con sincerità che il sentimento più forte che mi sale dalla coscienza è quello di chiedere perdono. Mi affido, prima di tutto, alla misericordia di Dio Padre e di Gesù, buon Pastore, pregando lo Spirito Santo che mi aiuti a confidare in essa. Chiedo, poi, umilmente perdono alla Chiesa di Udine e alle persone se sono pesate su di loro le mie debolezze e le mie colpe. Ho cercato di rinnovare sempre nella mia coscienza rette intenzioni e un sentimento di carità, ma i limiti ognuno se li porta dietro. Sarei contento se il mio ministero episcopale si concludesse in una reciproca riconciliazione che nel mio animo sento già viva verso tutti».

Monsignor Mazzocato spende poi qualche parola anche «sulla scelta che ho fatto di tornare a vivere a Treviso dove il vescovo, monsignor Tomasi, si è offerto di accogliermi. Mi trasferirò nella canonica della parrocchia di Biadene dove condividerò la vita con il parroco e il parroco emerito, due sacerdoti che conosco molto bene. In quella canonica è già stato ospite, fino a due anni fa, un altro vescovo emerito, monsignor Angelo Daniel, per cui l'ambiente è già preparato». «Mi sembra giusto condividere il motivo che mi ha condotto a fare questa scelta che può creare dispiacere a qualcuno di voi come a me. Se avessi guardato a me stesso sarei rimasto volentieri nell'affascinante terra del Friuli e tra persone che ormai mi sono familiari. Mi sono, invece, chiesto in coscienza quale fosse il bene per la Chiesa di Udine che ho amato. Anche guardando a come ho operato in questi 14 anni ho concluso che fosse onesto ritirarmi per lasciare piena libertà al mio successore. Quando un servo, specialmente se ha avuto responsabilità di rilievo, ha concluso il suo compito è meglio che lasci la casa libera a chi lo sostituisce. Nel nostro caso, la casa del padrone è la Santa Chiesa di Cristo che in Udine e che desidero favorire e rispettare in ogni modo». Ma, spiega, «la distanza fisica non significherà lontananza spirituale. La Chiesa friulana sarà sempre presente nella mia preghiera. Sarò pure disponibile ad aiutare il nuovo Vescovo in tutti modi che lui riterrà utili»

MONSIGNOR MAZZOCATO: «HO SCELTO DI TORNARE A TREVISO PER LASCIARE PIENA LIBERTÀ AL MIO SUCCESSORE»

Saranno due i momenti in cui il Vescovo emerito saluterà l'Arcidiocesi di Udine. Il primo giovedì santo, 28 marzo: alle 9.30 in Cattedrale l'Arcivescovo uscente celebrerà per l'ultima volta la Messa crismale con il clero diocesano, cogliendo l'occasione della celebrazione in cui si ricorda l'istituzione del ministero ordinato per congedarsi dai sacerdoti, dai religiosi e dai diaconi. Il secondo momento sarà domenica 14 aprile: alle 16 in Cattedrale a Udine sarà celebrata la Santa Messa di ringraziamento per il ministero episcopale di monsignor Mazzocato, che concluderà così la sua esperienza iniziata il 18 ottobre 2009. L'ingresso del nuovo pastore della Chiesa di Udine sarà domenica 5 maggio, alle 16, nel corso di una messa solenne in Cattedrale, a cui prenderanno parte i Vescovi.

Il Pd si preoccupa per il punto nascita di Tolmezzo

SALUTE

TOLMEZZO Il Pd si preoccupa per il futuro di un altro punto nascita della provincia di Udine.

«Il punto nascita di Tolmezzo non può essere sacrificato nell'ottica di una rivoluzione troppe volte annunciata e di cui finora non abbiamo notizie certe e ufficiali. Certo si comprende la necessità di garantire criteri di sicurezza adeguata e questo lo si potrebbe fare attraverso un turn over dei professionisti tra Tolmezzo e Udine». Lo afferma il consigliere regionale Massimo Mentil (Pd), commentando le notizie riguardo a un ridisegno dei punti nascita nel sistema sanitario regionale.

«Nell'intervento sui punti nascita vanno poste due riflessioni: dal punto di vista territoriale non è possibile che Tolmezzo non abbia un punto nascita, dal momento che ha l'ospedale di riferimento per il vasto territorio montano dove, più che altrove, il concetto di presidio ospedaliero è fondamentale. Da questo punto di vista va garantito il punto nascita nonostante la casistica sotto la soglia di riferimento di 500 parti l'anno».

Da un altro punto di vista, prosegue il consigliere, «è certo che va dato atto della garanzia della sicurezza clinica. Quindi il ragionamento da fare è certo su come ovviare a un limite dal punto di vista professionale, che riguarda il numero di parti. Ai professionisti va dunque garantito di mantenere la qualità professionale sempre alta attraverso una turnazione tra ospedali» suggerisce Mentil.

«Se a Udine si fanno molti parti e ai professionisti di Tolmezzo si garantisce una collaborazione con l'ospedale di Udine si potrà allora garantire un livello di professionalità e di sicurezza clinica. In questo modo la formazione dei professionisti viene mantenuta, magari incentivando delle rotazioni tra di loro. L'auspicio è che chi governa la salute pubblica voglia fare questi ragionamenti e cerchi di fare lo sforzo necessario per non privare l'intera comunità montana di un riferimento di salute importante».

MENTIL: «BISOGNA PUNTARE SU UN TURN OVER DEI PROFESSIONISTI FRA LA CARNIA E UDINE»

STRUTTURA SANITARIA
L'ospedale di Tolmezzo punto di riferimento per la montagna

«NON È POSSIBILE CHE IL TERRITORIO MONTANO CHE È COSÌ VASTO NON ABBIA UN SUO POLO»

Ufficio stranieri De Toni “pompiere” ma la Regione non concilia

▶Rosolen: «Cerca di sollevarsi dalle responsabilità, ma non c’è alcun atto formale». Rizzetto: «Il sindaco deve decidersi»

EX MENSA UNIVERSITARIA I locali di viale Ungheria dove si sono susseguiti diversi sopralluoghi. Ma la Regione è perplessa

LA VICENDA

UDINE Nuovo punto di frizione fra il Comune e la Regione, dopo la polemica esplosa qualche tempo fa per il mancato rinnovo di uno dei due direttori artistici del Teatrone, che allora aveva fatto sbottare il vicepresidente Mario Anzil. Stavolta, seppur con tutti i “distinguo” del caso (le due vicende non sono sovrapponibili, anche se sembra sempre la comunicazione ad aver fatto difetto), si sfiora l’attrito Udine-Trieste per la scelta della “location” in cui far traslocare l’Ufficio stranieri della Questura. L’ipotesi dell’ex mensa universitaria di viale Ungheria, di cui l’assessore Stefano Gasparin aveva parlato con una certa sicurezza ai rappresentanti dei migranti solo qualche giorno fa, suscita perplessità nel centrodestra, forse anche sull’onda di qualche lamentela da parte dei residenti. E la Regione sottolinea che non ci sono state richieste formali da parte del Comune. Il sindaco Alberto Felice De Toni allora interviene a far da “pompiere”. «Apprendiamo che da parte della Regione c’è perplessità sull’idoneità degli spazi di viale Ungheria. Da parte nostra non può che permanere la piena intenzione a proseguire nel dialogo istituzionale per trovare al più presto una soluzione», fa sapere De Toni. Il sindaco tiene a precisare che sul trasloco degli uffici «il Comune si è attivato per svolgere un ruolo di facilitatore, cercando una soluzione concreta dopo anni di paralisi. Con tutte le parti avevamo ipotizzato una soluzione, dopo ben quattro incontri formali e numerosi scambi tra uffici, in cui attori principali erano Ardis, Questura e Comune. Se la Regione opterà per altre strade, siamo disposti a collaborare». Il Comune, quindi, secondo De Toni si è solo «seduto al tavolo insieme gli altri attori istituzionali. La Regione, che con l’Ardis è proprietaria dell’immobile, la Questura e in un secondo momento con la Prefettura». De Toni rammenta che «eravamo disposti a investire delle risorse economiche per rendere funzionali i locali», ossia 200mila euro, e che «come amministrazione ci è stato chiesto di intervenire per garantire condizioni di accesso dignitose ad un servizio pubblico. Sia da parte dei cittadini stranieri, che sono il 14% dei residenti, sia da molti udinesi, che con una petizione firmata da oltre 600 persone hanno preteso condizioni di accoglimento più dignitose». L’ipotesi viale Ungheria «è sorta al primo incontro ed è stata subito percorsa in generale accordo, da parte di tutti gli attori istituzionali in gioco. Tanto che dopo un primo incontro in Comune si sono verificati un incontro ufficiale in Prefettura e tre sopralluoghi in loco, tutti momenti a cui erano presenti sia Ardis che ministero dell’Interno. Al termine dei quali lo stesso Ministero ha dato precise informazioni sugli allestimenti possibili e sulla sicurezza dei locali. Al momento mancava solo la firma di una convenzione fra Regione, Questura, Prefettura e Comune. Per quel che ci riguarda solo per l’investimento economico relativo alla funzionalità dei locali. Una soluzione, ribadiamo, temporanea, in attesa del trasferimento nella città della sicurezza all’Ex Cavarzerani, dove i lavori, per 60 milioni di euro, come assicurato dall’Agenzia del Demanio, partiranno nel 2026».

Ma l’assessore regionale Alessia Rosolen non è convinta: «Io dico solo che questa ricostruzione gli serve per sollevarsi da responsabilità. Non esiste un atto - nemmeno uno - in cui sia stata chiesta la disponibilità di spazi né siano stati richiesti pareri all’Ardis o alla Regione. È una ricostruzione senza alcuna base: le amministrazioni lavorano su atti, non in base a improvvisazioni estemporanee».

CENTRODESTRA

Ci va giù duro il coordinatore Fvg di FdI Walter Rizzetto: «Il sindaco deve decidersi. Mi pare sia un po’ travolto dagli eventi e non riesca a dare una linea definitiva. Devono saperci dire se vogliono lo spostamento degli uffici in viale Ungheria o no. Il Comune deve prendersi la responsabilità di fare chiarezza. Mi pare invece che da mesi la giunta e il sindaco lavorino in una nebulosa molto fitta che non dà risposte». In linea il capogruppo di FdI in Comune Luca Onorio Vidoni: «Da queste parole di de toni si capisce come sia stato messo da parte Gasparin, fervido sostenitore della proposta di viale Ungheria. Lo dava come cosa fatta qualche giorno fa. Ribadiamo il nostro convinto no a questa proposta perché quello spazio dev’essere a disposizione dei giovani, degli studenti, degli universitari di Udine. Per l’ufficio immigrazione, in attesa dell’apertura della cittadella della sicurezza alla Cavarzerani, si può trovare una soluzione alternativa lontana dal centro abitato». Per la leghista Francesca Laudicina «l’amministrazione della Giunta De Toni è piena di promesse mai mantenute. I nodi cominciano a venire al pettine, soprattutto quando gli interlocutori hanno la possibilità di evidenziarlo».

Camilla De Mori

I migranti: «Non vorremmo essere sacrificati di nuovo in nome dei dispetti politici»

EVENTI

UDINE (cdm) C’è stupore e preoccupazione, da parte delle comunità di migranti e delle associazioni che ne sono il punto di riferimento. «Abbiamo appreso con stupore che lo spostamento dell’ufficio immigrazione in capo alla Questura, ormai tristemente famoso per le code e le fatiche giornaliere a cui sono sottoposti i cittadini stranieri, e italiani, per ottenere il permesso di soggiorno, è diventato improvvisamente un problema», dice Umberto Marin di Time for Africa, che fu fra i promotori del corteo degli immigrati in città. Secondo lui, «la soluzione prospettata dall’assessore Gasparin al coordinamento dei migranti, alla rete Dasi e al comitato dei cittadini di viale Venezia, sembrava incanalata nella giusta direzione e questa presa di distanza dell’assessore Rosolen non ci convince. L’Ardis, presente agli incontri e sopralluoghi, non aveva, da quanto ne sappiamo, creato ostacoli. Forse c’è stato un errore di comunicazione tra Comune e Regione, può essere plausibile, ma questo non può rimettere in discussione la scelta di spostare, in via transitoria, l’ufficio immigrazione di viale Venezia». La preoccupazione delle comunità di stranieri è che «viste anche le posizioni strumentali del centrodestra cittadino, sia apra uno scontro politico tra Comune che ha trovato una soluzione percorribile e condivisibile, e la Regione che, sappiamo molto bene non ama molto questa amministrazione che, tra le altre cose, deve anche confrontarsi con le persone fuori accoglienza a cui la Prefettura non ha fino ad ora trovato una soluzione. Non vorremmo, ancora una volta, essere sacrificati dalle contrapposizioni o dai dispetti politici». Dal centrosinistra di governo, Andrea Di Lenardo (Avs) assicura che «ragioneremo su cosa si può fare. Restano chiaramente entrambi due temi prioritari per noi: un luogo al chiuso dove fare i documenti in condizioni dignitose e una casa dello studente».

Quattromila iscritti allo Student day dell’ateneo

UNIVERSITÀ

UDINE Circa 4mila iscritti alle prime due giornate dello Student Day dell’Università di Udine con studenti provenienti dalle scuole di tutto il Friuli Venezia Giulia e del Veneto orientale. Inizia con i migliori auspici il più importante evento di orientamento targato Uniud che proseguirà anche oggi e poi venerdì 15 e sabato 16 marzo al Polo scientifico dei Rizzi. Dopo le giornate udinesi, lo Student Day si sposterà l’8 maggio a Pordenone, il 9 a Gorizia e il 10 a Gemona del Friuli. Dedicato agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori interessati a conoscere meglio l’Università di Udine per scegliere in maniera consapevole il corso di laurea da intraprendere dopo la maturità, lo Student Day è stato inaugurato alla presenza del rettore e delle autorità, tagliandos così il traguardo della 29esima edizione e confermando il suo successo tra i ragazzi e gli insegnanti.

«Siate studenti partecipi e interagite con l’università, sarà questo a dare forza al percorso di studi e al vostro futuro», ha incoraggiato il rettore Roberto Pinton nel suo intervento che non è stato soltanto un saluto formale ma una descrizione dettagliata dell’organizzazione dell’ateneo friulano con l’obiettivo di introdurre gli studenti alla comprensione dell’articolato mondo universitario. «Siamo una comunità pronta ad accogliervi e a offrirvi numerose occasioni utili a realizzare il vostro percorso», ha concluso il rettore, mentre Rachele Ughetti, presidente del Consiglio degli studenti, ha dato il benvenuto a nome dei rappresentanti degli studenti e ha invitato i ragazzi a conoscere le opportunità della vita studentesca. Pierpaolo Olla, direttore generale dell’Agenzia regionale per il diritto allo studio del Friuli Venezia Giulia (Ardis), ha sottolineato quanto l’ente abbia a cuore il benessere dei ragazzi, in particolare quelli fuori sede che decidono di studiare a Udine, mentre Federico Pirone, assessore alla Cultura e all’Istruzione del Comune di Udine, ha evidenziato quanto sia importante «in un’età in cui ci si fanno tante domande e ci sono tante incognite, avere un’università attiva, dinamica, vivace, competa e con punte di eccellenza in un territorio a misura di persona come quella di Udine». Infine Laura Rizzi, da 13 anni delegata del rettore per i servizi di orientamento e tutorato, ha ricordato una novità importante di questa edizione, ovvero la presenza del Consorzio interuniversitario sistemi integrati per l’accesso (Cisia) che ha organizzato simulazioni del test Tolc per gli studenti.

Quest’anno lo Student Day propone complessivamente 60 presentazioni di corsi di laurea, oltre una decina di laboratori e visite guidate ai laboratori dell’Uniud Lab Village e dei dipartimenti, sette anticipi di test per alcune aree disciplinari, due simulazioni di test dei corsi ad accesso programmato e di valutazione delle competenze iniziali. E ancora, incontri e confronti con tutor, docenti e personale specializzato per approfondire i servizi per gli studenti, le opportunità professionali, la realtà della vita universitaria, le attività sportive universitarie, ma anche le occasioni di svago e di impegno sociale e culturale possibili grazie alle associazioni studentesche e alle realtà del territorio.

STUDENTI Circa 4mila iscritti alle prime due giornate

Le presentazioni dei corsi di laurea. Allo Student Day gli studenti delle superiori potranno scoprire o approfondire la conoscenza di 43 corsi di studio dell’Ateneo friulano: i 40 corsi di laurea triennale e i 3 corsi magistrali a ciclo unico. I corsi di laurea saranno illustrati, per aree disciplinari, nelle grandi aule del polo, dalla C1 alla C10. Dalle 9.30 alle 10.30 Medicina e chirurgia, Studi umanistici e del patrimonio culturale, Scienze economiche e statistiche, Scienze agroalimentari. Dalle 10.30 alle 11.30 Professioni sanitarie, Lingue e mediazione, Diritti e Giurisprudenza, Scienze agrarie, ambientali e animali, Ingegneria industriale e dell’informazione. Dalle 11.30 alle 12.30 Biotecnologie, Scienze motorie, Scienze della formazione primaria e dell’educazione, Relazioni pubbliche, Scienze matematiche e informatiche, Ingegneria civile e architettura.

Weekend sulla neve, piste in sicurezza

▶Il meteo ha senza dubbio dato una mano a tutti e sei i poli turistici regionali: sono stati aperti praticamente tutti gli impianti di risalita

▶Resta alto il rischio valanghe (tre), ma non c'è alcun problema sui tracciati che sono stati battuti dai tecnici Promoturismo Fvg

STAGIONE TURISTICA

Tutto aperto. La maggioranza delle piste da sci nei sei poli invernali del Friuli Venezia Giulia, dopo un inverno "sofferto" sul fronte meteo, ma in ogni caso carico di turisti, in questo weekend saranno aperte. E tutto fa sperare, a fronte della neve caduta in questi giorni, che ha non ci saranno problemi ad arrivare sino alla chiusura della stagione.

LA SITUAZIONE

La neve è tanta, dunque, e - come detto - tutto fa supporre che la stagione arrivi almeno sino a Pasqua senza grossi problemi. Non a caso complessivamente sono aperti praticamente il 90 per cento degli impianti, segno che non manca la possibilità di divertirsi senza correre rischi sulla neve. A Forni i centimetri vanno da un minimo di 50 ad un massimo di un metro in quota, a Piancavallo da 35 a 90 centimetri, sullo Zoncolan da quaranta a un metro, a Sappada da 45 a 80 centimetri, a Tarvisio da 30 a un metro. Il record in assoluto spetta a Sella Nevea, dove s valle ci sono almeno 45 centimetri di coltre bianca e in alto si arriva a circa tre metri. Aperte anche tutte le piste di fondo che sono senza dubbio uno dei richiami per tante persone che magari sanno sciare meno e non si fidano a salire con gli impianti.

TUTTO FA SUPPORRE CHE LA STAGIONE POSSA ARRIVARE ALMENO SINO A PASQUA SENZA PROBLEMI

LE PRESENZE

Di sicuro questa fine dell'inverno con la coda di neve che ha garantito la possibilità di sciare in tutte le località regionali avrà anche ripercussioni positive sul fronte delle presenze, in particolare nel fine settimana. A febbraio e la prima settimana di marzo non sono mancate le settimane bianche scolastiche con l'arrivo anche di ragazzi stranieri.

LA SICUREZZA

Sciare in sicurezza è uno dei punti fondamentali che si è prefisso l'assessore Sergio Emidio Bini che ha deciso di investire parecchio, in tutti i poli montani, sulla sicurezza. Reti di protezione ovunque servano, controlli constanti anche delle forze dell'ordine che monitorano le piste e gli addetti di Promoturismo che lavorano giorno e notte per garantire che tutto sia a posto. Nulla, dunque, è stato laciato al caso. Ovviamente, affinchè tutto possa andare a buon fine, è necessario che ci sia anche la collaborazione degli utenti che non devono certo mettersi in condizioni di pericolo.

SULLA NEVE **Weekend sulla neve con quasi tutti gli impianti di risalita aperti nei sei poli turistici della regione**

RISCHIO VALANGHE

Proprio a fronte del fatto che è necessario sciare in sicurezza e vista la tanta neve fresca che si è appoggiato sul manto sottostante, il bollettino delle valanghe è sempre a livello tre, che significa un rischio considerevole. C'è da fare attenzione, dunque, seguire le piste battute e per quanto riguarda gli escursionisti prima di andare nei luoghi prescelti è bene che consultino il bollettino, rinunciando se l'area è ad alto livello di rischio. Come detto il livello 3 è considerato pericoloso. Nessun problema, invece, se si scia nelle piste battute che sono state tracciate dai tecnici di Promo-Turismo. Come detto la sicurezza è uno dei fiori all'occhiello.

TRA POCO SCATTA LA BASSA STAGIONE E QUINDI CI SARANNO PREZZI ANCORA PIÙ BASSI

IL METEO

La stagione turistica in montagna, dunque, non è certa terminata. Anzi, tra poco scatterà la bassa stagione quindi, sarà possibile acquistare lo skipass giornaliero a prezzi ancora più bassi cercando, dunque, di portare a casa una stagione che possa servire a fare cassa di risonanza per il futuro. Nona caso l'assessore Bini ha puntato molto sulla necessità di tutelare dagli aumenti le famiglie e sopratutto i giovani. La formula è risultata vincente perché gli skipass sono stati veramente presi d'assalto. Non a caso sciare in Friuli Venezia Giulia significa assicurarsi il divertimento, qualità e sicurezza, ai prezzi più bassi di tutti gli altri comprensori delle Alpi. Una politica vincente che potrebbe, inoltre, tornare molto utile anche per i prossimi anni. A tutto questo si aggiunge il fatto che i numeri danno ragione alle scelte dell'assessore. I primi ingressi nei poli turistici del Friuli Venezia Giulia negli ultimi 5 anni hanno tutti il segno più davanti: Sella Nevea: +29,1% , Sappada: +5%, Zoncolan: +17,8%, Tarvisio: +22,4%, Piancavallo: +35,5%, Forni di Sopra: +13,2%. Non è finita. nel piano triennale, infatti, sono stati stanziati diversi milioni di euro perm potenziare i servizi, gli impianti di risalita e sopratutto sono stati fatti investimenti per migliorare ulteriormente la sicurezza. Buon divertimento.

Loris Del Frate

Sport Udinese

IL TIFO

L'Udinese club Friuli prepara il viaggio a Reggio

L'Udinese club Friuli prepara la trasferta a Reggio Emilia di lunedì primo aprile alle 15 con il Sassuolo. Il programma: alle 7 partenza in corriera da San Giovanni al Natisone (piazza Zorutti), alle 7.30 passaggio dallo stadio (parcheggio tribuna Vip), alle 9.30 sosta per la colazione preparata dal club, alle 12 arrivo e grigliata.

sport@gazzettino.it

Sabato 9 Marzo 2024
www.gazzettino.it

REGISTA
Francesco Dell'Anno arrivò all'Udinese dalla Lazio e disputò tre grandi stagioni, poi passò all'Inter

DELL'ANNO: «BIANCONERI, SERVE PIÙ CONCRETEZZA»

L'ex regista: «Dopo 20' c'è il rischio che all'Olimpico piovano i fischi»

«Quella di Immobile a mio parere è soprattutto una questione di testa»

IL DOPPIO EX

Un doppio ex di lusso. Per tutti era il "Bambino prodigio" della Lazio. Il tecnico argentino Juan Carlos Lorenzo aveva un debole per lui, tanto che non ci pensò su due volte a farlo debuttare in A. Era il 28 ottobre del 1984: la squadra capitolina affrontò all'Olimpico la Cremonese di Simoni e vinse 2-1. Lui era Francesco Dell'Anno, nato a Baiano il 4 giugno del 1967, un talento come pochi. Ma nella Capitale non "esplose". Anche perché quella Lazio non era certo una squadra trascendentale. Tanto da retrocedere in B, dove nel 1985-86 non andò oltre l'undicesimo posto. In seguito il centrocampista militò nell'Arezzo, nel Taranto e ancora nell'Arezzo, senza tuttavia mai evidenziare tutto il suo ricco bagaglio tecnico.

SVOLTA

La fortuna la troverà invece nel terreno fertile friulano. In bianconero approdò nel 1990, in un momento di grande difficoltà per la squadra appena retrocessa in B e penalizzata di 5 punti. Cambiando ruolo e arretrando un po' il raggio d'azione, ben presto Dell'Anno salì in cattedra. Divenne la luce dell'Udinese e fu protagonista nel 1991-92 della promozione in serie A. Ma quella straordinaria fu per lui l'annata 1992-93, anche se l'Udinese per rimanere tra le "elette" dovette sconfiggere il Brescia nello spareggio di Bologna. Il fantasista divenuto nel frattempo regista non avrebbe dovuto giocare, perché aveva una caviglia gonfia come un melone. Però fu ugualmente il più bravo di tutti, dall'alto della sua classe. Quella fu pure la sua ultima apparizione in bianconero, con il tifo friulano (oltre 10 mila persone) che alla fine lo osannò. In tre anni (98 gare e 10 gol) divenne uno dei migliori italiani nel ruolo. Di lui s'invaghì l'Inter, che alla fine lo acquistò vincendo la concorrenza di altri club, garantendo all'Udinese 14 miliardi di lire, allora una cifra notevole. Ma in nerazzurro Dell'Anno pagò dazio ella sfortuna, sotto forma di un serio malanno alla schiena che lo costrinse sovente a rimanere in infermeria.

IERI E OGGI

«Ho una serie di ricordi splendidi del mio trascorso friulano, Udine è stato il posto più bello dove ho giocato: lì sono stato felice – racconta Francesco Dell'Anno -. Nel 1992-93 eravamo un vero squadrone: Balbo, Sensini, Branca, Desideri, Orlando e Mattei. Ci metterei pure il sottoscritto, con tante scuse per chi mi sono scordato. In casa fummo imbattibili e sconfiggemmo quasi tutte le grandi. Invece in trasferta, non saprei dire perché, non ottenemmo una sola vittoria». Dopo il sintetico riassunto del suo trascorso in bianconero, Dell'Anno si sofferma sul match di lunedì sera allo stadio "Olimpico". «L'Udinese affronta una Lazio in evidente difficoltà e oltretutto priva di elementi importanti - puntualizza -. Se l'undici di Sarri perderà, è chiaro che sarà crisi nera. I bianconeri hanno dunque un'occasione importante per fare punti, ma non deve avere paura, come invece sovente le è successo quest'anno, perché il potenziale c'è. Suvvia, non scherziamo: tra le squadre che lottano per la salvezza quella dei Pozzo è la più forte. Al di là della paura, il problema è che concretizza troppo poco. Produce gioco e occasioni, ma segna con il contagocce». Poi l'ex centrocampista, che a Udine i tifosi avevano soprannominato "Il genio", torna a parlare della Lazio. «I biancocelesti sono costretti a vincere per sperare ancora di entrare in Europa - sottolinea -. I tifosi? Non hanno digerito l'eliminazione dalla Champions, né le ultime sconfitte in campionato, quindi ci sarà un clima particolare, carico di tensione. Inizialmente i fan garantiranno il loro sostegno alla squadra. Immagino per una ventina di minuti, più o meno. Poi, se la Lazio dovesse faticare, arriverebbero inevitabilmente i fischi, e la contestazione. E ciò favorirebbe l'Udinese. Lo ribadisco: è un momento molto delicato per la squadra e di fronte troverà una compagine che ha tutte le armi per far male. La squadra di Cioffi deve evitare di chiudersi, rispondendo colpo su colpo». Come vede Immobile? «Quest'anno Ciro sbaglia troppo - sostiene l'ex regista -. Credo sia soprattutto una questione di testa, perché sbaglia anche facili stop. Per me però resta un atleta valido sotto tutti i punti di vista. Vive anche un momento no, dopo aver fallito martedì il gol che poteva indirizzare diversamente la gara con il Bayern Monaco, ma non credo che verrà contestato duramente. Immobile è la storia della Lazio, l'attaccante che ha segnato più gol, determinante per alcuni grandi successi del club. È nel cuore dei tifosi. Lo resterà sempre ed è giusto così».

Guido Gomirato

UN TALENTINO IN PRESTITO
Simone Pafundi ora gioca in Svizzera con il Losanna

Pafundi rilancia il Losanna Collavino: «Conta il lavoro»

BIANCONERI

Simone Pafundi, approdato 40 giorni fa in prestito al Losanna, si sta ritagliando un ruolo da protagonista. La sua prima presenza è datata 31 gennaio, appena una settimana dopo l'arrivo nel nuovo campionato. Mister Ludovic Magnin mette in campo il talentino al 66' della sfida contro lo Zurigo, terzo in Super League, e il ragazzo comincia a farsi notare con i suoi passaggi illuminanti. Il minutaggio cresce strada facendo e dal match contro lo Stade-Lausanne-Ouchy in poi l'ex bianconero è titolare. Niente gol, finora, ma Simone ha contribuito alla risalita (due vittorie e due pareggi, ossia otto punti totali) dello storico club elvetico, che cerca la salvezza.

Venendo in Friuli, il momento dell'Udinese è complicato, molto, e c'è bisogno di fare risultato contro la Lazio. Non ci sono margini di manovra per l'Udinese, che continua a lavorare duramente in campo. Lo ha detto, ai microfoni di Tv12, il dg bianconero Franco Collavino, a margine dell'evento della formazione dei futuri manager nell'Auditorium del Bluenergy Stadium. «L'auspicio più grande lo troviamo nel lavoro che viene svolto dai ragazzi nella quotidianità - è la sua tesi -. I risultati non sono soddisfacenti, e nemmeno le prestazioni in campo ci soddisfano completamente. Però ritroviamo nell'impegno dei calciatori e nell'abnegazione dello staff tecnico che è al fianco della squadra quella sicurezza che potrebbe portarci a trovare punti nella difficile trasferta di lunedì sera e nella prossima partita casalinga contro il Torino». Predica fiducia, quindi, il massimo dirigente del club friulano: «In altre parole, stiamo lavorando sodo per preparare queste partite in maniera adeguata, e soprattutto per regalare ai nostri tifosi le soddisfazioni che meritano».

PARLA IL DG: «SQUADRA E STAFF STANNO PREPARANDO LE PROSSIME DUE PARTITE IN MANIERA ADEGUATA»

Sono 18 i "futuri manager" dello sport formati dall'Ateneo friulano attraverso la seconda edizione del Master in "Amministrazione e management delle aziende sportive" (I e II livello). Sei risiedono in Friuli Venezia Giulia, altrettanti in Veneto, due in Sicilia e quattro in Lombardia, Lazio, Molise e Toscana. La cerimonia di chiusura del percorso di alta formazione promosso dal Dipartimento di Scienze economiche e statistiche si è svolta nel pomeriggio al Bluenergy Stadium, di fronte ad autorità e sportivi. A portare i saluti istituzionali sono stati il rettore Roberto Pinton; il direttore del Dies, Marcellino Gaudenzi; il consigliere regionale Edy Morandini; la direttrice del Master, Michela Cesarina Mason; Alessandro Michelli, membro della giunta del Coni Fvg e il dg udinese Collavino. Sono intervenuti come ospiti, moderati dalla giornalista di Sky Sport Marina Presello, la campionessa mondiale di pattinaggio Silvia Stibilj; l'olimpica di sci alpino Anita Gulli, ambassador delle Universiadi 2025; l'ex difensore bianconero Felipe. Tra i presenti anche il prorettore Andrea Cafarelli. La seconda edizione del percorso di alta formazione è stata realizzata con la partnership dell'Udinese Calcio e il patrocinio di Coni Fvg e Comitato federale regionale. Adesioni, queste, confermate per la terza edizione, avviata a metà febbraio con due novità sul fronte delle collaborazioni: la modalità interateneo con l'Università di Roma "Foro Italico" e l'aggiunta di un partner, l'Istituto per il Credito Sportivo. «Congratulazioni ai neodiplomati - commenta il rettore Roberto Pinton -. Con il Master l'Università è impegnata a soddisfare la richiesta da parte del sistema sportivo di figure qualificate e altamente specializzate nell'ambito dell'amministrazione d'imprese e organizzazioni del settore».

S.G.

GESTECO CONTRO LATINA PILLASTRINI: SERVE TESTA

▶Il tecnico dei ducali avvisa i suoi giocatori: «Rimangono pericolosi»

▶Il lungo Berti: «Non hanno niente da perdere». Sul parquet alle 20

BASKET A2

Dopo avere superato al palaGesteco squadre come Forlì e Trapani, non può essere di certo la Benacquista Latina a spaventare Lucio Redivo e compagni, forti oltretutto delle tre vittorie sin qui conquistate nella fase a orologio in altrettante partite. La compagine allenata da Giancarlo Sacco va però rispettata, perché pure nel recupero di metà settimana contro l'Old Wild West Udine ha dimostrato di avere buone carte da giocare in una serata in cui l'americano Demario Mayfield non era propriamente in vena, per usare un eufemismo. Il tallone d'Achille della compagine nerazzurra rimane comunque la panchina corta e il fatto di dover affrontare più impegni a così breve distanza l'uno dall'altro dovrebbe influire, eccome.

OCCHIO

L'head coach ducale Stefano Pillastrini presenta il match con i laziali. «A mio giudizio si tratta di una delle partite più difficili dal punto di vista mentale, perché ovviamente tutti si aspettano una vittoria contro una squadra che è ultima - osserva -. Invece è un quintetto in buono stato di forma: prima della sconfitta di mercoledì con Udine veniva da due vittorie in tre partite, perdendo a fil di sirena a Nardò. Quindi loro sono in salute e pericolosi. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che dovremo guadagnarci tutto quanto, sia dal punto di vista offensivo che difensivo, e far vedere che stiamo continuando a progredire». Dello stesso avviso è il lungo Matteo Berti. «Match da non sottovalutare - dice -, anche se Latina in questo momento è ultima. Arrivano da un buon momento, in cui hanno battagliato alla pari contro squadre forti come Udine e Trieste. Con i giuliani hanno pure fatto il pieno. Non hanno niente da perdere, per cui dovremo fare grande attenzione e continuare a giocare come nelle ultime sfide».

RIVALI

«Questa è la terza gara in una settimana - sottolinea l'allenatore della Benacquista, Giancarlo Sacco - e noi non siamo Trieste, Trapani o Udine. Non siamo una squadra che come undicesimo uomo può schierare uno come De Laurentiis, che giocherebbe quaranta minuti in qualsiasi altra formazione. Quindi disputare tre match in un tempo così ravvicinato è complicato, prima che dal punto di vista tecnico, da quello fisico. A Cividale sarà un incontro difficile, con una compagine che fa dell'energia, dell'adrenalina e di un fattore campo pesantissimo i propri punti di forza». Lo schieramento? «Abbiamo qualche giocatore non al top della condizione, ma siamo quasi al completo - ricorda -. Cercheremo di distribuire le energie e di disputare una bella partita, a testa alta, come abbiamo sempre fatte. E magari di trovare il modo o la maniera per fare uno scherzetto all'amico "Pilla". Anche se - corregge - metterlo in difficoltà è veramente un'impresa, noi ci proveremo». Così invece l'esterno Felix Amo: «Cividale è una squadra molto fisica, quindi sarà necessario difendere con grande energia, cercando di limitare i loro terminali offensivi, che sono pericolosi sia dalla lunga distanza che nel pitturato». Voi? «Siamo in un momento delicato, sicuramente tosto per via delle tre partite in una settimana, ma siamo concentrati e la qualità dei nostri allenamenti continua a essere alta - puntualizza -. La partita con Udine è stata intensa. Saremmo dovuti partire meglio e avremmo dovuto essere più energici, ma sicuramente ci servirà da lezione per tutte le prossime gare. Di certo i team del girone Rosso hanno maggiore fisicità rispetto a quelli incontrati nel Verde. Per me questa stagione è molto stimolante, giocare contro squadre di così alta caratura è un'esperienza bellissima. So di avere ancora tanta strada da fare, ma sono contento di avere già fatto un piccolo passo avanti». Squadre in campo alle 20; arbitreranno Angelo Caforio di Brindisi, Claudio Berlangieri di Trezzano sul Naviglio e Vincenzo Di Martino di Santa Maria la Carità.

Carlo Alberto Sindici

DUCALI GIALLOBLÙ I cestisti della Gesteco Cividale celebrano un successo sul parquet

Basket A2 rosa

Coppa, la Delser distrugge Broni e vola

Una Delser da paura. Il primo passo verso la conquista della Coppa Italia di serie A2 femminile è compiuto. E si può dire pure in scioltezza, visto e considerato che le Apu Women il quarto di finale l'hanno in pratica dominato sin dalle battute iniziali, lanciando un forte segnale alle avversarie nelle Final eight. Udine di squadra va a prendersi subito un discreto vantaggio, sul punteggio di 11-2. Broni, sin lì non pervenuta (e dalla palla contesa sono trascorsi quattro minuti e mezzo), si dà una mossa e annulla quasi interamente lo scarto grazie all'ex bianconera Molnar e a Bocchetti (14-12). Con un immediato controparziale di 11-0, innescato da una tripla di Shash, la Delser però torna a strappare (25-12), per poi respingere il nuovo tentativo di rimonta della Logiman. Che si riavvicina a -7 (30-23 al 17') e viene rimbalzata a -14 (il 41-27 che chiude il primo tempo). In avvio di ripresa le friulane sentono che è arrivato il momento di dare la spallata definitiva ed effettivamente ci riescono, rompendo gli argini e travolgendo l'avversario con un "monster break" che già poco dopo la metà del terzo quarto (57-29 al 26') consente loro di considerare la pratica evasa. Oggi pomeriggio alle 17 la semifinale con l'Halley Matelica.

DELSER APU	87
LOGIMAN BRONI	65

DELSER APU WOMEN: Bovenzi 12, Bacchini 3, Katshitshi 17, Milani 4, Cancelli 14, Shash 14, Bianchi 7, Gregori 14, Codolo 2, Ceppellotti, Casella. All. Riga.
LOGIMAN BRONI: Moroni 11, Molnar 19, Ianezic 14, Bonvecchio 2, Labanca 2, De Pasquale 3, Bocchetti 4, Grassia, Coser 10, Carbonella. All. Magagnoli.
ARBITRI: Manco di San Giorgio a Cremano e Di Gennaro di Roma.
NOTE: parziali 19-12, 41-27, 74-46. Tiri liberi: Udine 13/17, Broni 6/7. Tiri da due: Udine 25/45, Broni 19/39. Tiri da tre: Udine 8/22, Broni 7/21.

Johnny Milan perde la maglia di leader nelle Marche

VELOCISTA Massimo Milan alla Tirreno-Adriatico (Foto LaPresse)

CICLISMO

Jonas Vingegaard, il "Fenomeno danese", ha stravinto la quinta tappa della Tirreno - Adriatico, di 144 chilometri, che ha portato i corridori da Torricella Sicura a Valle Castellana. Merito di uno straordinario assolo iniziato a metà della salita del San Giacomo. L'alfiere del Team Visma Lease a Bike, ha così ipotecato il trionfo finale nella Corsa dei due Mari e soprattutto ha strappato la maglia azzurra di leader al friulano Jonathan Milan. Del resto, già dai primi chilometri di corsa "Johnny" aveva fatto capire che non sarebbe stata una frazione adatta alle sue caratteristiche di velocista.

Il campione di Buja ha in ogni caso conservato la maglia ciclamino (quella della classifica a punti), che cercherà di indossare fino al traguardo finale di San Benedetto del Tronto, nella frazione che è in programma domani. Milan, oltre ad aver perso il primato della generale, ha dovuto cedere al campione danese anche il sigillo bianco dei giovani. Oggi è in programma la sesta tappa di 180 chilometri, considerata il tappone appenninico più duro. Partirà da Sassoferrato e arriverà ai 1088 metri di Cagli Monte Petrano, toccando le aree delle Alte Marche. È l'ultima occasione per provare a cambiare il volto della classifica: ci proveranno soprattutto gli "scalatori" del gruppo.

Na.Lo.

I faticatori azzurri del train running corrono ancora sui colli gemonesi

PODISMO

Per il terzo anno consecutivo la squadra nazionale di trail running ha scelto Gemona del Friuli per una serie di allenamenti. Fino a domani gli atleti azzurri, capitanati dall'argento mondiale Andreas Reiterer, lavoreranno in vista del più importante appuntamento dei prossimi mesi. Ovvero i Campionati europei, che sono in programma all'inizio del mese di giugno ad Annecy, in Francia. Il team Italia è guidato dai tecnici Massa e Germanetto, che hanno colto l'occasione anche per avere un confronto con gli studenti di Scienze motorie, grazie a una serie di conferenze inserite nel percorso curriculare.

«La collaborazione tra la squadra nazionale e il Comune di Gemona è nata nel 2022 grazie a un progetto Interreg che ha dato il via alla manifestazione TrailRan, quest'anno in programma dal 3 al 5 maggio, e all'omonimo Parco di trail running transfrontaliero Ran, acronimo di "Run across the nation" - racconta l'assessore gemonese Mara Gubiani -. È un progetto lungimirante, che ha l'obiettivo di attirare gli appassionati della disciplina, e non solo, nei trail più belli delle nostre zone, con un'apertura anche verso i territori della regione di Hermagor».

Sono oltre 40 le tracce visionabili e scaricabili sul sito www.trailran.eu, complete di dislivello, distanza, difficoltà e parametri di forza, percorrenza media e chilocalorie impegnate. Il tutto realizzato grazie alla collaborazione con la facoltà di Scienze motorie. «Un appuntamento molto importante per la nostra comunità e per il progetto Sportland - aggiunge Denis Ceschia, consigliere comunale gemonese con delega allo Sport -. Conferma infatti quanto la nostra cittadina e i territori circostanti siano attrattivi per gli allenamenti preparatori in vista delle gare internazionali. Gli appuntamenti vedranno poi l'arrivo ad aprile del gruppo azzurro di orienteering e a maggio della Selezione sudafricana, nostra ospite da oltre 10 anni».

Sempre a proposito di podismo, saranno dieci i mezzofondisti dell'Atletica Malignani in gara oggi e domani ai Tricolori di cross a Cassino, nel Lazio. Tra i Senior correranno i vincitori del Campionato societario regionale Giulio Quattrone, Enrico Bais, Giovanni Silli e Francesco Novello, oltre ad Arianna Del Pino. Il più accreditato nel cross lungo della competizione è Quattrone, autore a gennaio di un ottimo 10 mila, a Siviglia, in 31'36". Agostino Nicosia e Francesca Gariup saranno invece al via nel cross corto, arrivando all'appuntamento nazionale "spinti" dai supertempi registrati la scorsa estate, ovvero il 2'15" di Gariup negli 800 metri e il 3'47" di Nicosia nei 1500. Tra le Allieve difenderanno i colori della società udinese Laura Pavoni, Helene Mainardis e Sofia Sartori.

Bruno Tavosanis

TRAIL
Appuntamento a Gemona

FUNZIONA L'INTESA CON SCIENZE MOTORIE MALIGNANI SCHIERA 10 MEZZOFONDISTI AI TRICOLORI

I giovanissimi "ragni" della Chiodo Fisso dominano in casa

ARRAMPICATA SPORTIVA

La palestra della Chiodo Fisso di Tolmezzo ha ospitato la terza tappa del Campionato regionale di arrampicata sportiva. La gara, specialità boulder, si è svolta su 10 vie inedite. I padroni di casa hanno dominato tra i più piccoli, conquistando l'intero podio U10 con Tommaso Cimoli, Enrico Clapiz e Gianluca Menean, mentre nel femminile arriva una doppietta con Aurora Rupil e Camilla Manzinello, terza Sanja Gosgnach (Teste di pietra). En plein carnico negli U12: tra i maschi vince Vante Di Piazza Peresson su Leonardo Satta e Matteo Bubisutti; tra le ragazze prima Alice Liessi, davanti ad Amina Cobelli e Maia Bassutti. Negli U14 Tommaso Bucco (Teste di pietra) ha la meglio su Fausto Bortolussi (Chiodo Fisso) e sul compagno Giacomo Poser. Teste di pietra vittoriose anche "in rosa", con Jasna Gosgnach, che precede Viki Pertot (Gravità zero) e Giovanna Poser (Teste). Negli U16 il cortinese Sam Da Pozzo precede Pablo Giacometti e Simone Primus, entrambi della Chiodo Fisso, che ottiene un secondo e un terzo posto anche nel femminile con Matilde Giorgessi e Anja Esposito, precedute da Cloe Peratoner di Gravità Zero.

Proprio la società triestina non ha rivali nelle categorie superiori: negli U18 Corrado Marsich precede il compagno Giacomo Degrassi e Umberto Calanchi (Chiodo Fisso), nella U18 femminile Matilde Marsich vince su Anita Pillinini (Chiodo Fisso), negli U20 Natan Giassi si impone sui compagni Lorenzo Zavatta e Leo Angelini. Emma Tramontini vince tra le U20 e fa sua anche la prova Senior davanti a Matilde Marsich e Pillinini. Infine i Senior maschile, con Leonardo Marsich che precede Giassi e Alessandro Beltrame (Teste di pietra).

B.T.

Cultura &Spettacoli

TEATRO

In occasione della Giornata della donna, il Comune di Azzano Decimo ospita domenica, al Teatro Mascherini, alle 17.30 "Rosa Goldoni, polittico della donna forte".

In arrivo grossi calibri come Gianluca Grignani, gli Ozric Tentacles i Modena City Ramblers. Si inizia oggi con la Permanent Joy Division Passion Band, "certificata" dallo storico bassista Peter Hook

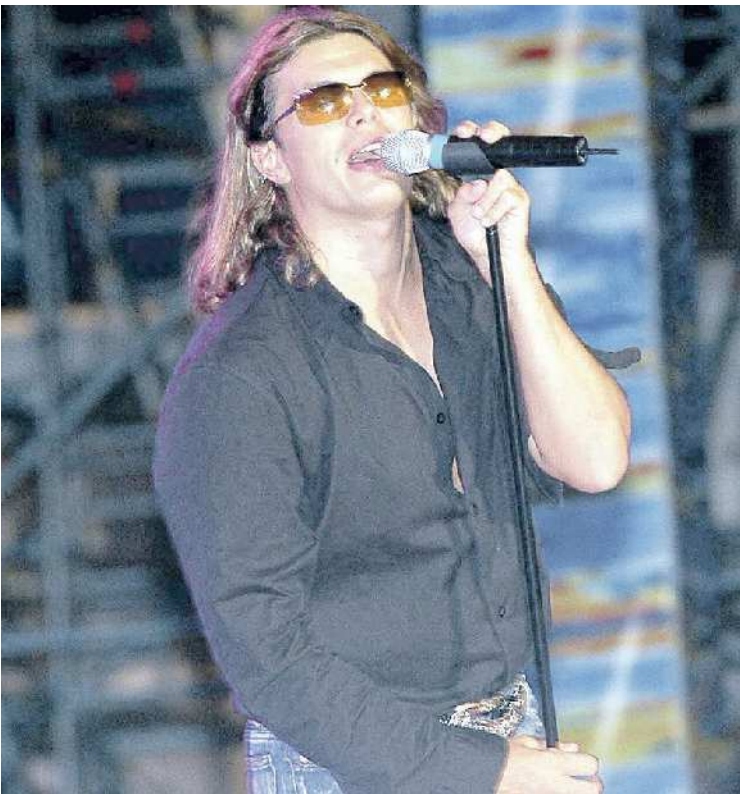
È "marzo pazzo" al Capitol

EVENTI

Sarà un marzo pazzerello e pieno di iniziative quello del Capitol di Pordenone. La struttura di via Mazzini, infatti, preannuncia alcuni grossi calibri, che calcheranno il suo palco nel mese in corso e nel proseguo della stagione. Tra questi spiccano Gianluca Grignani, gli Ozric Tentacles, i Modena City Ramblers e molti altri. Nel frattempo si inizia già nel weekend. Oggi, dalle 21.30, ci sarà una serata con i Permanent, gruppo padovano da anni sulla scena e definito "Tribute band ufficiale italiana" dal bassista Peter Hook, seguito dal dj set di Dianda Distress, un vero unicum fra i selectors in regione, il tutto all'insegna delle sonorità new wave_dark_post punk, nate e ispirate prima dai Joy Division e poi, dopo il suicidio del frontman Ian Curtis, dai New Order, gruppi seminali di fine anni '70/'80, fondamentali per l'ispirazione di molti gruppi nei successivi trent'anni. L'ingresso alla serata è di 10 euro + eventuali diritti di prevendita. Giovedì prossimo Lucia Raffaella Mariani, per la Compagnia di Arti e Mestieri, proporrà "Freevola", una confessione tragicomica e poetica sul dovere di piacere, sullo sguardo del mondo sui corpi femminili, sullo scambiare l'amore per ammirazione. Biglietto 12 euro + diritti. Il 15 marzo il palcoscenico sarà tutto dei C'mon Tigre, un progetto musicale e artistico nato da un misterioso duo che, invece di esporsi, mette in primo piano i musicisti e gli artisti visivi con i quali collabora, creando così un collettivo multicolore, multiforme e cosmopolita di musicisti e artisti visuali. Un'inondazione di suoni e ritmi fatti di connessioni tra afrobeat, jazz, funk e influenze provenienti dalla musica brasiliana. Biglietto 18 euro + diritti.

HIP HOP

Il giorno successivo, sabato 16 marzo, largo all'hip hop con Johnny Marsiglia, rapper nato a Palermo nel 1986, da padre italiano e madre capoverdiana, Capace di stupire tra tecnicismi e capriole liriche complesse, non apparendo mai cervellotico, a favore di una autenticità stilistica senza eguali nel movimento italiano. Al pubblico del Capitol presenterà il suo ultimo lavoro discografico Gara 7. Ingresso a 18 euro + diritti di prevendita.

OSPITI
Sopra: Gianluca Grignani è uno dei "big" annunciati dal Capitol di via Mazzini; sotto: la Permanent Joy Division Passion Band sarà sul palco della sala pordenonese questa sera dalle 21.30

BECOMEDY UK

Nel programma mensile non manca neanche il lato di performance e spettacolo, con Dark, il nuovo, irriverente spettacolo di stand-up comedy targato BeComedy UK!. Sul palco tre comici che porteranno battute estremamente scorrette e pungenti, il tutto per dimostrare un semplice, importante, quanto difficile concetto: non esiste un limite nella comicità. «In un mondo in cui regna il politicamente corretto, - affermano - abbiamo deciso di andare controcorrente e portare avanti questa battaglia per la libertà d'espressione. Entrata a 15 euro + diritti.

Come detto il cartellone è fitto di eventi e, oltre a questi, sono stati annunciati ben altri dodici appuntamenti, che vedranno la struttura viva e pulsante fino a metà maggio.

Mauro Rossato

Estate musicale

I 40 Fingers e Francesco De Gregori a Udine

A distanza di oltre due anni dall'ultimo tour solista, l'estate 2024 vedrà il grande ritorno sul palco di Francesco De Gregori, cantautore, musicista, artista fra i più amati di sempre, pronto a incantare il suo pubblico con oltre 20 date accompagnato dalla sua band, per portare la sua musica in tutta la penisola. Il principe della musica italiana ha previsto un'unica data in esclusiva regionale, il prossimo venerdì 19 luglio, al Castello di Udine. I biglietti per lo spettacolo, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Udine, Regione Fvg e PromoTurismoFVG, sono in vendita sul circuito Ticketone dalle 18 di ieri. Info e punti autorizzati su www.azalea.it.
Il 12 maggio al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, arrivano, invece, i 40 Fingers, considerati da critica e pubblico il nuovo fenomeno mondiale del crossover. Un fenomenale quartetto di chitarristi che a suon di milioni di visualizzazioni sta conquistando i social in tutto il mondo (oltre 100 milioni di views solo su Youtube).
I 40 Fingers sono apprezzati anche da numerose star della musica nazionale e internazionale che li hanno voluti per duettare assieme: da Andrea Bocelli alla cantante statunitense Tory Kelly, passando per Andy Summers dei The Police per rivisitare la celebre "Bring on the Night".

A Mittica, Labellarte e Kalvar il Premio Fvg Fotografia

FOTOGRAFIA

Tre grandi fotografi, tre grandi autori che ci restituiscono, attraverso i loro scatti, surreali paesaggi urbani, che diventano anche ritratti di una società in divenire.

Il Craf di Spilimbergo annuncia i tre vincitori della 38ma edizione della rassegna Friuli Venezia Giulia Fotografia, a ognuno dei quali, come di consueto, sarà dedicata una mostra personale: sono Pierpaolo Mittica, vincitore del Premio per un autore Nazionale; Vincenzo Labellarte, premiato quale autore Regionale, e Richard Kalvar, fotografo statunitense che sarà insignito dell'International Award of Photography.

MITTICA

Paesaggi distrutti per mano dell'uomo sono quelli presenti nelle fotografie di Pierpaolo Mittica, dedicate alla catastrofe nucleare di Chernobyl. La mostra, che inaugurerà a Palazzo Tadea di Spilimbergo il prossimo 11 maggio, è il risultato di sei anni di lavoro - dal 2014 al 2019 – che hanno suscitato l'interesse di riviste prestigiose come National Geographic, Spiegel, Die Zeit, Wired USA, Newsweek. Le foto di Pierpaolo Mittica sul disastro nucleare del 1986 in Ucraina sono state pubblicate anche in Francia, Olanda, Inghilterra, Spagna, Cina, Giappone, Taiwan, Corea del Sud ed esposte in Inghilterra, Germania, Irlanda, Finlandia, Israele, Cina, Australia, ricevendo 30 premi internazionali. È di prossima pubblicazione, per i tipi di Gost Book (Londra), editore che ha pubblicato le opere di fotografi come Don McCullin, Elliot Erwitt, Martin Parr, Moises Saman, Ian Berry, Larry Towell, Mark Power, anche un volume diviso in nove capitoli, con 180 fotografie.

LABELLARTE

Paesaggi in divenire fra Puglia, Roma e il Friuli, luoghi d'elezione, sono invece quelli ritratti negli scatti di Vincenzo Labellarte in Genius loci, che studiano i segni dell'uomo sul territorio urbano e sul paesaggio. Molte riprese riguarderanno anche l'architettura e le trasformazioni urbanistiche. L'esposizione sarà allestita nella chiesa di San Lorenzo a San Vito al Tagliamento dal 24 maggio al 1° settembre.

KALVAR

«La vita è una farsa, l'abilità sta nel dimostrarlo»: così scriveva Richard Kalvar, fotografo americano associato Magnum Press dal 1975 che il Craf premierà con la mostra "Viaggio in un mondo fantastico", visitabile a Palazzo Tadea a Spilimbergo dal 9 novembre al 12 gennaio 2025. L'esposizione raccoglie oltre 60 fotografie che propongono tematiche diverse con un approccio spesso ironico perfino folle che coinvolge animali e gente comune. Nato a New York nel 1944, è riconosciuto quale punto di riferimento per moltissimi fotografi, Kalvar ha esposto in tutto il mondo e pubblicato diversi libri fotografici, in particolare, Earthlings, la sua grande retrospettiva del 2007 alla Maison Européenne de la Photographie a Parigi.

Musica

Margherita Vicario e La Corelli chiuderanno Mittelfest

Mittelfest svela un'importante anteprima del cartellone 2024 di "Disordini". Sarà Margherita Vicario, accompagnata dall'Orchestra La Corelli, a chiudere il festival con il concerto "Gloria!". L'appuntamento è per domenica 28 luglio, alle 21.30, sul palco di piazza Duomo, a Cividale, con la cantautrice, attrice, autrice di podcast e regista esordiente dell'acclamatissimo film "Gloria!", candidato all'Orso d'Oro di Berlino. Nell'omonimo concerto, Margherita Vicario canta piegando la seduzione della melodia al racconto di storie di toccante quotidianità. Avventure di follie e di guerra, come in "Magia", rivendicazioni dei diritti femminili, come in "Ave Maria", saranno i frammenti esplosi di un discorso sonoro che ci invita a riflettere, ma con il tono lieve delle canzoni, qui eccezionalmente arricchite dalle sonorità dell'orchestra classica, La Corelli. La sinfonica torna sul palco di Mittelfest per il terzo anno consecutivo.

CANTAUTRICE Margherita Vicario

Le opere di Manfredini accanto a quelle dei liceali

MOSTRA

Danio Manfredini - attore e regista fra i più significativi del panorama teatrale italiano - dal 1980 a oggi ha realizzato alcune tele e decine di opere su carta che saranno esposte, da oggi, nel foyer del Teatro Verdi di Pordenone nella mostra "Un recitabile soggetto", a cura di Fulvio Dell'Agnese. L'allestimento - che inaugura alle 11 - rientra nel progetto "Arte a Teatro", che vede collaborare il Verdi e il Liceo Artistico "Galvani". Accanto alle opere di Manfredini, infatti, saranno visibili anche i lavori di grafica e i video realizzati dagli allievi di due classi del liceo. «Un rapporto, quello instaurato con la scuola - dichiara il presidente Giovanni Lessio - che si dimostra di anno in anno più fecondo».

Bellocchio, Dall'Acqua e Agosti ricordano Basaglia a "Pn Docs"

DOCUMENTARIO

Franco Basaglia e il documentario come strumento per narrare il movimento anti-psichiatrico. Cinemazero gli dedica una retrospettiva a Pordenone Docs Fest. Sul grande schermo, per la prima volta dal 1976, "Nessuno o tutti. Matti da slegare" in versione integrale. E, fra le presenze al festival, anche quelle dello psichiatra Peppe Dell'Acqua e dei registi Marco Bellocchio e Silvano Agosti. Tra gli ospiti d'eccezione, infatti, ci sarà Marco Bellocchio - presidente di giuria, molto legato all'opera basagliana. Il festival, in collaborazione con l'Istituto Luce (di cui ricorre il centenario), presenterà il documentario "Nessuno o tutti - Matti da slegare", nella versione integrale, mai più vista dal 1976, l'anno in cui fu realizzato. Al festival saranno presenti anche il regista Silvano Agosti, autore - con Bellocchio, Petrulli, Rulli - del film e protagonista di una speciale master-class e Giuseppe "Peppe" Dell'Acqua, del Forum Salute Mentale, psichiatra e collega di Basaglia, per sottolineare l'attualità della sua proposta: «Quel che ci lascia non è un'eredità, è una storia ancora in costruzione, una storia cominciata da più di mezzo secolo, che nessuno riesce a fermare».

«Per noi questo non è un anniversario rivolto al passato, - , afferma Riccardo Costantini, curatore del festival - ma un monito per il presente e una freccia verso il futuro. Le ricerche, le azioni, le idee di Franco Basaglia sono vive ovunque ci sia una volontà riformatrice, ovunque ci sia un pensiero critico e libertario».

Teatro Verdi

Presentato "Dedica a Mario Bortolotto"

Il progetto del Teatro Verdi di Pordenone "Figure oltre il presente", dedicato ai protagonisti della vita musicale italiana ed europea del nostro tempo, che unisce momenti di riflessione e studio a esibizione concertistiche - ha visto la sua prima edizione nel 2021, a cura di Roberto Calabretto e del pianista Maurizio Baglini (consulente musicale del Verdi dal 2013 al 2023). Protagonista dell'omaggio fu Mario Bortolotto, illustre critico musicale pordenonese destinato a essere ricordato a lungo per i suoi testi che hanno aperto prospettive spesso ignorate dalla comune riflessione. Su Bortolotto si tenne anche un convegno di studi - realizzato con l'Università di Udine e il sostegno di Fondazione Friuli - con studiosi, musicologi, studenti e critici. E ieri al Verdi è stato presentato "Dedica a Mario Bortolotto" il volume pubblicato da Quodlibet, a cura di Roberto Calabretto - presente al Verdi in collegamento video con Maurizio Baglini - in cui sono raccolte testimonianze della giornata di studi e le prolusioni ai concerti nei quali sono state eseguite pagine del repertorio a lui caro.

OGGI

Sabato 9 marzo
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Immensi auguri di buon compleanno a **Tatiana Trissino** di Pordenone, per le sue 42 primavere, dal marito Alessandro, dal fratello Claudio e dalla sorella Silvia.

FARMACIE

CHIONS

▶**Comunale Fvg Spa, via vittorio veneto, 74 - Villotta**

FONTANAFREDDA

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49 - Nave**

MANIAGO

▶**Fioretti, via Umberto I 39**

PORCIA

▶**De Lucca, corso Italia 2/a**

SAN VITO AL T.

▶**Farmacia Comunale, via del Progresso 1/b**

SPILIMBERGO

▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

PORDENONE

▶**Kossler, via de Paoli 2.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PAST LIVES» di C.Song: 14.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak: 14.15 - 16.15 - 19.15.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer: 15 - 19.45 - 21.45.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve: 16 - 18.15 - 21.
«ESTRANEI» di A.Haigh: 19 - 21.15.
«VOLARE» di M.Buy: 14.
«DRIVE-AWAY DOLLS» di E.Coen: 16.
«UN ALTRO FERRAGOSTO» di P.Virzi: 17.45.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«MY SWEET MONSTER» di V.Volkov: 15.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«KINA E YUK» di G.Maidatchevsky: 14 - 16.50.
«UN ALTRO FERRAGOSTO» di P.Virzi: 14.10 - 17 - 19.50 - 22.40.
«EMMA E IL GIAGUARO NERO» di G.Maistre: 14.15 - 17.50.
«MY SWEET MONSTER» di V.Volkov: 14.20 - 16.40.
«ONE PIECE: STAMPEDE» di T.Otsuka: 14.40.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve: 14 - 14.40 - 16 - 17.40 - 18.30 - 19 - 19.30 - 20.30 - 21.15 - 22.
«RED» di D.Shi: 14.50 - 17.30.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer: 15.15 - 22.10.
«BOB MARLEY - ONE LOVE» di R.Green: 17.10 - 19.45 - 22.20.
«SOUND OF FREEDOM - IL CANTO DELLA LIBERTA'» di A.Monteverde: 19.05.
«DRIVE-AWAY DOLLS» di E.Coen: 20.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos: 22.10.
«ESTRANEI» di A.Haigh: 22.40.
«NIGHT SWIM» di B.McGuire: 22.50..

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LE AVVENTURE DEL PICCOLO NICOLAS» di A.Fredon: 14.30.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak: 15.10 - 17.15 - 19.20.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve: 15 - 18.10 - 21.20.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve: 20.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer: 17.15 - 19.20 - 21.25.
«ESTRANEI» di A.Haigh: 21.25.
«DRIVE-AWAY DOLLS» di E.Coen: 17.05 - 21.25.
«MEMORY» di M.Campbell: 14.50.
«ANCORA UN'ESTATE» di C.Breillat: 15 - 19.20.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders: 16.55.

Pittura

Il berlinese Kramer espone a Prata

Si intitola "Novità da Delfi" la mostra d'arte del berlinese Andreas Kramer che verrà inaugurata oggi, alle 18, alla Galleria espositiva di piazza Meyer, a Prata. Il Ctg Kennedy e l'assessorato alla Cultura hanno invitato il pittore a esporre le proprie tele di grandi dimensioni, opere astratte che traggono linfa dagli elementi naturali. La presentazione sarà a cura di Pier Carlo Begotti.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il 4 Marzo è mancata

Agata Lavagna

ved. Campolonghi

I Funerali oggi 9 Marzo alle 10.30 al Lido nella chiesa di Sant'Ignazio.

Venezia, 9 marzo 2024

Il giorno 5 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott.

Roberto Vitali

Commossi, lo annunciano la sorella Anna, i nipoti Augusto, Alberta, Giancarlo con Anna, i pronipoti Leonardo e Michele ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 11 marzo alle ore 10 nella Chiesa di San Benedetto.

Padova, 9 marzo 2024

IOF Santinello - 0498021212

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Duilio Tirindelli

n. 6 - 10 - 1937 m. 9 - 9 - 2023

A sei mesi dalla scomparsa

Mirella, Patrizia, Giorgio e Anna ricordano il loro amatissimo Marito e Papà

Conegliano, 9 marzo 2024